

Editoriale

Afghanistan Centro America Golfo...

ANTONIO RUSSI

Se il 1987 ci ha dato, con l'accordo Usa-Urss per la liquidazione dei missili a medio e corto raggio, la grande e tanto inaspettata speranza di poter finalmente incamminare verso una prospettiva di effettivo disarmo, nondimeno i suoi ultimi giorni ci lasciano con l'angoscia e i rischi tremendi dei conflitti regionali che non si placano. Anzi, c'è un'allarmante recrudescenza di attività militari e di scontri sanguinosi, in decine di paesi al combattimento, si spara, si uccide. Nel Golfo Persico, dove l'intervento delle flotte militari straniere ha incentivato ed alimentato i raid aerei e navali, oramai quotidiani; nei territori occupati della Giordania e Gaza, dove le truppe israeliane si accaniscono contro la popolazione palestinese; in Nicaragua, dove i contras hanno ripreso all'opera di mediazione dei cardinali Obando y Bravo lanciando la più massiccia offensiva degli ultimi anni; in Afghanistan, dove attorno alla città di Khost sono in corso cruenti combattimenti tra le forze dei guerriglieri e le truppe sovietiche ed dell'esercito afgano; nelle regioni meridionali dell'Angola, dove contingenti dell'esercito sudamericano hanno compiuto un vero e proprio atto di aggressione. Si combatte nel Sahara occidentale, in Cambogia e in Eritrea; continua la guerra civile in Libano.

Per la soluzione dei conflitti regionali, negli ultimi tempi, qualche spiraglio si è aperto: in Centro America, in Cambogia, nel Corno d'Africa; e poi l'Onu si è attivata come non mai per il conflitto tra Iran e Irak, per l'Afghanistan, per una conferenza internazionale sul Medio Oriente.

Cio, tuttavia, non è sufficiente; prevalgono ancora nettamente gli ostacoli e le resistenze a trovare accordi accettabili. Anche l'incontro Reagan-Gorbaciov su questo aspetto non ha potuto andare oltre lo stabilimento di un clima più propizio. Il problema ora è quello di utilizzare questa migliore atmosfera per mettere in campo nuove e sollecite iniziative che contribuiscano a superare le residue resistenze e a convincere sul serio a dipanare la matassa dei conflitti regionali. E qui davvero ciascuno deve fare la sua parte.

Se vogliamo dare basi solide alla nuova fase avviata nelle relazioni internazionali il 1988 deve poter segnare passi concreti in direzione di altri accordi sul disarmo e contemporaneamente avviare verso soluzioni politiche i conflitti regionali.

RIAPRONO I MERCATI

Il crollo di Natale a Tokio
fa temere per oggi un nuovo lunedì nero

Fine d'anno con suspense per dollaro e borse

L'allarme rosso di sabato si trasformerà oggi in una frana sui mercati valutari di tutto il mondo o si sarà rivelato sufficiente a far scattare un piano d'emergenza in difesa del dollaro? Dopo un anno scandito da giornate nere, il 1987 ha riservato anche un «Natale nero» con il minimo storico toccato dal dollaro sui mercati asiatici ed il nuovo crollo della Borsa di Tokio (aperta il 25 dicembre). Cosa accadrà oggi?

ANGELO MILONE

ROMA. Mentre i giornali italiani stanno andando in macchina, autorità monetarie e uomini delle borse di mezzo mondo sono probabilmente con gli occhi incollati ai terminali del computer che trasmettono i primi dati targati «Kabuto-cho», la Borsa di Tokio che ha aperto poco dopo la mezzanotte italiana. Il primo anello di una giornata che potrebbe segnare una nuova frana sui mercati è trascorso in un Natale di attesa per un nuovo, possibile «lunedì nero».

La premessa è nota. Dal mercato orientale, non toccati dalle festività natalizie, è giunto un messaggio inquietante: il giorno di Santo Stefano a Manama, la piazza finanziaria del Bahrein sulle rive del Golfo Persico, la moneta americana è piombata a nuovi primati negativi contro lo yen (124,75 contro i 125,20 del venerdì a Tokio che già rappresentava il minimo del dopoguerra). E la conclusione è semplice: visto che in tutto l'Occidente le operazioni erano ferme per il Natale, evidentemente erano gli operatori giapponesi a vendere dollari nella convinzione che la valuta americana sarebbe stata destinata a scendere ancora alla riapertura dei mercati mondiali (cioè oggi). Valutazione confermata dalla quasi contemporanea seduta della Borsa di Tokio, la più drammatica dell'87, con una

caduta del 4,48%. Nel mirino, in particolare, erano stati i titoli delle aziende più esposte agli scossoni delle esportazioni, quindi una ennesima riprova della sfiducia nella tenuta del dollaro alle cui vicende le esportazioni marce con il Sol Levante (e non solo queste, ovviamente) sono direttamente collegate.

Le difficoltà ad esportare, tra un mercato americano con il dollaro in caduta libera, quello tedesco e quello giapponese contraddistinti da una domanda interna che non accenna a crescere in maniera consistente, risultano la prima cartina di tornasole della situazione attuale. E sulla sfiducia manifestata dalla Borsa di Tokio non può non aver influito, ad esempio, una notizia solo in apparenza secondaria pubblicata sui giornali di ieri: per la prima volta in dicembre, dopo un lungo periodo di tempo, le automobili «made in Usa» hanno riconquistato il mercato americano, sebbene abbiano registrato un volume di vendite inferiore a quello dell'86. Un risultato reso possibile dal calo pari al ben 18% delle importazioni di auto

giapponesi, ormai sempre meno competitive.

Era la situazione alla quale lo scorso 23 dicembre aveva tentato di mettere un freno il gruppo dei Sette Grandi, il «G7», con una intesa annunciata con grande enfasi alla vigilia delle feste natalizie, ma che sembra aver avuto una capacità di persuasione di appena poche ore. Dal «G7» era venuto l'impegno ad operare per stabilizzare il dollaro agli attuali livelli. Una dichiarazione di intenti che, si sperava, avrebbe ottenuto effetti positivi, come sembrava indicare una sia pur non eclatante ripresa della Borsa di New York nella stessa antipoglia di Natale. Ma così non è stato il mercato internazionale, né sembrano poter aprirsi grandi aspettative le dichiarazioni del consigliere economico di Reagan, Beryl Sprinkel, che ha affermato seccamente: «Il documento del sette paesi più industrializzati non contiene nessun impegno da parte degli Stati Uniti ad alzare i tassi di interesse per sostenere il dollaro nel caso dovesse riprendere a scendere». Cosa potrebbe,

dunque, avvenire oggi? Si dovrà registrare una nuova apertura al ribasso del dollaro sui mercati? E, in questo caso, quale risulterà «nel fatto» il livello di coordinamento dei Sette Grandi nel dare seguito alla decisione di sostenere la moneta americana attraverso gli interventi delle loro banche centrali? Staremo a vedere. Di sicuro il 1988 si apre con un nuovo periodo di instabilità. E con le oscillazioni (in calo) del dollaro, con i condizionamenti che da questo derivano per le esportazioni e per gli investimenti esteri sul nostro mercato finanziario, dovrà continuare a fare i conti anche la Borsa italiana. D'altra parte già alla fine di quest'anno si sono potuti registrare i primi effetti concreti delle difficoltà che le aziende e i settori di punta della economia italiana stanno incontrando sui mercati internazionali, strette tra il deprezzamento del dollaro, la concorrenza sempre più aggressiva dei paesi di nuova industrializzazione e la crescita fin troppo lenta di paesi strategici per l'economia internazionale, come la Germania.

40° della Costituzione e riforme Istituzionali



Le celebrazioni per il quarantesimo anniversario del varo della Costituzione repubblicana si intrecciano alla discussione politica e al confronto tra i partiti sulle riforme istituzionali. Vasta eco hanno avuto intanto sulla stampa gli interventi che i presidenti di Camera e Senato, Nilde Iotti (nella foto) e Giovanni Spadolini, hanno formulato nelle colonne de «L'Unità», nel supplemento di ieri dedicato ai quaranta anni della Carta costituzionale.

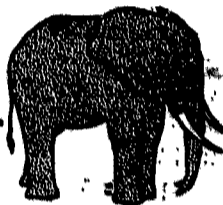
L'Arabia Saudita accusa l'Iran di «espansionismo»

Il regime iraniano dirige le sue frecce contro i nostri cuori invece di aiutarci a liberare Gerusalemme dall'occupazione israeliana. Così re Fahd per la prima volta in termini tanto netti ha schierato l'Arabia Saudita, nel corso dei lavori del Consiglio di cooperazione del Golfo, contro Teheran. Re Fahd ha accusato l'Iran di «espansionismo» nell'area. I sei capi di Stato stanno ora studiando misure «adeguate» di difesa.

Arrestato in Francia il nuovo capo dell'Eta

È diventato tragico il bilancio dell'attentato dell'ultima sera in un bar di Barcellona frequentato da militari e da personale americano: un morto e 6 feriti. Uno ammucchiato per le autorità spagnole, le quali hanno però annunciato ieri l'arresto da parte della polizia francese del nuovo capo militare dell'Eta basca, Ignacio Pujana Alberdi, 38 anni, attualmente detenuto in Francia.

«L'elefante verde» Oggi terza puntata

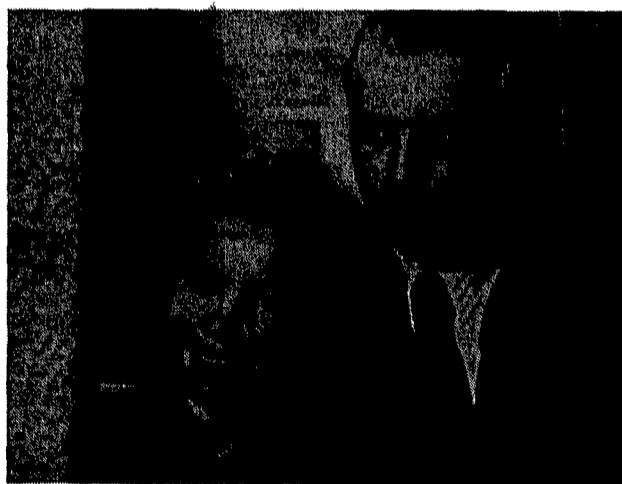


È stato preferito al colonnello North e al fenomeno dell'Aids La copertina del «Time» a Gorbaciov L'America lo elegge «uomo dell'anno»

I successi di Gorbaciov negli Usa continuano: mentre il suo libro «Perestrojka» guida la classifica del best-seller, «Time» gli ha dedicato la copertina come «uomo dell'anno». Sino all'ultimo il leader sovietico ha avuto due rivali: il colonnello North e il fenomeno che, anche nel 1987, più di ogni altro ha fatto notizia negli Usa, l'Aids. Alla fine è stato scelto lui. Perché spiega «Time», «è un simbolo di speranza».

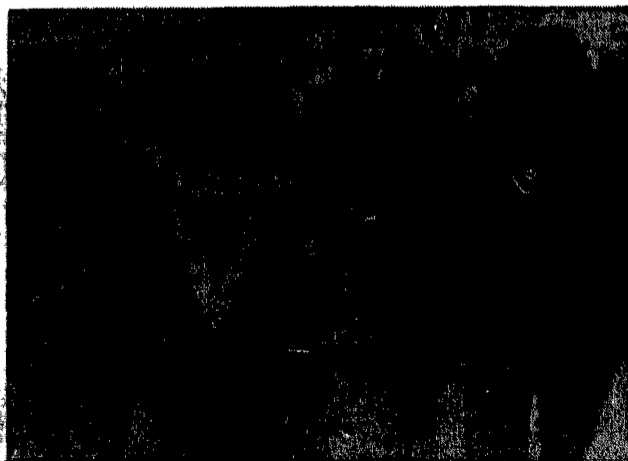
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINSBERG

NEW YORK. Gorbaciov è il quarto leader sovietico ad avere l'onore della copertina sulla rivista americana. Ma il suo successo è più di sostanza che di mera immagine personale: ad aver colpito gli americani nei giorni del summit è stato il suo realismo, il suo appello al «buon senso» anziché all'ideologia. «Time» mette le mani avanti contro le ire che la scelta può scatenare a destra e definisce Gorbaciov «un



La foto del matrimonio di Raisa e Mikhail Gorbaciov, scattata nel '54 e pubblicata da «Time».

A PAGINA 4



Israele A due a due i palestinesi in tribunale

Veri e propri processi sommersi in Israele contro i palestinesi arrestati, con gli imputati condotti incatenati al giudizio a due a due (nella foto). Intanto, esplodono i disegni all'interno del Partito laburista: il ministro della Difesa Rabin è stato accusato da alcuni suoi compagni di «sanificare lo status quo dei territori occupati alla stessa stregua di Shamir».

A PAGINA 3

L'insegnante che tortura Stefania

MIRTO (Messina) Lui, il professore Giuseppe Orlando, non vuol proprio saperne di avere nella sua classe dei bambini handicappati come quella Stefania, operata per un tumore al cervello all'età di diciotto mesi e ora cerebrolesa. Stefania resiste ogni giorno. Non capisce perché non può restare con gli altri bambini come ha sempre fatto negli anni passati, ed è allora che la violenza si insaprisce. Il professore le piomba accanto, la prende per il braccio e le urla: «Ti ho detto di andartene fuori. Hai capito?». E mentre Stefania, piena di vergogna e timori, è costretta a cedere, anche gli altri ragazzi della prima media sezione B di Mirto, in provincia di Messina, si allontanano per solidarietà e il professore resta solo.

Così la signora Concetta Imbrolica, madre di Stefania Cala Lesina, 11 anni il prossimo febbraio, una bella bimba con i capelli neri, gli occhi a mandorla grandi e come carbone, racconta il dramma che ogni giorno si consuma

Ogni giorno Stefania si rannicchia sul suo banco nella speranza che entrando il professore si dimentichi di lei. Si fa piccola piccola e con le mani si aggrappa alla sedia. Ma il professore ha una memoria di ferro: varca la soglia e le ordina di andar via. Con la bimba handicappata c'è tutto il paese: famiglie, professori, preside, soprattutto bambini. Ma ancora nessuno è intervenuto per risolvere la vicenda.

ALDO VARANO

per sua figlia. Il professore non la vuole in classe perché dice che la malattia che ha avuto Stefania è infettiva - spiega la signora Concetta -. Ma non è vero. Se così fosse in 10 anni ne avrebbe infettate di persone. Lui dice che la mia bambina è pericolosa per gli altri bambini. Invece, gli altri bambini vogliono bene a Stefania. Sono cresciuti insieme nella stessa scuola, hanno giocato tutti in gruppo e lei, se vuole si informi dietro, non ha mai mischiato niente a nessuno».

A Mirto, dove si arriva arrampicandosi per le colline dell'entroterra tirrenico, nessuno ha incertezze: quel professore che viene da Galati Mamertino, non lo vogliono più. Gli stessi bambini hanno le idee chiare: o Stefania sta con noi come negli anni passati o, hanno minacciato, ce ne andiamo tutti. Il preside della scuola professor Basilio Pintaudi, che ha informato i suoi superiori «di questa brutta storia», si esprime con nettezza. «Stefania deve restare in classe. Questo non è in discussione. È una bambina autosufficiente. È questa pulita e ordinata fino allo scrupolo. È capace di lavarsi da sola e di tener pulite le sue cose. Il problema vero - ta-

glia corto - non è lei, ma il professore». Certo, Stefania progredisce molto lentamente. Ha difficoltà di apprendimento, stenta a leggere e scrivere. «Ma tenga conto - spiega il preside - che solo quest'anno ha avuto un'inspiegata di sostegno con competenza specifica».

La madre della bambina due settimane fa, assieme al marito, ha denunciato ai carabinieri la vicenda. «All'inizio - racconta - quando Stefania è tornata e tra le lacrime mi ha raccontato che il professore era cattivo e che lei non voleva più tornare a scuola, ho pensato che aveva fatto qualcosa. Poi ho scoperto come stavano le cose». Il padre di Stefania è braccante agricolo, la mamma una casalinga che ogni volta che può trova da far lavorare per fare stare meglio la figlia ed i suoi due fratelli. Non si rendono conto del perché ancora non sia intervenuto nessuno a spezzare «la persecuzione della nostra bambina».

Giallo vicino Roma Uomo e donna uccisi e bruciati

Giallo alle porte di Roma. I corpi carbonizzati di un uomo e di una donna sono stati ritrovati ieri nelle campagne dei Castelli, a pochi chilometri dalla capitale. I cadaveri erano avvolti in due grandi sacchi. La coppia non è stata ancora identificata. Sono stati prima uccisi e poi bruciati. Gli abitanti della zona hanno visto per tutta la notte il macabro fatto. Dell'atto passionale o regolamento di conti della malavita?

CARLA CHELO

ROMA. Erano avvolti in due grandi sacchi, lasciati accanto al cancello d'ingresso di un vivaio. Un uomo li ha scoperti ieri mattina mentre andava al lavoro. Da prima li ha scambiati per due manichini. Solo dopo essersi avvicinati ha capito di aver trovato i resti di due persone carbonizzate. L'unica cosa certa, in questo giallo, è che si tratta di un uomo e di una donna. Non si conosce la loro identità,

non si sa nemmeno la loro età. L'autopsia non potrà chiarire più di tanto. Para che sulla testa dell'uomo sia riconoscibile il logo di un proiettile. Di qui l'ipotesi che le due vittime siano state prima uccise e poi trasportate altrove. I due corpi erano stati avvolti in due sacchi a pelo e poi bruciati. Per tutta la notte gli abitanti della zona hanno visto un fumo senza insospettirsi. Nella stessa zona, nei mesi scorsi, altri misteriosi delitti.

A PAGINA 5

Un anno di sport un po' eccezionale, un po' «gonfiato»

Roche vince Giro, Tour e Mondiale; Ben Johnson migliora a Roma di 10 centesimi il record del 100 metri; il Napoli vince il suo primo scudetto; Tomba riporta i colori azzurri sul podio dello sci mondiale; Andrei migliora per ben tre volte il primato del peso. Si chiude un anno di sport in un turbinio di cifre, di risultati clamorosi, di imprese da primato. Un calendario, iperfornito dagli sponsor e dal mass-media, brucia nello spazio di un mattino immagini, entusiasmi, campioni.

Mai, come in questi dodici mesi, si è registrato il trionfo dello spettacolo per lo spettacolo, del successo su tutti i costi. E, puntuali in tanta «euforia», sono anche arrivati gli scandali e le polemiche. Il doping minaccia ormai la credibilità di prestazioni sempre più al limite delle possibilità umane. Sull'attendibilità dei giudici e dei dirigenti internazionali i sospetti sono pesanti. Nell'inserto un bilancio di questi dodici mesi di sport un po' troppo «gonfiato», le immagini più «gettonate» dai giornali e dalla tv, le prospettive per l'88 con tre appuntamenti di prima grandezza: le Olimpiadi di Seul, quelle invernali di Calgary e i Campionati europei di calcio. Solo la Nazionale di Vicini sembra ringiovanita, gli azzurri degli altri sport hanno solo... dodici mesi di più. Speriamo che non siano troppi.

CECCARELLI, CORTESE e MARZULLO NELLO SPORT

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Catania in tilt

VASCO GIANNOTTI

A Catania la Democrazia cristiana ed il Psi hanno pensato bene, con il concorso dei repubblicani, di fare un cinico e bellardo regalo natalizio. Hanno scelto il consiglio comunale dove, nella notte del 23 dicembre, si è votato per eleggere una giunta con cui mettere fine ad una paralisi amministrativa che dura ormai da più di sei mesi. La Dc, dopo feroci lotte intestine, era riuscita a mettere in campo come sindaco l'onorevole Giuseppe Azzaro, l'unica candidatura con ancora qualche credibilità verso la città. L'onorevole Azzaro aveva persino tentato di essere, escludendo almeno una parte degli uomini più chiacchierati e compromessi con un passato di tangenti, di varare l'organigramma di una giunta tripartita (Dc, Psi, Pri) forte, sulla carta, di ben 40 voti su 60 consiglieri. L'ennesima vendetta tra i partiti di maggioranza e tra le correnti e i gruppi all'interno dei partiti non si è fatta attendere. Alla conta i voti per la giunta sono stati appena 16, dico sedici, solo quattro in più dei componenti la stessa giunta. Un tonfo clamoroso che, con l'onorevole Azzaro, ha travolto ogni residuo di autorità politica a partiti come la Dc ed il Psi che sino ad oggi hanno saputo soltanto guardare ai loro giochi di potere e di clientela e non ai problemi veri e agli interessi della città.

È proprio per questo Dc e Psi devono sentire oggi il dovere di trarre le logiche conclusioni della loro assoluta incapacità a governare Catania nell'unico modo possibile, affidarsi al giudizio degli elettori per consentire ai cittadini di giudicare con il voto del loro operato. Neppure questo sapranno fare? Catania troverà il modo perché diano conto fino in fondo del loro fallimento. Per questo c'è già e ci sarà nei prossimi giorni la iniziativa e la mobilitazione dei comunisti e anche di altre forze, a cominciare dai sindacati.

Il prezzo pagato al non governo è infatti davvero troppo alto ed insopportabile. I guasti prodotti dalla paralisi di gran parte delle istituzioni cittadine sono tali da mettere seriamente a rischio le regole della convivenza civile e democratica. Trentamila disoccupati nella sola città (novantamila in provincia), mentre da anni non si riesce neppure ad attivare né i sentieri di lavoro già finanziati, né i concorsi già banditi che potrebbero dare subito occupazione a migliaia di giovani. La mancanza a volte persino dei servizi più elementari (dalla pulizia delle strade all'acqua, alle fogne, alle aule scolastiche eccetera) soprattutto nei quartieri più popolari che rende la città sempre più invivibile. L'offesa di ogni forma di dignità cittadina sociale e democratica, quando persino per avere un certificato in un qualsiasi ufficio pubblico occorre raccomandarsi a pagare. L'attacco della mafia e della criminalità organizzata che trova nei perpetuarsi del vuoto dei poteri democratici una condizione per espandersi sempre di più. Ergano questi alcuni dei punti dai quali partiva la proposta di un programma minimo di cose possibili da fare avanzata dal Pci anche dando la massima disponibilità a partecipare ad un governo della città.

Questa proposta che pure aveva trovato largo consenso tra le forze sociali, economiche e culturali, perché giustamente valutata come l'unica condizione possibile per dare un effettivo governo alla città, sia la Dc che il Psi si sono assunti la responsabilità di dire di no. I risultati sono ora sotto gli occhi di tutti. Così come è ormai chiaro a tutti che il vero motivo del no alla proposta del Pci sia non voler fare i conti con un sistema di potere che sempre di più soffoca la città, comprime quelle spinte dinamiche che animano la società civile, rende vani i tentativi di rinnovamento che a volte, come in occasione delle elezioni del 1985, ci sono stati anche in alcuni partiti. Proprio qui sta la colpa della Dc e del Psi. L'essere sostenuto ed insieme feroci concorrenti di un sistema di potere che logora progressivamente non solo la vita delle assemblee elettive ma la stessa capacità di rappresentanza e di guida dei partiti, lo stesso rapporto di fiducia tra cittadini ed istituzioni.

Non basta dunque neppure dire che con il voto occorre restituire ai cittadini il potere di decidere. Occorre a questo unire una straordinaria capacità di iniziativa e di battaglia politico-culturale perché, proprio il riconoscimento pieno dell'esercizio dei diritti negati ai cittadini, possa diventare, anche in una grande città del Mezzogiorno, il terreno sul quale riuscire a mettere in campo quanto più energie e forze possibili e dare base di massa ad una lotta che sappia imporre almeno un processo di radicale mutamento del modo di essere dei partiti e del loro rapporto con la società e lo Stato. È questo, infatti, un punto decisivo per il rinnovamento del sistema politico e della democrazia. Una sfida, questa, certo difficile per il Pci, in una città come Catania che lanciamo a noi stessi ma soprattutto agli altri, prima che davvero sia troppo tardi.

Farmoplant, zingari, previdenza In conflitto interessi individuali e collettivi Se non c'è più da dividere un pezzo di pane...

La solidarietà non abita più in Italia?

ROMA Zingari cacciati dalle borgate romane, se ne occupi il Comune, il sindaco, l'assessore. Rischio troppo alto, quello di venire personalmente penalizzati. E poi la donna che si butta dal sesto piano perché senza casa. E nella ricerca voluta dalla Cgil di Trieste il 67% dice sì alla domanda «Lei ritiene che ai lavoratori dovrebbe essere data la possibilità di versare i contributi ad assicurazioni private, in alternativa all'Inps?», dunque un tentativo ai valori solidaristici. Inutile continuare. Il gesto del togliere per dare sembra assottigliato, quasi in via di scomparsa. Forse la solidarietà non abita più nell'Italia del 1987.

Secondo Gianfranco Miglio, costituzionalista moderato e intelligente, che insegna alla Cattolica di Milano, il concetto di solidarietà è assai vago. «Se per solidarietà si intende la convinzione che interessi di altri (io li chiamo presunti interessi) siano anche i nostri, questo ricade nell'utilitarismo. Diventa costatazione di obiettivi comuni e si fonda dunque nell'azione sinergica di più individui per determinati obiettivi. La solidarietà vera consisterebbe invece nel godere o soffrire del male o bene altrui senza che questo giovi o nuoceda a noi. Una volta la solidarietà era latinità, ovvia in una società dominata dalle scoperte tecnologiche e dalla differenza. Si formano piuttosto gruppi ridotti omogenei, come le famiglie. Lì c'è solidarietà».

Ognuno di noi persegue il tornaconto individuale e per questo si considera buono e santo mentre considera gli altri, che perseguitano il proprio tornaconto, dei bricconi. Lo spiegava già Hume.

Per Mario Tronti, filosofo della politica, dipende dalla composizione delle classi se la solidarietà si è indebolita. «Quella di una volta preesisteva anche un tipo di comunità ormai scomparsa, inghiottita dalle grandi metropoli. Così questa pratica ha perso molto della sua azione sociale, materiale. Una volta c'era un campo comune di obiettivi da raggiungere, su tali motivazioni di base sono nate le organizzazioni di classe. Lotta e solidarietà di classe una volta procedevano insieme».

Ma il concetto di solidarietà ha una duplice matrice laica e cattolica. Ancora Tronti: «La solidarietà di classe è collocata entro determinate lotte non solo in Europa ma in tutto il mondo occidentale. Negli Stati Uniti sin dalla fine dell'Ottocento questo valore è praticato in modo evidente quando la popolazione si schierava in sostegno degli scioperanti. La nostra matrice, la matrice di sinistra, è questa».

La solidarietà dei cattolici invece ha dietro un'ideologia assoluta di uguaglianza tra gli uomini. Così approda più facilmente alla sponda degli altri. Dal momento che i cattolici hanno al centro del loro

discorso il valore della vita, la vita come testimonianza. Si sbriciolano con una spallata. Opinione all'incirca simile quella di Felice Mortillaro, presidente della Federmecanica. «Lo lasci dire a me che sono vissuto in mezzo agli operai. La solidarietà non è mai esistita, è solo una leggenda. Nostalgia di intellettuali. La minoranza emarginata esige solidarietà nei propri confronti e poi è la prima a rifiutarla. Come nello scontro tra zingari e bergamari romani. Quanto ai rapporti di lavoro la solidarietà non vi trova posto. È un nonsense. Lo dimostra il fatto che i contratti di solidarietà non sono mai stati praticati. L'impresa ha un carattere economico, non può farsi carico di problemi a carattere morale». Allora l'impresa è immorale? «No, semplicemente l'impresa è semplice. Dipende dallo Stato che l'egoismo venga mediato, per esempio attraverso misure a carattere fiscale». Perfetto. Salvo il piccolo particolare che a usare i fondi dello Stato sono i padroni delle imprese.

Nonostante le affermazioni di Mortillaro il movimento operaio, ai suoi albori, la solidarietà l'ha praticata. Anzi, la solidarietà ne è stata la madre, l'ha tenuto a battesimo. Pierre Carniti, il sindacato nasce sull'idea di solidarietà. Le prime forme di sindacalismo, molto rudimentali, si esprimevano nelle Casse di Mutuo soccorso e nascevano da questo bisogno-dovere. Anche nel dopoguerra, pur con elementi contraddittori, il criterio della solidarietà resta elemento qualificante. Se la regola vincente fosse stata quella di ognuno deve badare a sé, allora il sindacato autonomo corporativo avrebbe prevalso

ferimento labile. Si sbriciolano con una spallata. Opinione all'incirca simile quella di Felice Mortillaro, presidente della Federmecanica. «Lo lasci dire a me che sono vissuto in mezzo agli operai. La solidarietà non è mai esistita, è solo una leggenda. Nostalgia di intellettuali. La minoranza emarginata esige solidarietà nei propri confronti e poi è la prima a rifiutarla. Come nello scontro tra zingari e bergamari romani. Quanto ai rapporti di lavoro la solidarietà non vi trova posto. È un nonsense. Lo dimostra il fatto che i contratti di solidarietà non sono mai stati praticati. L'impresa ha un carattere economico, non può farsi carico di problemi a carattere morale». Allora l'impresa è immorale? «No, semplicemente l'impresa è semplice. Dipende dallo Stato che l'egoismo venga mediato, per esempio attraverso misure a carattere fiscale». Perfetto. Salvo il piccolo particolare che a usare i fondi dello Stato sono i padroni delle imprese.

Nonostante le affermazioni di Mortillaro il movimento operaio, ai suoi albori, la solidarietà l'ha praticata. Anzi, la solidarietà ne è stata la madre, l'ha tenuto a battesimo. Pierre Carniti, il sindacato nasce sull'idea di solidarietà. Le prime forme di sindacalismo, molto rudimentali, si esprimevano nelle Casse di Mutuo soccorso e nascevano da questo bisogno-dovere. Anche nel dopoguerra, pur con elementi contraddittori, il criterio della solidarietà resta elemento qualificante. Se la regola vincente fosse stata quella di ognuno deve badare a sé, allora il sindacato autonomo corporativo avrebbe prevalso

ferimento labile. Si sbriciolano con una spallata. Opinione all'incirca simile quella di Felice Mortillaro, presidente della Federmecanica. «Lo lasci dire a me che sono vissuto in mezzo agli operai. La solidarietà non è mai esistita, è solo una leggenda. Nostalgia di intellettuali. La minoranza emarginata esige solidarietà nei propri confronti e poi è la prima a rifiutarla. Come nello scontro tra zingari e bergamari romani. Quanto ai rapporti di lavoro la solidarietà non vi trova posto. È un nonsense. Lo dimostra il fatto che i contratti di solidarietà non sono mai stati praticati. L'impresa ha un carattere economico, non può farsi carico di problemi a carattere morale». Allora l'impresa è immorale? «No, semplicemente l'impresa è semplice. Dipende dallo Stato che l'egoismo venga mediato, per esempio attraverso misure a carattere fiscale». Perfetto. Salvo il piccolo particolare che a usare i fondi dello Stato sono i padroni delle imprese.

Intervento Partecipazione, non legge per l'esercizio del diritto di sciopero

MARIO COLOMBO

L'anno che si chiude lascia in eredità al successivo due grandi questioni: la frammentazione del conflitto sociale e la crescente paralisi delle istituzioni parlamentari. Si tratta di problemi che possono essere affrontati solo in una prospettiva di «nuova costituzione», cioè di profondo aggiornamento della strumentazione istituzionale di cui dispone la democrazia italiana, proprio al fine di non rinnegare o svuotare il grande disegno civile dal quale essa ha preso origine, all'indomani del secondo conflitto mondiale.

Questa prospettiva costituzionale non riguarda solo le forze politiche, ma anche quelle sociali, a cominciare dalle confederazioni sindacali, che si trovano nei fatti ad essere sfidate dall'opinione pubblica a realizzare forme di regolazione delle relazioni e dei conflitti sindacali. Il mutamento sociale, indotto in questo dopoguerra anche dal contributo rilevante dell'azione sindacale, ha portato ad un graduale ma rapido accrescersi della ricchezza, del grado di istruzione, del desiderio di indipendenza politica e culturale tra strati sempre più ampi della popolazione, con il conseguente, in buona misura imprevisto, diffondersi di un processo di secolarizzazione della vita sociale, che ha visto al primato dell'etica e dell'ideologia succedere quello della razionalità strumentale. In questo contesto, la mediazione tra ordine e conflitto è sempre meno fondata sulla condivisione di comuni visioni del mondo e sempre più sull'elaborazione di sintesi tra valori e interessi.

Questo insieme di fenomeni sta sottoponendo a forti sollecitazioni l'idea tradizionale di rappresentanza sindacale, come quella di conflitto sociale. La rappresentanza è sempre meno delegata ideologica e sempre più scambio in consenso ad un'azione collettiva e ricaduta in termini di interesse individuale-collettivo. A questo mutamento sul versante del rapporto sindacato-lavoratori, corrisponde un'analoga sollecitazione sul versante sindacato-impresa, che tende ad accentuare il legame tra riconoscimento del sindacato come interlocutore e sua dimostrata capacità di porci come risorsa per l'impresa.

Né va trascurato il fatto che queste due sollecitazioni spesso tendono a coincidere. Sul versante del conflitto, il primato della razionalità strumentale porta ad una crescita dell'insolenza sociale nei riguardi di conflitti non utili o non inevitabili, la tolleranza, o addirittura la simpatia, ideologica per il conflitto in quanto tale tende a diminuire fino ad avvicinarsi allo zero, a vantaggio di un diffondersi del parassitismo costi-benefici. Ciò spiega, ad esempio, l'attuale, diffusa, reazione sociale alle agitazioni selvagge nei servizi pubblici, e non solo a quelle del Cobas, una reazione inedita in queste proporzioni, nonostante il fatto che tutti gli indicatori quantitativi e qualitativi registrino un progressivo e accentuato calo della conflittualità sindacale in tutti i settori, servizi compresi.

Questo processo di secolarizzazione del conflitto sociale, in larga misura irreversibile, appare in sostanza governabile in due diversi modi. Il primo modello è quello «neoliberalista», quale è stato applicato con maggiore coerenza nella Gran Bretagna di Margaret Thatcher, e consiste essenzialmente nel sostituire, in aree via via crescenti del sistema, le regole del mercato a quelle delle relazioni sindacali, mediante un intervento «forte» dello Stato come promotore di politiche liberiste.

Il secondo modello è quello che punta sul rafforzamento degli attori della dialettica sociale - a cominciare dal sindacato - e sull'innovazione nelle funzioni e nelle regole della rappresentanza e del conflitto, mediante uno scambio tra allargamento degli spazi di partecipazione del sindacato alle decisioni (d'impresa come di governo del sistema) e sua «istituzionalizzazione», mediante la definizione contrattata di procedure di legittimazione della rappresentanza e di regolazione del conflitto (modello «partecipativo-contrattualista»). Questa è del resto la sostanza della proposta a cui sono pervenuti i saggi incaricati da Cgil, Cisl e Uil di approfondire la questione e formulare proposte in materia di esercizio del diritto di sciopero. È dunque evidente l'opportunità di pro-

cedere, con determinazione assai maggiore del passato, sulla via partecipativa, l'unica che appare oggi realisticamente in grado di comporre un rafforzamento e una responsabilizzazione del sindacato con una razionalizzazione del conflitto sociale. Non vi è infatti in materia risultato positivo che possa dare la legge, che non possa meglio produrre il contratto, per di più senza i rischi che l'intervento legislativo comporta.

Una proposta politica per il superamento delle attuali difficoltà, in particolare nel settore dei servizi, potrebbe dunque avere le seguenti caratteristiche. In primo luogo, dovrebbe evitare di cadere nella trappola senza uscita della logica dell'emergenza. Su questo piano l'unico intervento sensato è la riforma dell'istituto della precettazione, da intendersi non come strumento per il governo del conflitto, bensì come rete di sicurezza - a maglie larghe - di cui lo Stato deve disporre per garantire, in circostanze di emergenza - non necessariamente legate alla sola conflittualità sociale - l'erogazione di servizi essenziali.

In secondo luogo, occorre procedere ad un accordo tra organizzazioni sindacali e organizzazioni datoriali, pubbliche e private, per l'attuazione contestuale - appunto per via contrattuale - degli articoli 39 e 49 della Costituzione. Si tratta in sostanza di rendere esplicito quello scambio tra istituzionalizzazione e partecipazione che costituisce il cuore del modello «partecipativo-contrattualista». In sostanza, si tratta di definire contestualmente procedure di legittimazione e determinazione dei compiti della rappresentanza aziendale - che in un secondo momento potrebbero costituire punto di riferimento per livelli di rappresentanza più elevati - al fine di stabilire non un monopolio della rappresentanza alle Confederazioni, bensì una certezza sulle regole che ogni organizzazione deve accettare per vedere verificata la propria rappresentatività; e procedere per la prevenzione-raffreddamento del conflitto (conciliazione e arbitrato per i conflitti applicativi) e la definizione di modalità per l'esercizio del diritto di sciopero.

In terzo luogo, occorre procedere ad una più coraggiosa delegificazione e contrattualizzazione del rapporto di lavoro nel settore pubblico, ben oltre quanto non abbia fatto la legge quadro 93/1983. Non si tratta di alterare le finalità pubbliche dell'azione amministrativa, ma di conseguire con maggiore efficienza, efficienza e flessibilità, applicando anche al pubblico impiego le tecniche di ottimizzazione dell'impiego delle risorse - a cominciare da quelle umane - proprie di ogni organizzazione produttiva, sia di beni come di servizi. Una svolta più coraggiosa in questa direzione non potrà che accentuarsi la distanza tra le relazioni sindacali proprie dei settori privati e quelle proprie del pubblico impiego, con il conseguente aggravarsi della conflittualità irregolare e non regolabile di quest'ultimo.

Condizione di praticabilità di questa via è la capacità di innovazione dei tre soggetti direttamente interessati: le organizzazioni sindacali, quelle imprenditoriali, lo Stato e la pubblica amministrazione. Il modello partecipativo mal si attaglia ad una cultura sindacale sia rivendicativa, conflittuale, che burocratico-clientelare. Cardine del modello partecipativo è la socializzazione delle finalità dell'impresa, sia pubblica che privata, per cui, da questo punto di vista, impresa è anche la scuola o l'ospedale - in quanto si ricercano sintesi di alto profilo tra valorizzazione del lavoro e conseguimento di obiettivi di successo dell'impresa.

Quando alle organizzazioni imprenditoriali e allo Stato in quanto imprenditori, si tratta di capire se accetteranno la sfida partecipativa - che significa rinunciare al monopolio delle decisioni d'impresa, sia pure in un quadro di certezza sulle regole decisionali - o se preferiranno il prezzo del conflitto sarà questo, sempre più, il discrimine per verificare le posizioni culturali e politiche degli imprenditori, ben oltre le dispute oziose sulla centralità dell'impresa o sulla liceità del profitto. Segretario generale aggiunto Cisl



LETIZIA PAOLOZZI

discorso il valore della vita, la vita come testimonianza. Si sbriciolano con una spallata. Opinione all'incirca simile quella di Felice Mortillaro, presidente della Federmecanica. «Lo lasci dire a me che sono vissuto in mezzo agli operai. La solidarietà non è mai esistita, è solo una leggenda. Nostalgia di intellettuali. La minoranza emarginata esige solidarietà nei propri confronti e poi è la prima a rifiutarla. Come nello scontro tra zingari e bergamari romani. Quanto ai rapporti di lavoro la solidarietà non vi trova posto. È un nonsense. Lo dimostra il fatto che i contratti di solidarietà non sono mai stati praticati. L'impresa ha un carattere economico, non può farsi carico di problemi a carattere morale». Allora l'impresa è immorale? «No, semplicemente l'impresa è semplice. Dipende dallo Stato che l'egoismo venga mediato, per esempio attraverso misure a carattere fiscale». Perfetto. Salvo il piccolo particolare che a usare i fondi dello Stato sono i padroni delle imprese.

Nonostante le affermazioni di Mortillaro il movimento operaio, ai suoi albori, la solidarietà l'ha praticata. Anzi, la solidarietà ne è stata la madre, l'ha tenuto a battesimo. Pierre Carniti, il sindacato nasce sull'idea di solidarietà. Le prime forme di sindacalismo, molto rudimentali, si esprimevano nelle Casse di Mutuo soccorso e nascevano da questo bisogno-dovere. Anche nel dopoguerra, pur con elementi contraddittori, il criterio della solidarietà resta elemento qualificante. Se la regola vincente fosse stata quella di ognuno deve badare a sé, allora il sindacato autonomo corporativo avrebbe prevalso

ferimento labile. Si sbriciolano con una spallata. Opinione all'incirca simile quella di Felice Mortillaro, presidente della Federmecanica. «Lo lasci dire a me che sono vissuto in mezzo agli operai. La solidarietà non è mai esistita, è solo una leggenda. Nostalgia di intellettuali. La minoranza emarginata esige solidarietà nei propri confronti e poi è la prima a rifiutarla. Come nello scontro tra zingari e bergamari romani. Quanto ai rapporti di lavoro la solidarietà non vi trova posto. È un nonsense. Lo dimostra il fatto che i contratti di solidarietà non sono mai stati praticati. L'impresa ha un carattere economico, non può farsi carico di problemi a carattere morale». Allora l'impresa è immorale? «No, semplicemente l'impresa è semplice. Dipende dallo Stato che l'egoismo venga mediato, per esempio attraverso misure a carattere fiscale». Perfetto. Salvo il piccolo particolare che a usare i fondi dello Stato sono i padroni delle imprese.

l'Unità advertisement with contact information for Gerardo Chiaromonte, Fabio Mussi, Renzo Foa, and Giancarlo Bosetti.

Al Liceo Visconti di Roma la tradizione vuole che alla vigilia di Natale gli studenti possono, se lo vogliono, allontanarsi dalla scuola e recarsi alla messa nella vicina chiesa di S. Ignazio. Quest'anno, mercoledì 23 dicembre, la scuola rimaneva aperta anche se per uno scambio di auguri e doni. Il consiglio di istituto decideva quindi che chi voleva andare a messa poteva farlo benissimo proprio nella giornata del 23 dicembre e non nel 22 quando la scuola avrebbe dovuto funzionare regolarmente. Apriti cielo! I professori sono stati tacciati di anticlericalismo anche se la proposta era venuta da uno degli insegnanti di religione, don Buccaro ed era stata accolta da tutti i professori tranne l'altro insegnante di religione, don Bordonali. Il quotidiano Il Tempo ha dedicato al caso un editoriale di fuoco. Il Popolo, giornale della Dc, ha pubblicato un corsivo in prima pagina con il titolo «Lai-ci, piccoli, piccoli», definendo

TERRA DI TUTTI EMANUELE MACALUSO I duecento eroi del Visconti si trova in carcere per scontare una pena ingiusta, che il Papa, chiuso a Castelgandolfo non può né parlare, né viaggiare e tanto meno apparire alla tv. In un paese dove chi è cattolico non può diventare capo dello Stato, presidente del Consiglio ministro sindacale, assessore bancario, capoposto. Un paese in cui gli «azzecchiarbugli» hanno impedito ad un'intellettuale cattolico come la Falucci di fare il ministro della Pubblica Istruzione per nominare invece Francesco Rame. E dove gli alunni non possono frequentare i corsi di religione e sono costretti a vedere e sentire alla tv Dario

verità realizzata con i grandi mezzi di comunicazione, che ha fatto passare la «cultura dell'aborto» nel nome di una malintesa libertà. Noi conosciamo bene quali manipolazioni vengono operate da chi detiene il potere. È vero, non la verità conta, ma ciò che chi è più potente decide che sia vero», hanno detto i convegnisti cattolici. Ma francamente non pare a noi che al centro di questa manipolazione ci sia la cosiddetta cultura dell'aborto. C'è ben altro. C'è la conservazione e la riproduzione del sistema sociale dominante. E questo avviene da sempre. Anche ai tempi di Galileo, chi deteneva il potere decideva quel che era vero. Certo, oggi i mezzi di informazione e di dominio sono più vasti, complessi, sofisticati e penetranti e non sempre hanno bisogno dell'ausilio della tortura. Tuttavia a noi ci pare pericoloso il dilemma posto al centro del convegno tra verità e consenso. Il teologo Caffarra dice che negli Stati europei

Sri Lanka Battaglia nella piazza del mercato

COLOMBO Almeno 25 persone hanno perso la vita in Sri Lanka nel corso di una feroce battaglia che ha avuto come teatro la affollata piazza del mercato di Batticaloa.

Su quanto è accaduto le versioni sono contrastanti. Secondo il racconto di un religioso, il reverendo Pius Pathmarajah, alcuni poliziotti locali spalleggiati da militari dell'esercito indiano hanno risposto, sparando, all'uccisione dell'agente Ma il coinvolgimento dei soldati dell'esercito di Nuova Delhi è stato decisamente smentito dall'ambasciata indiana a Colombo.

Nell'ospedale della città sono state ricoverate 11 persone, sette delle quali in condizioni giudicate critiche, sempre Pathmarajah, raggiunto telefonicamente nella residenza del locale vescovo cattolico, ha detto di ritenere che molte delle vittime fossero terroristi Tamil, dai mormanti che i loro corpi sono stati immediatamente rimossi dalla scena.

Un particolare che fa ritenere come la responsabilità dell'attentato sia da addossare all'organizzazione «Tigri per la liberazione del Tamil Eelam», i cui uomini cercano sempre, quando possibile, di recuperare i corpi dei compagni caduti in azione.

La violenza sulla piazza del mercato sono iniziate quando un gruppo di concionatori ha attaccato tre poliziotti singalesi riuscendo ad ucciderne uno.



Quale Israele? Vivace polemica tra i laburisti

Sabato sera a Gerusalemme la polizia ha disperso coi gas lacrimogeni la manifestazione organizzata dal movimento «Pace subito» per protestare contro la repressione nei territori occupati e riconoscere il diritto dei palestinesi ad un loro Stato. Sul futuro della Cisgiordania e di Gaza si è riaperto un vecchio dibattito che lacera e divide soprattutto le forze progressiste, Partito laburista in testa.

TEL AVIV Sabato sera a Gerusalemme il tempo sembra aver fatto un salto indietro di 5 anni, alle dimostrazioni di piazza che seguirono l'invasione israeliana del Libano. Lo shock del bombardamento di Beirut, l'orrore per la strage di Sabra e Chatila allora scossero l'opinione pubblica di Israele che aveva ancora impressi in una memoria recente gli orrori dell'olocausto, e voleva dire basta all'uccisione dei palestinesi in Libano. Come sabato sera, nelle piazze si

versarono giovani donne, militari del movimento «Pace subito» che era stato creato proprio nell'82 per frenare la logica di guerra che si era impadronita di Israele, occasionalmente certo gli ultranazionalisti, quelli per i quali il rabin-deputato Meir Kahane, che vorrebbero letteralmente cacciare via tutti gli arabi da Israele. Non riguarda nemmeno il Likud, col suo leader in testa, il premier Shamir, per il quale i territori occupati con la guerra del 1967

vanno annessi senza porsi troppi problemi. La spaccatura, quella vera, divide soprattutto le forze progressiste e in primo luogo il Partito laburista. Sabato sera i laburisti hanno dato vita ad una animatissima riunione nel corso della quale si sono scontrati il leader del partito Shimon Peres, attuale ministro degli Esteri, e Yitzhak Rabin, il ministro della Difesa, fautore del pugno duro in Cisgiordania e a Gaza. Peres, come ha sostenuto da due anni, ha ribadito che bisogna continuare a verificare se esistono le condizioni per convocare una Conferenza internazionale di pace sul problema israelo-palestinese. «Non è possibile entrare in trattative con la Giordania - ha sostenuto - se non in tale contesto», ed ha concluso «Quanti si esprimono contro la Conferenza vivono su un altro pianeta».

La repressione in Cisgiordania e a Gaza divide le forze progressiste Il ministro della Difesa Rabin accusato di essere un falco come Shamir

La manifestazione del movimento «Pace subito» sabato scorso a Gerusalemme contro la repressione nei territori occupati

Del canto suo Rabin non ha detto di no alla Conferenza, ma preferirebbe negoziati diretti con la Giordania o una conferenza tripartita con Amman e Washington. Quanto al problema cruciale dei territori occupati, Rabin ha definito «disfattista» l'idea avanzata dalle sinistre e dai movimenti pacifisti di un ritiro unilaterale di Israele. A suo parere si creerebbe una situazione di «anarchia» che potrebbe essere strumentalizzata dalle organizzazioni terroristiche. Al tempo stesso però il ministro della Difesa contesta anche l'annessione di Cisgiordania e Gaza che «muterebbe il carattere ebraico dello Stato di Israele». A coloro che, sempre da sinistra, si pronunciano contro l'espulsione dei palestinesi dai territori, ha ribadito che Israele ne ha il diritto in base a una disposizione emanata nel 1945, all'epoca del

mandato britannico sulla Palestina, mai revocata per la Cisgiordania e Gaza. Rabin infatti ha rivelato che alcune settimane fa il deputato laburista Abdel Wahab Darawahe gli disse che in cambio di una cessazione degli arresti amministrativi (disposti cioè dalle autorità militari, senza l'intervento di un giudice) l'Olp era disposta a interrompere le attività di guerriglia. La trattativa andò a monte. Le posizioni di Rabin hanno scatenato un vero putiferio nella sinistra laburista. Ieri il deputato Haim Ramon lo ha accusato di «santificare lo status quo nei territori occupati alla stessa stregua di Shamir» sicché «le differenze tra i due possono essere rilevate soltanto al microscopio». Su posizioni simili si sono schierati anche l'ex ministro degli Esteri Abba Eban e l'ex ministro della Giustizia Haim Zadok.

Haiti 17 gennaio nuove elezioni

WASHINGTON Si profila l'ipotesi di un candidato unico delle opposizioni haitiane per la carica di presidente della repubblica in occasione delle elezioni che si svolgeranno nel paese il 17 gennaio.

Dopo il bagno di sangue voluto dai duellanti che ha offeso l'occasione alla giunta militare del generale Namphy per accendere la torretta elettorale il 30 novembre, i haitiani che l'esercito non permetterà neanche il prossimo mese lo svolgimento di libere elezioni si va facendo giorno dopo giorno sempre più pressante negli ambienti diplomatici di Port-au-Prince. I rappresentanti di Vaticano, Stati Uniti, Canada e Francia sono impegnati a trovare l'uomo che rappresenti la via d'uscita alla tragica situazione in cui si trova il paese dopo la cacciata, nel febbraio 1986, di Baby Doc.

Nel frattempo gli Stati Uniti hanno fatto approvare dalla camera dei rappresentanti (il senato farà lo stesso all'inizio del nuovo anno) un progetto di legge per un embargo commerciale e nella vendita di armi ai danni del governo di Port-au-Prince qualora non fosse garantito un regolare processo di passaggio del potere da una giunta che continua a definirsi provvisoria ad un governo democratico.

Sono ammassati in tre campi di detenzione

Cominciano i processi per i palestinesi

È cominciata in Israele la grande ondata dei processi contro i palestinesi arrestati dall'8 dicembre e ammassati in tre campi di detenzione. Ai magistrati è stata raccomandata la massima severità. Intanto l'Olp fa sapere che è disposta a costruire uno Stato palestinese su una porzione anche piccola dei territori occupati che fosse restituita. Lo afferma il numero due dell'Organizzazione, Salah Khalaf.

TEL AVIV I tribunali militari israeliani hanno cominciato ieri mattina i processi contro i palestinesi, oltre un migliaio, arrestati l'8 dicembre scorso. Per tutti l'accusa è di «partecipazione a dimostrazioni antisraeliane» - come rivela il quotidiano «Ha arets» - i magistrati che svolgono le funzioni di pubblico ministero hanno ricevuto l'ordine di chiedere condanne pesanti. Le prime sentenze, quelle emanate già venerdì scorso, hanno condannato pena di otto mesi di reclusione e multe fino a 1.000 dollari. Alcuni degli arrestati potranno forse essere liberati senza doveri presentarsi di fronte a un giudice. Ma un'altra possibilità altrettanto concreta è che la loro detenzione si prolunga per molto tempo senza che il processo cui hanno diritto possa essere celebrato in virtù di quella che il codice israeliano definisce «detenzione amministrativa». Per un centinaio poi pare i militari abbiano chiesto senza mezzi termini

l'espulsione da Israele. La maggior parte degli arrestati è concentrata in tre campi allestiti ex novo: «Ansar-2» di Gaza, il «Farah» di Nablius in Cisgiordania e una tendopoli a Dahariya nei pressi di Hebron, sempre in Cisgiordania. Le condizioni nei campi di detenzione sono tali da aver suscitato le proteste degli avvocati difensori, sia arabi che israeliani. Nel campo di Nablius molti palestinesi hanno cominciato per questo uno sciopero della fame. La situazione nei territori occupati nel frattempo è di calma, carica di tensione. Dopo cinque giorni di chiusura imposta dalle autorità militari israeliane circa 280.000 studenti della Cisgiordania ieri sono tornati a scuola mentre quelli della striscia di Gaza, teatro delle manifestazioni più violente, aspetteranno fino al 3 gennaio. Secondo l'agenzia «Palestine Press Service» dimostrate a Gerico e nel campo profughi di Balata, nei pressi di Nablius, sono state di-

spese dai militari israeliani. Non si ha notizia di feriti. Infe il coprifuoco è stato abolito nei campi di Balata e di Abkar.

Sul futuro dei territori occupati ieri il giornale degli Emirati arabi «Al Itihad» pubblicava un'intervista a Salah Khalaf, meglio noto come Abu Iyad, braccio destro di Arafat. Secondo Khalaf i palestinesi accetteranno qualsiasi parte dei territori come base per costruire il proprio Stato. «Le questioni di confine non rappresenteranno un problema all'inizio», ha precisato, ribadendo poi che l'Olp rimane fedele all'idea della Conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente come unico modo per esaminare il problema palestinese.

L'Olp ha ieri sera incaricato il suo osservatore alle Nazioni Unite di con i tre passi presso il segretario generale del Onu Javier Perez de Cuellar e presso la presidenza del Consiglio di crozza per impedire ad Israele di espellere palestinesi dai territori occupati.

Sulla ipotesi della creazione di un governo palestinese in esilio, che stando a quanto affermato nei giorni scorsi lo stesso Arafat è al esame dei palestinesi e dei paesi «amici», ieri l'ambasciatore di Israele a Parigi, Olivier Solfer, ha categoricamente escluso che tale governo potrà mai vedere la luce.



Un giovane prigioniero palestinese (a sinistra) viene riportato in carcere a Nablius dopo essere comparso davanti al tribunale militare

Pinchet non vuole ingerenze Usa

La decisione presa giovedì scorso dal vice direttore del commercio estero statunitense, Alan Holmer, di colpire le esportazioni cilene per un ammontare di circa sessanta milioni di dollari è stata duramente commentata dal ministro segretario generale del regime di Pinochet, Orlando Poblete. «Il governo del generale Pinochet (nella foto) - ha detto Poblete - non tollera ingerenze esterne. La democrazia cristiana e la sinistra sono responsabili dell'aggressione che viene preparata contro il Cile». La decisione degli Stati Uniti era stata presa in seguito alla opposizione dei sindacati indipendenti da parte del governo cileno e in seguito a violazioni dei diritti del lavoro.

«Aria nuova all'Aeroflot» chiede la Pravda

«Inefficienza, nepotismo e favoritismi». L'organo del Pcus, chiede che all'Aeroflot e al ministero dell'aviazione civile (indicato nell'articolo come diretto responsabile delle inefficienze della compagnia aerea) si faccia entrare «una ventata di ossigeno» che aiuti le forze sane, «la grande maggioranza», a rinnovare metodi e sistemi. Il giornale scrive che nei primi mesi dell'anno le violazioni della disciplina all'Aeroflot sono aumentate del venti per cento, mentre sono in aumento anche i casi di alcolismo.

Liberalizzati in Ungheria i viaggi verso l'Occidente

Una conferenza stampa del viceministro degli Interni Karoly Ladvansky. Ogni ungherese, ha affermato il viceministro degli Interni, ha il diritto fondamentale di viaggiare all'estero e il numero degli uffici di rilascio passaporti sarà aumentato dagli attuali 20 a 135.

Londra: protestano le vedove delle Falkland

L'ombra delle Falkland si aggira ancora per Londra. Questa volta è la denuncia di una vedova inglese a un vero di Golem Green a suscitare polemiche. Sara Jones, questo il nome della vedova, ha denunciato dalla prima pagina del «Sunday Express» i responsabili del fondo nazionale per il Sud Atlantico che si rifiutano di aiutare i parenti delle vittime della guerra, nonostante vi siano in cassa soldi sufficienti per consentire loro una visita presso le tombe dei loro cari nelle Falkland. Secondo il settimanale londinese, ogni giorno almeno sessanta vedove e parenti degli ufficiali che vorrebbero andare nell'arcipelago, ma non ne hanno la possibilità economica.

Incidente in Algeria Ventinove morti

In uno scontro tra un autobus e due autocarri in una regione di Sella, in Algeria, hanno perso la vita ventinove persone e venti sono rimaste ferite. L'incidente è avvenuto sull'autostrada Alger-Souk Ahras quando un camion ha tentato il sorpasso di un altro camion finendo sulla corsia opposta. In quel momento sorraggiungeva l'autobus.

Battello si rovescia in Nigeria 40 morti

Quindici cadaveri sono stati recuperati nella notte dopo il capovolgimento di un battello nella Nigeria sud-orientale. Si teme che le vittime siano una quarantina. La polizia del capoluogo locale, Port Harcourt, ha tentato per interrogatori il comandante del battello, lungo 20 metri, che secondo alcune testimonianze era addeventato quando l'imbarcazione ai suoi comandi urtò una roccia, capovolgendosi ed affondando nel fiume dove navigava, all'alba di giovedì. Secondo notizie non confermate ufficialmente, a bordo viaggiavano circa 200 passeggeri.

In Francia traffico di ormoni per miliardi

Tramontano molto finirà il periodo delle «vecchie grasse» in Europa. Dal 19 gennaio, infatti, la legislazione europea proibirà l'utilizzazione di qualsiasi sostanza, naturale o chimica, per favorire una crescita più rapida dei capi di bestiame. In Francia, frattanto, sono state arrestate undici persone per un traffico illecito di oltre sei miliardi di lire di produzione e distribuzione di ormoni per l'alimentazione di capi di bestiame in Bretagna e in Normandia. La filiale francese della Denkavit faceva fabbricare in un laboratorio sostanze anaboliche proibite con cui sono stati ingrassati almeno duecentomila vitelli.

VIRGINIA LORI

Urss Esplosione nucleare sotterranea

MOSCA Un'esplosione nucleare sotterranea è avvenuta ieri alle 6.03, ora di Mosca, nel poligono nucleare di Semipalatinsk, nel Kazakistan. Lo ha annunciato la Tass precisando che l'esplosione ha avuto una potenza compresa tra i 20 ed i 150 kilotoni e che l'esperimento aveva come fine di perfezionare la tecnologia militare. L'esplosione è stata registrata dai sismografi del centro internazionale «Stora Majorana» di Erfce alle ore italiane 4.13.23. Il riferimento orario di Erfce presuppone che l'esperimento nucleare sia effettivamente avvenuto alle 4.05.00 italiane in quanto l'onda d'urto - secondo i tecnici - impiega otto minuti per coprire la distanza tra l'Unione Sovietica e la Sicilia.

Al Consiglio di cooperazione del Golfo re Fahd accusa Teheran di volersi espandere nella regione e lancia un appello per la Palestina

L'Iran annuncia un poderoso riarmo

Aprondo la seconda giornata dei lavori del Consiglio di cooperazione del Golfo re Fahd d'Arabia ha accusato l'Iran di mire espansionistiche nella regione. Teheran intanto per bocca del primo ministro Musavi ha annunciato la fabbricazione di nuove armi chimiche, di un nuovo tipo di caccia e la dislocazione di nuovi missili. Questo proprio mentre l'Onu sta per annunciare un embargo militare.

RIYAD I capi di Stato dei sei paesi del Golfo (Arabia Saudita, Kuwait, Bahrein, Qatar, Oman e Emirati) si sono riuniti ieri a porte chiuse nell'ambito del vertice del Consiglio di cooperazione per mettere a punto la strategia diplomatica e militare da adottare per dissuadere gli iraniani dall'attaccare i loro porti e le rotte petrolifere. Di particolare interesse è stato l'intervento di re Fahd d'Arabia diffuso dall'agenzia d'informazione saudita, nel quale il sovrano

terminare la guerra con l'Irak sono «irragionevoli». «Se il conflitto dovesse durare - ha ammonito il sovrano - c'è il rischio che altre potenze vengano coinvolte, fra cui potenze arabe». La seconda giornata dei lavori del vertice non si è limitata ad auspicare la liberazione dei territori occupati da Israele, ma si è occupata anche di un fronte unito da allestire per sostenere le proteste palestinesi. Il Consiglio di cooperazione del Golfo era stato sollecitato in tal senso da Arafat in persona. Il leader dell'Olp ha infatti inviato ai partecipanti un messaggio in cui tra l'altro afferma: «La sollevazione della popolazione dei territori occupati non avrà fine fino a quando non sarà posta fine all'occupazione». «Non voglio inviarti un appello - conclude Arafat - né riportare alla vostra memoria il popolo palestinese perché è lo stesso po-

polo palestinese, le sue donne, i suoi vecchi ed i suoi bambini ad averlo fatto». Quasi in segno di sfida contro i paesi del Golfo riuniti a Riyad e le Nazioni Unite che proprio sabato scorso hanno annunciato l'eventualità di un prossimo embargo militare contro l'Iran, ieri il primo ministro iraniano Musavi ha ammesso che il suo paese è impegnato in un eccezionale sforzo produttivo bellico. Presentando il bilancio preventivo per il nuovo anno al parlamento, Musavi ha dichiarato che Teheran sta producendo «armi chimiche sofisticate» e nei prossimi mesi inizierà anche la fabbricazione di una serie di caccia. Le novità non sono finite qui. Sul fronte terrestre della guerra del Golfo - stando al discorso del primo ministro - l'Iran ha già piazzato missili a lunga gittata di un nuovo tipo.

Tra le rivelazioni di Musavi quella che ha destato maggior inquietudine, per la sua attendibilità, è la fabbricazione di armi chimiche sofisticate. Secondo voci circolanti negli ambienti militari occidentali negli ultimi mesi l'escalation nella produzione di questo tipo di armi da parte di entrambi i paesi belligeranti potrebbe giungere fino alla costruzione di interi sistemi missilistici utilizzabili all'occorrenza per bombardamenti con gas nervini su interi campi di battaglia.

«Non vogliamo usare le armi chimiche - ha affermato ieri il primo ministro iraniano - Questo almeno fino a quando non saremo costretti a farlo». La sua assicurazione oggi come oggi però sono in pochi a volerla raccogliere soprattutto dopo che lui stesso ha ribadito che «il governo di Teheran è impegnato a investire tutto il suo potenziale economico

nello sforzo bellico». Sempre stando ad ambienti militari occidentali, la caccia di cui è stata annunciata la prossima fabbricazione potrebbero essere copie dei «Pilatus Pc-7», un velivolo progettato come mezzo di trasporto ma facilmente riconvertibile in aereo da combattimento. Una quarantina di «Pilatus» sono già in dotazione all'aviazione di Teheran. Quanto infine ai missili dispiegati lungo la linea del fronte si è propensi a credere che siano copie dei «Tow» americani oltre al «Kallusca» di fabbricazione sovietica.

Non è chiaro quando gli iraniani si riterranno forzati ad avviare l'uso di questi armi. I timori però sono che il momento possa arrivare tra poco nel corso della grande offensiva terrestre che l'esercito di Teheran sta preparando da diversi mesi nella prospettiva di dare il colpo di grazia alla seconda città irakena, Bassora.

Nicaragua
Da domani
si riparla
di tregua

MANAGUA Il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, ha chiesto un incontro personale con il cardinale Miguel Obando y Bravo per pregare di continuare ad adoperarsi a favore della pace nel suo ruolo di mediatore tra governo e contras antisandinisti. La nuova trattativa, la terza dopo le due interrotte a Santo Domingo, dovrebbe svolgersi secondo Ortega a Panama o a Belize non essendo questi due paesi tra i firmatari dell'accordo di pace Arias. I ribelli, dal canto loro, avrebbero insistito perché la sede per i colloqui sia scelta tra quattro paesi: il Guatemala, l'Honduras, il Salvador e la Costa Rica. Un portavoce della Curia ha detto che la richiesta dell'incontro con il cardinale è stata fatta per telefono dal presidente Ortega e che il nuovo appuntamento tra i due è previsto per oggi o al massimo domani.

Nel paese continuano i combattimenti. Fatta saltare la dura offensiva contras la tregua natalizia nel paese si continua a respirare aria di guerra. Altre azioni si sono susseguite in questi ultimi giorni e in tutti i casi l'esercito e la milizia sandinista hanno dovuto rispondere agli attacchi dei ribelli ieri per la prima volta il ministero della Difesa nicaraguense ha reso noto il bilancio delle perdite inflitte dai violenti scontri avvenuti nei tre maggiori centri minerari nella zona nordorientale del paese la scorsa settimana. Almeno 813 persone sono morte. Di queste 137 sono guerrieri, 57 soldati delle forze regolari e gli altri 19 civili. L'interruzione della tregua Ortega ha addossato tutta la responsabilità ai ribelli. I contras invece attraverso i portavoce a Miami, negli Usa, hanno definito le accuse di Managua come «una mossa propagandistica». Sull'accaduto si è espresso anche il cardinale Obando y Bravo che pur senza entrare nei particolari degli scontri ha detto che «questi riflettono la mancanza di volontà delle due parti in conflitto di giungere a una soluzione pacifica». Nel frattempo mentre i ribelli proseguono nelle loro azioni e, da parte del governo di Managua, ci si adopera per cercare ancora trattative di pace, si è inserito un episodio dai contorni non del tutto chiari. Una giovane canadese, giunta in Nicaragua per collaborare con il regime sandinista e un tenente dell'esercito sono morti in un albergo a Matagalpa, a un centinaio di chilometri dalla capitale. Ad ucciderli sarebbe stata una bomba esplosa nella loro stanza venerdì notte. Sembra che i due, definiti intimi amici, stavano maneggiando un ordigno a frammentazione che è esplosa all'improvviso nelle loro mani. La giovane donna colpita in pieno dallo scoppio è morta sul colpo, l'ufficiale sandinista è deceduto poco dopo in ospedale.

«Gorby uomo dell'anno»
Time consacra il leader

Gorbaciov «uomo dell'anno» per la copertina di «Time», ha avuto due rivali sino all'ultimo: il colonnello Oliver North e l'Aids. Reagan no, e comunque un ex aequo sarebbe stato ripetitivo. Il primo dei due concorrenti è stato un ostacolo facile da superare: il colonnello dei marines è un po' in ribasso. Quanto all'Aids, si tratta certamente del tema che anche nel 1987 ha fatto più notizia negli Stati Uniti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

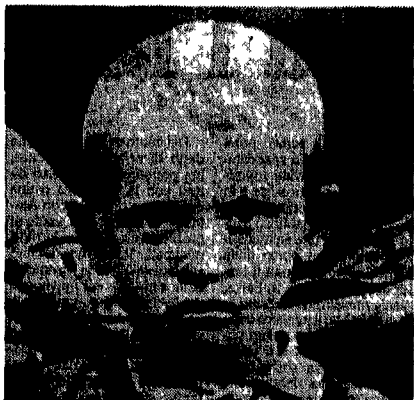
NEW YORK A North non ha giovato che il suo avvocato abbia chiesto per lui la grazia alla Casa Bianca. Né la battuta, circolata nei giorni del vertice, sulla possibilità che Reagan gliela concedesse se Gorbaciov perdonava Clinton. A farsi pubblicità col suo nome è rimasto solo il suo barbiere di Washington e pare che il proprietario di una fabbrica di bamboletti effigianti «Ollie», infuriato per l'insuccesso nelle vendite, abbia deciso di cambiargli la testa, con qualche appunto, di Gorbaciov.

Quanto all'Aids, nel 1987 negli Stati Uniti, ha fatto notizia certamente più del summit, ma i ricercatori che hanno lavorato sul morbo hanno da promettere meno speranza di quelle sollevate dal dinamismo della nuova leadership sovietica. In fondo, per quanto ai tratti di una verità difficilmente contestabile per i giornalisti, si ha bisogno non solo

di notizie, ma di buone notizie, o almeno di notizie che al lettore fa piacere leggere.

«Simbolo di speranza» è la motivazione della scelta di «Time», che mette le mani avanti contro le ire che essa può suscitare a destra, definendo il leader sovietico come «opportunist politico senza scrupoli». «Non è un premio Nobel per la pace - puntualizzano alla rivista - la scelta non implica un'approvazione né un riconoscimento della misura in cui ha saputo fare notizia».

Nelle librerie il «Perestrojka» di Mikhail Gorbaciov guida la classifica dei best-sellers a pari merito con l'autobiografia di Donald Trump, il Berlusconi di New York, dal titolo «L'arte dell'affare». Ma nelle «columnae» dei giornali, l'attenzione si concentra sugli appuntamenti difficili che si profilano per la «perestrojka» nel 1988. Da notizie del regista

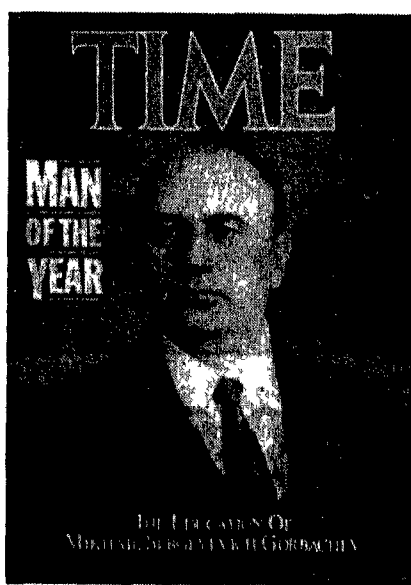


Mikhail «Misha» Gorbaciov in una foto del 1935, in alto, la copertina di «Time» dedicata al premier sovietico

sovietico che avverte che la riforma ha «milioni di nemici» e l'editoriale di ieri del «New York Times» è interamente dedicato al tema «Gorbaciov ha già perso il primo round?», a proposito del rischio che la riforma economica sia costretta a rallentare a metà del secolo.

Ma il fascino di Gorbaciov, quarto leader sovietico ad avere l'onore della copertina di «Time», non è solo dovuto

alla novità dell'immagine personale, né alla curiosità che ha saputo abilmente costruire attorno a sé nel grande test di pubbliche relazioni del summit a Washington. Doppiato un leader sovietico diverso da tutti quelli che l'avevano preceduto, l'America già l'aveva scoperto in Yuri Andropov, a cominciare da quando il «Wall Street Journal» aveva scoperto che il defunto leader amava i dischi di Glenn Miller, lo



scotch, i tappeti orientali e la letteratura americana, oltre ad avere una passione comune a Reagan per le «barzellette politiche cliniche, a sfondo anti-regime».

Ma i punti segnati da Gorbaciov sono stati più di sotanza che di mera immagine personale. Ha colpito gli americani il contrasto tra un Reagan che predica il suo modello di «deregulation» come toccasana per i guai del pianeta intero e il Gorbaciov realista che è venuto qui a dire più prosaicamente agli intellettuali che bisogna trovare insieme una via d'uscita, perché viviamo tutti nella stessa barca, e più pragmaticamente ai rappresentanti del Congresso «voi avete i vostri conservatori e noi abbiamo i nostri».

A ripensarci, il leit-motiv dell'intera visita di Gorbaciov a Washington era stato l'invito ad abbandonare la concezio-

ne del «noi contro loro» e unirsi contro i «veri nemici dell'umanità» malattie, inquinamento, ignoranza e ovviamente la minaccia di una guerra nucleare. Quel che ha colpito è stato l'appello al «buon senso», anziché all'ideologia. «Non si tratta di vittoria di una parte sull'altra - aveva detto dopo aver firmato l'accordo sugli euromissili - ma di vittoria per il senso comune». La sua «arma segreta», ha spiegato Arbatov, è stata «privare l'America del nemico». È paradossalmente, come è stato osservato sulle colonne del «Village Voice», l'ha fatto fondendosi, più che sui successi del suo nuovo corso, sulle tragedie. Passate e presenti a cominciare da Chernobyl, che ha fatto aprire gli occhi sui «nemici comuni» assai più di quanto le utopistiche «guerre stellari» avessero creato entusiasmi sulla possibilità di difendersi.

In Pakistan manifestano i profughi afgani

L'offensiva sovietica spezza l'assedio di Khost

Migliaia di profughi afgani hanno dato vita ieri in Pakistan a manifestazioni di protesta in occasione dell'ottavo anniversario dell'intervento sovietico. A Islamabad una donna ha cercato di darsi fuoco versandosi addosso una tanica di benzina, mentre i sette gruppi più rappresentativi dei «mujaheddin» hanno rivolto accuse durissime a Mosca per il mancato ritiro delle truppe.

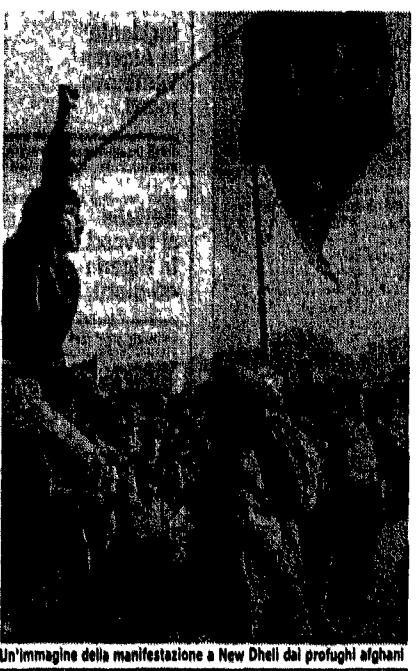
ISLAMABAD Il lungo assedio dei guerriglieri afgani intorno alla città di Khost è finito. Lo ha annunciato ieri il governo filo-sovietico di Kabul. Il ministro per gli affari tribali Sulaiman Laeq in un messaggio trasmesso alla radio nel dare la notizia ha detto che la strada tra Gardez, la capitale della provincia di Pakista, e la città a circa trenta chilometri dal confine con il Pakistan è stata riaperta al traffico ed ora è sicura. Al termine di una vasta offensiva militare sferrata da centinaia di carri armati e veicoli blindati i sovietici si è concluso l'asse-

dio della più importante roccaforte del governo di Kabul tenuta in mano dai ribelli fin dal '79. L'attacco definitivo è coinciso con una giornata che ha visto numerose manifestazioni inscenate in Pakistan da profughi afgani. La più grande si è svolta a Chamkani, con la partecipazione di oltre di 30.000 afgani, e si è conclusa con la lettura di una risoluzione sottoscritta da sette gruppi dei mujaheddin. Nel documento, letto dal presidente dell'Alleanza, Mohammad Yunis Khalis, si accusa l'Unione Sovietica di non aver intrapreso alcuna iniziativa

per il ritiro delle sue truppe. Sfilate e cortei si sono susseguiti a Karachi, a Lahore e a New Dheli dove oltre un migliaio di donne e bambini sono sfilati davanti al parlamento scandendo slogan antisovietici. A Esfahan, nell'Iran centrale, un gruppo di dimostranti afgani hanno tentato di dare l'assalto al consolato sovietico.

Intanto continuano le polemiche su Osmar Demir, il tedesco occidentale arrestato in Afghanistan e accusato di spionaggio e di attività terroristica. L'agenzia Tass, annunciando nei giorni scorsi la sua consegna da parte dei ribelli, sosteneva che l'uomo era giunto nel paese per addestrare i mujaheddin all'uso dei missili americani Stinger utilizzati in passato più di una volta per abbattere aerei nemici. Le affermazioni di Mosca sono state respinte dal ministro della Difesa della Rfg che ha smentito l'appartenenza dell'uomo al servizio di controspionaggio militare tedesco.

«Mad» il caso della presunta spia, è stato glissato dal ministro degli Esteri Genscher che da Bonn ha lanciato un appello per una risoluzione pacifica del problema afgano. Il presidente Reagan ha invitato l'Unione Sovietica a ritirarsi dall'Afghanistan entro l'88. «Storunatamente alle parole non sono seguiti i fatti» ha detto il presidente americano riferendosi alle dichiarazioni sovietiche sulla volontà di ritirarsi. Anche il governo giapponese ha chiesto il ritiro delle truppe sovietiche mentre il ministro degli Esteri inglese Geoffrey Howe ha invitato l'Urss a porre fine alla «brutale e opprimente» guerra. Un conflitto che secondo il giornale londinese «The Observer» è costato la vita nelle ultime tre settimane ad almeno 250 soldati sovietici. Il rappresentante in Italia della resistenza afgana Amirian Abdullah ha consegnato al direttore della rivista «Prospettive nel mondo» una lettera indirizzata a Gorbaciov.



Un'immagine della manifestazione a New Dheli dai profughi afgani

Ignacio Pujana Alberdi bloccato mercoledì in Francia
Morto uno dei marines colpito nell'attentato a Barcellona

Preso il nuovo capo dell'Eta

È diventato tragico il bilancio dell'attentato compiuto l'altra sera in un bar di Barcellona frequentato da militari e da personale americano: un morto e sei feriti. Uno smacco per le autorità spagnole, le quali hanno però annunciato ieri l'arresto da parte della polizia francese del nuovo capo militare dell'Eta basca, Ignacio Pujana Alberdi, 26 anni, attualmente detenuto in Francia.

MADRID Un marinaio americano, Robert Strong di 22 anni, è morto nelle prime ore di ieri a seguito dell'attentato compiuto a Barcellona sabato notte in un bar notoriamente frequentato da militari Usa.

Testimoni oculari hanno riferito che un giovane ha lanciato due bombe a mano contro l'«Irma bar» e poi si è dato precipitosamente alla fuga. Secondo l'ambasciata americana a Madrid altri 9 marines sarebbero rimasti feriti nell'attentato, alcuni ancora in gravissime condizioni. Il dipartimento di Stato americano ha espresso «la

tristezza o la sua collera» per l'attentato, annunciando che gli Stati Uniti «cooperano interamente» all'inchiesta.

La prima rivendicazione dell'azione terroristica è arrivata da parte di «Terra Lliure», un gruppo di separatisti catalani che aveva già firmato l'attentato contro il consolato americano dell'ottobre scorso nel quale erano rimaste ferite 8 persone. Alle 11,15, però, con una telefonata all'agenzia spagnola «Ete» una donna ha addossato la responsabilità delle bombe contro l'«Irma bar» all'«Esercito rosso di libera-

zione catalana». L'«Esercito rosso» si è rifatto vivo a mezzogiorno con una telefonata alla redazione madrilenza dell'agenzia «France Presse». Insieme alla rivendicazione questa volta, è arrivata anche la richiesta di un ritiro dalla Catalogna di tutti i militari americani. Nella regione catalana, che gode di diverse autonomie in virtù della Costituzione spagnola del 1978, non esistono basi militari Usa, ma spesso il porto di Barcellona è utilizzato dalle navi della Sesta Flotta statunitense per periodi di riposo.

L'«Esercito rosso», che non è tra le organizzazioni terroristiche separatiste più note della Spagna, ha chiesto infine all'altro gruppo separatista catalano, «Terra Lliure», di ritirare la rivendicazione dell'attentato in passato è già successo che «Terra Lliure» abbia rivendicato la paternità di azioni terroristiche compiute

dall'«Erca», come il 16 giugno quando saltarono per aria gli uffici di Barcellona di una ditta americana. La differenza tra i due gruppi è che mentre l'«Esercito rosso» fino ad oggi ha colpito solo obiettivi statunitensi in Spagna, «Terra Lliure» ha agito anche contro strutture del governo centrale di Madrid.

Le telefonate all'agenzia di stampa spagnola e alla «France Presse» sembrano avere smentito quella che era stata la prima ipotesi della polizia, vale a dire che l'attacco di sabato sera fosse opera di una organizzazione terroristica internazionale.

Lo smacco subito in Catalogna dal governo di Madrid appare parzialmente compensato dall'annuncio fatto ieri dal ministro dell'Interno spagnolo che il nuovo capo militare dell'organizzazione separatista basca «Eta» è stato arrestato dalla polizia francese ed è attualmente



In arrivo un disco volante da sci

Su su, più in alto di un uccello. È la piccola Molly Arrington di appena 6 anni ripresa mentre scivola sulla neve a bordo di una nuova slitta. Si-mille a un disco volante, in grado di rimbalzare, l'oggetto è stato inventato appositamente dal padre della bimba.

UNITA' SANITARIA N. 25
AFRAGOLA
PROVINCIA DI NAPOLI

Prolungamento Corso Napoli
Complesso LU.MO.
AVVISO DI GARA

Pulizia dei locali di tutte le strutture della Usl 25 e lavatura delle vetrerie del Laboratorio di analisi cliniche.

Questa Unità Sanitaria Locale ha indetto gara a licitazione privata con i criteri di cui all'art. 85 lett. A delle L. R. 63/80 per l'appalto del servizio di pulizia dei locali di tutte le sue strutture nonché della lavatura delle vetrerie del laboratorio di analisi per la durata di un anno (salvo proroga), secondo le modalità stabilite con delibera n. 175 del 13/11/87. Le ditte interessate a partecipare alla gara dovranno far pervenire richiesta in carta bollata con allegato certificato di iscrizione al C.C.I.A.A. entro 15 giorni della pubblicazione del presente avviso al seguente indirizzo:

Usl 25 - Prolungamento Corso Napoli
Complesso LU.MO. - Afragola (Na).

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.
IL PRESIDENTE dott. Alfonso Capone

La Gola
è qualità della vita quotidiana
La Gola
è un tuo diritto.
Diffidate sottoscrivendo un abbonamento annuale:
(11 numeri al prezzo di 10) Lire 70.000

Inviate l'importo a Cooperativa Intrapresa
Via Caposile 2, 20137 Milano
Costo Corrente Postale 15431268

A chi si abbona entro il 31 Dicembre 1987
in omaggio una litografia
in edizione esclusiva e numerata
formato mm 430 x 290

alfabeta

ha compiuto 100 numeri.
Inizia la grande corsa verso il raddoppio.

Partecipa sottoscrivendo un abbonamento annuale:
(11 numeri al prezzo di 10) Lire 60.000

Inviate l'importo a Cooperativa Intrapresa
Via Caposile 2, 20137 Milano
Costo Corrente Postale 15431268

A chi si abbona entro il 31 Dicembre 1987
in omaggio una litografia in edizione esclusiva
e numerata formato mm. 430 x 290

RETI
Franchi e sapere di donna

Editori Ruscini Riviere

In libreria il numero 2

I compagni della commissione la voce della Direzione del Pci si scontrano attorno al compagno Michele Magno per la morte del

FRATELLO
Roma, 28 dicembre 1987

È morto sabato sera il compagno

ANTONIO MOLTONI
uno dei fondatori del Pci di Dragana. Lunedì 28 alle ore 15 si svolgono i funerali presso la parrocchia di Dragana.

A conoscenza della morte di

ADELINA ZANOCHELLI TOSIN
avvenuta nello scorso mese di giugno i nipoti, nella ricorrenza dell'8° anniversario della scomparsa di

BRUNO TOSIN
venivano Lire 100.000 per il giornale degli esuli e i familiari compagni.
Milano, 28 dicembre 1987

Antonella e Giovanni Bassano ricordano con tenerezza la compagna

ROSANNA BINELLI LOTTI
nel primo anniversario della sua scomparsa.
Milano, 28 dicembre 1987

Da un anno noi abbiamo nel nostro pensiero. Giorgio lo ricorda e quanti il contornano, il silmaron e il volere bene.

Milano-La Spezia, 28 dicembre 1987

Silvana e Rita Colledani, Piero, Francesca e sis Pina piangono con tanto dolore e affetto la scomparsa di

NARA e CLAUDIO
Trieste, 28 dicembre 1987

Ginevra
Oggi
decisione
su Gelli

GINEVRA. La Chambre d'accusation del tribunale di Ginevra decide oggi sull'istanza di libertà provvisoria presentata dai difensori di Licio Gelli. All'esito dell'istanza è legata la possibilità di un rapido ritorno del «venerabile» in Italia. Se la libertà provvisoria sarà concessa, Gelli potrà essere immediatamente estradato. Altrimenti, egli dovrà scontare in Svizzera due altri mesi di carcere e la sua consegna alle autorità italiane slitterà a fine febbraio.

L'istanza di libertà provvisoria si basa su un punto di diritto. In Svizzera - sostiene la difesa - una persona può essere detenuta per due ragioni: se è in attesa di giudizio o in esecuzione di una sentenza che lo ha condannato ad una pena detentiva. Ma nel caso di Gelli nessuna di queste due condizioni sussiste, poiché il giudizio è stato ormai pronunciato, ma la sentenza del 22 dicembre non è ancora esecutiva, dati i termini concessi per un eventuale ricorso in cassazione.

Scilla
Muore mentre
prepara
un attentato

SCILLA (Reggio Calabria). Potrebbe essere collegata all'organizzazione di un attentato con l'utilizzo di un'autobomba la morte di Pasquale Surace, di 22 anni, il giovane dilante sabato sera a Scilla da un'esplosione. Ieri i carabinieri hanno trovato nella zona di Scilla, a due chilometri circa dal punto in cui era stata trovata l'autobomba di Surace (una Fiat «500»), una Fiat «Ritmo» distrutta da un'esplosione. L'autobomba era stata rubata nei giorni scorsi a Reggio Calabria da un commerciante di nome Vincenzo Torretta, di 25 anni. Gli investigatori hanno così appurato che Surace è stato coinvolto dallo scoppio di un'irregolare che egli stesso, in compagnia presumibilmente di un'altra persona, stava confezionando all'interno della Fiat «Ritmo» per compiere successivamente un attentato a Villa San Giovanni o a Reggio Calabria. L'ipotesi dei militari ha trovato conferma nel fatto che all'interno dell'autobomba è stata trovata la gamba che il giovane ha avuto amputata nello scoppio. Sarebbe stato lo stesso complice di Surace a portarsi il cadavere del giovane nell'ospedale di Scilla, dandosi poi alla fuga. La stessa persona avrebbe inoltre tentato di depistare le indagini riferendo ai medici dell'ospedale che Surace era stato investito da uno scoppio avvenuto in un bar di Scilla, circostanza risultata poi falsa. Si tratta adesso di stabilire il luogo e l'obiettivo dell'attentato che Surace avrebbe progettato di compiere. Le indagini, in questo senso, risultano difficilissime poiché Surace aveva un solo precedente penale per una fissa avvenuta per qualche anno fa a Genova e non era mai stato accusato di collegamenti con gruppi mafiosi del Reggino.

Roma
Cristo
con testa
d'asino

ROMA. Da 1700 anni questo graffito che rappresenta un Cristo crocifisso in sembianze davvero insolite, con una testa d'asino e un ragazzo ai piedi della Croce, fa mostra di sé su un muro del romano Palatino. In un saggio uscito in questi giorni un prelati, monsignor Mario Canciani, svela anche al più profani perché l'immagine non è uno sberleffo al Cristo ma, anzi, un intenso omaggio alla sua divinità. Un omaggio arcaico, secondo la credenza che, in epoca prelatina, attribuiva all'animale virtù di grande saggezza e sapienza. Il graffito si deve a due scritte in greco: «Alessandro adora Dio» e «Alessandro il fedele».

I corpi di un uomo e una donna ritrovati carbonizzati a Grottaferrata alle porte di Roma. Li hanno uccisi e poi bruciati

Un giallo per due cadaveri

Li hanno uccisi, nascosti in due sacchi, scaricati in una strada di campagna dei Castelli, pochi chilometri da Roma, e poi li hanno bruciati. Decine di abitanti della zona hanno visto da lontano per tutta la notte il macabro falò. Ieri mattina i corpi ormai carbonizzati sono stati scoperti. Forse è stato un regolamento di conti della malavita, ma si fa strada anche l'ipotesi di un delitto «passionale».

CARLA CHELO

ROMA. Erano avvolti in due grandi sacchi e gettati accanto al cancello d'ingresso di un villo, in via di Cavona, una piccola strada attornata nei pressi di Grottaferrata ad una ventina di chilometri dalla capitale. Li ha scoperti l'amministratore del villo ieri mattina verso le nove e trenta mentre andava al lavoro. Sulle prime li ha scambiati per due manichini. Solo dopo essersi avvicinato ha capito di avere tro-

pletamente divorato i due corpi. Pare che sul capo dell'uomo ci sia il foro di un proiettile, mentre quello della donna ha una frattura più vasta. Ma per saperne qualcosa di più bisognerà attendere questa mattina l'esito dell'autopsia.

È abitudine della malavita bruciare le proprie vittime per ritardare il riconoscimento ma allora non ci capisce perché sia stata scelta proprio questa località, una strada laterale ma piuttosto frequentata per abbandonare i due corpi. Dato che una delle due vittime era una donna i carabinieri non escludono neppure l'ipotesi del delitto passionale. Insomma un giallo in piena regola. Così per tentare di dare almeno un nome alle due vittime gli inquirenti dovranno cercare di svolgere ad una ad una le pochissime tracce lasciate dall'assassino.

Nella strada si affacciano alcune villette e più di un abitante ricorda di avere visto sa-

Gli abitanti della zona hanno visto nella notte il falò. Solo ipotesi sul movente. Malavita o delitto passionale?

bato notte intorno alle ventitré un falò. «C'era un grande chiarore ma non ci abbiamo fatto caso», racconta una donna - capita spesso che davanti al villo in fondo alla strada diano fuoco a sterraglie e erbacce». A bruciare invece l'altra notte erano i corpi delle due vittime. Quando ieri mattina il custode del villo li ha scoperti l'incendio non era ancora del tutto spento. E tutti gli abitanti della strada sono certi che fino alle sette della sera precedente davanti all'ingresso del villo non c'era nulla. Dunque l'assassino è arrivato a tarda sera, ha scaricato da un'auto o da un furgoncino i due cadaveri e ha dato loro fuoco. Accanto alle vittime i carabinieri hanno trovato alcuni resti di un quotidiano arrotolati e bagnati in un liquido infiammabile, forse kerosene. I due corpi erano stati avvolti probabilmente in due sacchi a pelo. Resti di due lun-

gherie cerniere lampo sono sfuggiti al fuoco.

Secondo un primo esame del medico legale entrambe le vittime hanno le gambe spezzate. Forse l'assassino ha dovuto farlo per trasportare i corpi nel portabagagli di un'auto. I carabinieri hanno interrogato per tutta la giornata gli abitanti delle case della strada nella speranza che qualcuno abbia visto l'automobile che trasportava i due corpi. Per il momento però non è giunta alcuna indicazione utile. Intanto i carabinieri stanno esaminando sul computer tutti i nomi delle persone scomparse negli ultimi giorni. Qualche segnalazione però potrebbe giungere nelle prossime ore. È probabile che il duplice omicidio sia avvenuto in una zona non troppo distante dal luogo del ritrovamento e che l'assassino avesse una gran fretta di liberarsi dei due corpi. Altrimenti non

avrebbe scelto quella strada, relativamente frequentata, per abbandonare i due corpi, correndo il rischio di venire scoperto. Nelle vicinanze ci sono larghe macchie boschive dove per settimane è difficile incontrare un uomo.

Alcuni mesi o sono a pochi chilometri di distanza dal luogo dove sono stati scoperti i due cadaveri venne trovato il corpo senza vita di una studentessa romana. Quella volta fu proprio l'assassino a fare strada ai carabinieri. La giovane era scomparsa da casa da oltre una settimana e forse il suo corpo non sarebbe mai stato ritrovato se il suo giovane «fidanzatino» al termine di un lungo interrogatorio non fosse crollato confessando il suo delitto. Qualche tempo prima in un podere delle vicinanze era stata sepolta, violentata e uccisa una studentessa italo-tedesca. Il suo assassino non è mai stato arrestato.

«Direttissima» per il cacciatore che ha sparato all'orso

L'Ente parco nazionale d'Abruzzo (Pna) si costituirà parte civile nel processo per direttissima, che si aprirà oggi dinanzi al vicepretore di Pescara (L'Aquila), Leonardo Casciere, a carico di Eraldo Di Renzo, di 23 anni, di Lerce del Marsi (L'Aquila), arrestato ieri l'altro dalle guardie forestali perché sorpreso in flagrante mentre sparava a colpi di fucile contro un orso, uno degli animali protetti che vivono nella riserva abruzzese. Lo ha detto il presidente del parco, on. Michele Cifarelli, il quale ha ricordato che in un precedente processo, per lo stesso reato, il danno riconosciuto dal magistrato all'ente, per l'uccisione di un plantigrado, fu di 30 milioni di lire. Da sabato le guardie del parco d'Abruzzo sono alla ricerca dell'orso su cui ha sparato Eraldo Di Renzo, poiché si ritiene che sia stato ferito da uno dei cinque colpi di fucile e quindi abbia bisogno di cure. Senza alcuna sosta, di notte e di giorno, è stata perlustrata l'impervia zona macra dove l'orso è stato sorpreso da Eraldo Di Renzo.

Caccia tragica: ammazza per errore l'amico

Un'altra tragica notizia riporta di stretta attualità il problema della caccia: ieri nella foresta di Barone di Mugello (Firenze), un idraulico di 43 anni, Croci, nativo di Imola (Bologna) ed abitante a Barberino, è rimasto ucciso in un incidente di caccia. L'uomo partecipava ad una battuta di caccia al cinghiale insieme con l'amico Amedeo Chermi, 65 anni. Quest'ultimo ha sparato due colpi, ma anziché il cinghiale ha colpito Croci, che è morto poco dopo.

Ucciso giovane pastore scambiato per un cinghiale

Enzo Parente si trovava sulle alture del comune Sannita per far pascolare un gregge di pecore di proprietà del padre. Le indagini per far luce sulla morte del giovane si svolgono in varie direzioni. Gli investigatori non escludono che il ragazzo possa essere stato ucciso per errore da qualche cacciatore appostato dietro la macchia verde. Il pastore, nascosto dalla vegetazione, sarebbe stato scambiato per un animale. La zona, infatti, è molto frequentata da appassionati della caccia al cinghiale, animale che popola varie località del Sannio.

Il tribunale della libertà decide oggi per Brincat

Il tribunale della libertà di Cosenza deciderà oggi sull'istanza di revoca dell'ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica del tribunale di Paola (Cosenza) contro Joseph Brincat, l'ex ministro della Giustizia maltese, arrestato il 5 dicembre a Tortona (Cosenza) insieme con una donna, Mary Shires, anche lei maltese, mentre tentavano di prendere i gioielli e denaro nascosti in un'automobile (una Fiat «Ritmo») custodita in un'officina. L'automobile è di proprietà del gioielliere maltese Colin Shires, marito di Mary Shires, coinvolto in un incidente stradale il 19 novembre scorso al confine tra la Calabria e la Lucania. Nell'auto c'era anche una somma in denaro, una banconota della quale, secondo i carabinieri, avrebbe fatto parte del riscatto pagato per la liberazione del gioielliere palermitano Claudio Fiorentino. Secondo quanto ha riferito l'avv. Patroni Grilli, il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Paola, Luigi Behnders, ha fissato per oggi a Palermo una riunione per stabilire se i gioielli che erano nascosti nella «Ritmo» (alcune collane in oro e alcuni orecchini) avrebbero fatto parte del riscatto.

Assassinato mentre gioca a tombola da 3 rapinatori

Incomprensibile quanto efferato delitto a scopo di rapina ad Acate, in provincia di Ragusa: un muratore di 37 anni, Giovanni Campanotta, è stato assassinato da tre malviventi mentre a casa di un suo amico, Scatitolo, i tre rapinatori, armati di pistole e fucili, sono riusciti a penetrare nell'appartamento di Girlando intimando a tutti i presenti di consegnare il denaro. Campanotta avrebbe tentato di reggere ma uno dei banditi ha sparato un colpo di fucile uccidendolo all'istante. I tre rapinatori sono quindi fuggiti allontanandosi con una automobile guidata da un quarto complice.

Bimbo (5 anni) schiacciato da cancello automatico

Un bambino, Maurizio Barbera, di cinque anni, è morto schiacciato da un cancello automatico. Il fatto è accaduto a Cantora, nel Salernitano. Il piccolo, figlio della custode dello stabilimento «Grindig» (una impresa che produce mole abrasive) è rimasto intrucchiato con la testa tra le sbarre del cancello della fabbrica. Il bambino avrebbe azionato da solo il congegno di apertura.

GIUSEPPE VITTONI

Intellettuali a convegno ad Acri. «Usciamo dall'isolamento»

Per promuovere il coordinamento di Centri, Circoli culturali, istituti di ricerca meridionalista che operano in Calabria e nel Mezzogiorno: è il tema di un convegno organizzato ad Acri dalla Fondazione Vincenzo Padula, cui hanno aderito i centri Pietro Mancini di Cosenza, Promozione culturale di Reggio, Guido Dorsò di Avellino, Fratelli Rosselli di Bari e l'Imes della Calabria.

ALDO VARANO

ACRI (Cosenza). «Quanti sono nell'Italia Meridionale i circoli culturali che vivono in «splendido» isolamento? Molissimi: decine e decine di saperi frammentati che non incidono sulla realtà, ma che se fossero unificati da un progetto potrebbero rilanciare la questione meridionale come grande questione nazionale». Così Armando Aligori, sindaco di Acri, grosso centro della pre-Sila cosentina di grandi tradizioni democratiche, ha introdotto il convegno organizzato dalla fondazione Vincenzo Padula - presieduta dal professor Carlo Muscetta - per promuovere il coordinamento di Centri, Circoli culturali, istituti di ricerca meridionalista che operano in Calabria e nel Mezzogiorno.

«Abbiamo questo Acri - ha esordito Muscetta - perché qui è nato Padula, il primo meridionalista dello Stato unitario e male unificato». Tanto chiaro quanto ambizioso l'obiettivo: superare l'attuale aggregazione delle forze culturali del Mezzogiorno. «Un impegno - argomenta Muscetta - al quale abbiamo lavorato dallo scorso ottobre quando concludendo il convegno di Avellino su Guido Dorsò, fu rilanciata questa esigenza». Un bisogno molto diffuso tra i meridionalisti che avvertono

la debolezza dell'isolamento, non a caso rilanciato ora dal circolo doriano che fu voluto - ricorda Muscetta - da Manlio Rossi Doria, Ciriaco De Mita e Giorgio Napolitano.

Ma perché proprio ora una ripresa così intensa di attività culturale da parte degli intellettuali del Mezzogiorno? «La verità - ha risposto Giacomo Mancini, che presiede il circolo intitolato a suo padre - è che al di là degli abbellimenti ed i distinguo la questione meridionale esiste, e tocca il sistema politico nel suo complesso». Ma è un dato che viene rimesso e cancellato nel dibattito politico nazionale. Per Mancini tutta la discussione sulla funzione che agli intellettuali deve essere assegnata.

Ma ai guasti della separazione tra politica e cultura può rispondere con una polemica tra Circoli culturali e partiti politici? Non è stata questa la scelta del Convegno che ha annunciato una costituente per dar vita ad una struttura di coordinamento. «Circoli - per Lombardi Satriani - devono ispirarsi ad un realismo non privo di fessione progettuale», devono essere critici - ha aggiunto Mancini - verso il modo attuale di essere dei partiti», ma soprattutto, ha incalzato Cingari, «devono fare crescere un'anima ed un impegno meridionalisti, non un'ideologia fissa».

A Modena, con gli ex drogati Festa in famiglia con Equipe '84 e Nomadi

Canzoni nate quando chi ascoltava era in fase o ancora doveva nascere. Franco Ceccarelli dell'«Equipe '84» e Marco Dallari paroliere hanno partecipato nella sera di Santo Stefano (insieme al sindaco di Modena) a una festa in una comunità per ex tossicodipendenti. Una parola mai pronunciata, solidarietà: questo il motivo per cui una città ha voluto essere vicina a chi lotta per recuperare se stesso.

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER MELETTI

MARZAGLIA (Modena). Vista dalla finestra, nella sera di nebbia bianca come il latte, poteva sembrare una festa in famiglia: tutti attorno a un lungo tavolo, in un angolo due e tre chitarre a cantare vecchie canzoni. E festa è stata, ma in una famiglia un po' speciale: una comunità per ex tossicodipendenti, costruita dal Comune di Modena nella campagna attorno alla città.

Nella sera di Santo Stefano, in punta di piedi, la città ha voluto essere vicina ai giovani che stanno uscendo dalla droga; ha voluto fare capire che a tutti interessa la loro battaglia di oggi e il loro futuro.

C'era il sindaco Alfonsina Rinaldi (tanti colloqui a tu per tu, nessun «discorso») e c'era un «pezzo» di Modena conosciuto da giovani ed ex giovani da più di vent'anni a questa parte: Franco Ceccarelli dell'«Equipe 84», assieme a Marco Dallari, pedagogista nella vita e paroliere dei Nomadi e della stessa Equipe. Tutto normale, come in una casa. Un pranzo da domenica: un pasticcio di maccheroni al forno che darebbe energia a un muratore per una settimana e costate di maiale. Verso la fine del pranzo, appaiono le chitarre. «Io non ho e tu lo sai, un soldino per suonare il mio juke-box...» «Lunga e diritta correva la strada, l'auto veloce correva...» «Mi son svegliato e ho ripensato a te».

Molte delle canzoni sarebbero più conosciute da padri e madri dei ragazzi che adesso sono nella comunità. Ma l'«Equipe, i Nomadi, Guccini sono entrati anche in questa generazione». «29 settembre» - dice Franco Ceccarelli - è del 1967. Lo ricordo perché in quell'anno è nata mia figlia». «In che mese?» chiede una ragazza che gli sta di fronte. «Anch'io sono nata in quell'anno».

Si va avanti per quasi un'ora, poi si visita la comunità. Era una casa colonica, rimessa a nuovo. Ci sono la falegnameria, con un reparto per i mobili e un altro per le cornici. Ci sono le serre dei fiori, con le stelle di Natale da vendere in questi giorni. Si entra in una sala grande, quella delle feste e delle riunioni, perché sta arrivando altra gente: giovani che sono stati nella comunità in passato e ora hanno ripreso una vita senza drogare; ex operatori, amici dei ragazzi che sono ospiti adesso.

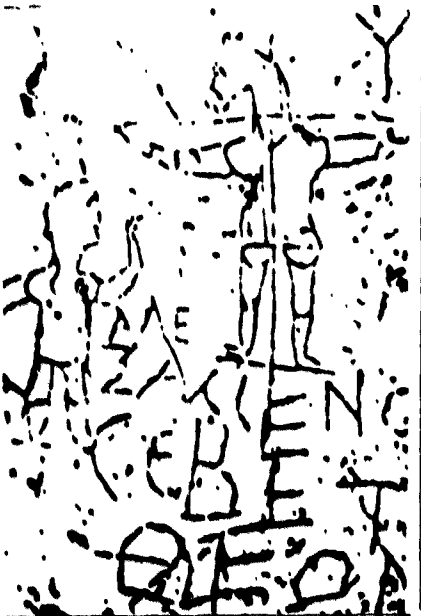
Si riprende a cantare. «Sono venuto - spiega Ceccarelli

- per stare in compagnia, suonare e cantare». Ma di questi ragazzi che hanno l'età di sua figlia vuole sapere tutto. «Devo tornare presto, voglio portare una chitarra». «Io ho visitato anche altre comunità» - dice Dallari - perché mi interessano come pedagogista. Questa è una delle poche che non ha l'aria della colonia per bambini. Sarà un piccolo particolare, ma è la prima volta che vedo tende alle finestre». Arrivano dolci, torte. Uno dei ragazzi, Giancarlo (in arte Ferruccio) recita poesie. Al suo confronto, Marinetti è un apprendista. Si esibisce anche a una festa dell'Unità. «Sono stato bravissimo: più sueto dei pomodori».

«Il momento delle feste - ci spiega una delle operatrici - è il più difficile. Riffiorano i ricordi, i confronti con il passato. Sarà che non si lavora, ma in questi giorni salta fuori tutto...».

Ragazzi e ragazzi ospiti hanno un'età compresa fra i 19 ed i 33 anni. «I ragazzi sono molto cambiati: non c'è quasi più il tossicodipendente nato negli anni scorsi, con una vita fatta di eroina e di piazza. Ora molti usano psicofarmaci o altri medicinali, ed il recupero non è certo più facile». E dopo la comunità, ci saranno altre scale da salire, ancora più difficili: il lavoro, la casa, i rapporti con la famiglia.

«Per questo è importante - dice il sindaco - che, nel rispetto delle regole di ogni comunità, ci sia la partecipazione di tutti. I giovani che recuperano se stessi e coloro che li aiutano non possono sentirsi soli».



I detenuti? A messa nel bunker

MESSINA. Rigorosamente in giacca e cravatta, i detenuti si sono accomodati nelle poltrone riservate agli avvocati e nella tribuna del pubblico. Di fronte a loro, al posto del pretorio è stato costruito un piccolo altare da dove l'arcivescovo della città, monsignor Ignazio Cannavò, ha celebrato il rito religioso. Alla fine, doni per tutti e due grosse sorprese: uno spettacolo teatrale allestito dagli attori Duilio Del Prete e Anna Moletti, e un concerto jazz della Big Band Orchestra. Una giornata di festa, un modo diverso di intendere il luogo di detenzione. L'originale idea è stata del direttore del carcere messinese, Rosario Cardillo. «Ad un Natale diverso per i nostri reclusi pensavo già da tempo - ha detto Cardillo - ne ho parlato con il sindaco e siamo così riusciti a organizzare questa simpatica manifestazione. Non sono state soltanto le circostanze di

Hanno addobbato le celle, messo da parte il pretorio, fatto sparire il tavolo della Corte. Così, per alcune ore, il giorno di Natale, l'aula-bunker di Messina ha cambiato look. Nel luogo dove fino allo scorso aprile si era svolto il maxi-processo alle cosche della cosiddetta «provincia babba», è stata celebrata una inusuale messa di Natale alla quale hanno partecipato i 349 detenuti del carcere messinese.

tempo ma anche e soprattutto le circostanze di luogo a conferire particolare significato alla cerimonia».

Nell'aula-bunker trasformata prima in chiesa e poi in teatro, c'era anche il sindaco Mario Bonsignore che quest'anno ha lanciato lo slogan «Vivi il Natale con la tua città». Rivolgendosi ai detenuti il primo cittadino di Messina ha detto: «Anche voi siete la nostra città». E gli un lungo applauso. Poi, la parola è passata ai portavoce dei reclusi, Enzo Sara-

ci: non aver potuto dividere con i loro familiari quelle poche ore di «libertà». I parenti, infatti, non sono stati ammessi nell'aula bunker perché non c'è stato il tempo di invitarli: «Il permesso della Procura della Repubblica - ha spiegato Letizia Bellelli, vicedirettrice del carcere - è arrivato soltanto una settimana fa. Per far partecipare i parenti dei detenuti avremmo dovuto prendere accorgimenti particolari ed il tempo non era sufficiente». Che effetto ha avuto questo «Natale diverso» sulla psicologia dei detenuti?

«Certamente un effetto positivo - dice Carmelo Scalone, uno dei componenti dell'equipe di educatori della casa circondariale messinese - in loro c'è rassegnazione, ma il fatto di stare liberamente seduti e di essere a contatto con gli altri ha, comunque, un effetto positivo».

Il ministro Galloni «Un disegno di legge per l'autonomia scolastica pronto entro febbraio»

ROMA. «Il disegno di legge sull'autonomia scolastica lo presenterò al Consiglio dei ministri prima delle prossime elezioni per il rinnovo degli organi collegiali, previste per la fine di febbraio». Lo ha annunciato il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni intervenendo ieri alla giornata inaugurale della quarantunesima assemblea nazionale della Federazione delle scuole cattoliche (Fidae).

Il ministro Galloni nel suo intervento ha anche annunciato che le elezioni degli organi collegiali fissate per il 21 febbraio sono state rinviata di otto giorni con una ordinanza firmata proprio l'altro giorno. «Ciò per permettere - ha spiegato il ministro - l'accoglimento di alcune richieste da parte dei rappresentanti sco-

lastici di alcune realtà territoriali». Parlando del tema del convegno sull'autonomia e la solidarietà nella scuola cattolica, l'on. Galloni si è detto convinto che il principio dell'autonomia della scuola sia sostenuto a tutti i costi, dal momento che l'accentramento scolastico da parte dello Stato è il risultato di un momento storico che si deve considerare superato.

Il ministro della Pubblica Istruzione ha concluso mettendo in evidenza l'importanza di superare le contrapposizioni che, in campo educativo, esistono tra scuola statale e non statale, «nessun cedimento, in questa vicenda, dello Stato ma vi è l'esaltazione e il rafforzamento dell'autorità statale riconoscendo tutte le possibili autonomie».

Fisco
Diminuiti i controlli
antievasione

ROMA Almeno nel maggio scorso l'allora ministro delle Finanze Giuseppe Quirino aveva avuto l'onesta di ammettere (e tentare di quantificare tra mille polemiche) una delle principali ingiustizie del fisco. Oggi, all'ombra di un Giovanni Fiora che sul fisco non risparmia generici appelli e del suo ministro delle Finanze, Cava, i dati della debbole...

Il dibattito politico s'intreccia con il quarantesimo della Costituzione

Confronto sulle riforme

Grande eco sulla stampa agli interventi della Iotti e di Spadolini pubblicati dall'Unita' Il bisogno di rinnovamento



Giovanni Spadolini

ROMA L'intervista a Nilde Iotti e l'articolo di Giovanni Spadolini, ospitati ieri dall'Unita' nel supplemento dedicato al quarantesimo anniversario della Costituzione repubblicana, hanno suscitato grande attenzione nel mondo politico e sulla stampa nazionale. In particolare è stata messa in rilievo la consonante convinzione dei presidenti della Corte di Cassazione che non c'è...

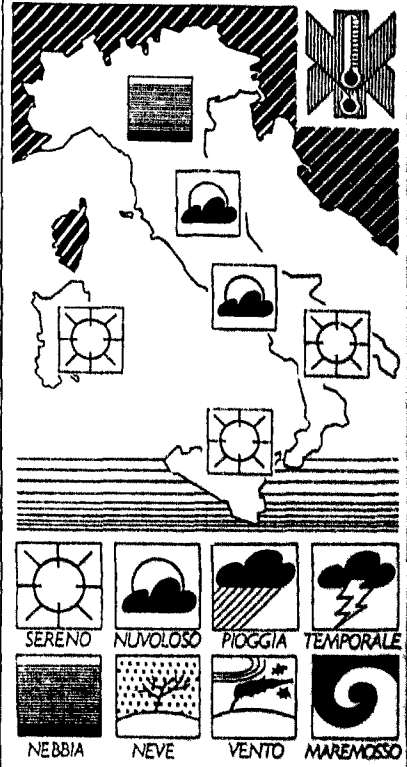
alcuna «seconda repubblica» all'orizzonte e che va recuperata in pieno l'originalità della vicenda italiana. Del resto il tema dell'attualità della carta costituzionale e della necessità di un suo ripensamento e adeguamento ai tempi di oggi investe da tempo il dibattito tra i partiti. E quindi il dibattito sulle cosiddette riforme istituzionali ha caratterizzato anche ieri i discorsi del leader...

politici impegnati in riunioni di partito e nelle celebrazioni del quarantesimo della Costituzione. Tra gli altri, il presidente democristiano Arnaldo Forlani, parlando ad Ancona, ha detto che bisogna partire da una esigenza di perfezionamento e non di stravolgimento. «Nessuna legge elettorale è perfetta e sarà di per sé risolutiva - ha continuato - e in Italia dovremo sempre convivere con molti partiti. Il problema vero della governabilità - ha detto ancora Forlani - è legato alla serietà e capacità dei partiti, in termini di confronto, di mediazione, di proposte. Anche i partiti, soprattutto i partiti, debbono cambiare e rigenerarsi, in fondo anche nella passata legislatura abbiamo dimostrato che è...

possibile garantire al governo una certa stabilità e continuità d'azione». Quindi il presidente dc ha concluso con una tesi cara al segretario socialista Bettino Craxi: «Bisogna parlare dal Parlamento e dai suoi regolamenti. Se il Parlamento funziona il resto verrà. E il resto significa il voto. La pubblica amministrazione, le Regioni. Su alcune proposte c'è già una convergenza importante, sono quelle che puntano allo snellimento della Camera, a una differenziazione dei compiti dei due rami del Parlamento, alla limitazione del voto segreto e a una più rigorosa disciplina delle procedure e degli interventi in aula e in commissione». Il tema della necessità per i partiti di mostrarsi al passo con i tempi...

è stato sviluppato ieri anche da Leo Valiani, in un editoriale sul Corriere della Sera «La Costituzione repubblicana - ha scritto Valiani - ha trasferito il potere, in Italia, dalla monarchia al popolo. Finora il popolo si è fatto rappresentatore dai partiti politici. Se vogliono continuare a rappresentarlo, i partiti debbono rinnovarsi e rinunciare alle lottizzazioni che la Costituzione non autorizza. Devono adeguare questa e adeguare se stessi al mondo che cammina e si trasforma. Abbiamo bisogno di risanamento morale, oltre che finanziario, di orizzonti più vasti e di quella severa disciplina democratica che è la condizione fondamentale della durata e del potenziamento della libertà e della giustizia».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: le feste natalizie sono trascorse, dal punto di vista meteorologico, all'insegna dell'alta pressione; molto probabilmente anche le feste di capodanno avranno la stessa caratteristica. La situazione meteorologica continua ad essere caratterizzata dalla presenza di una vasta e consistente area anticiclonica che ha il suo massimo valore localizzato sul Mediterraneo centro-occidentale. Le perturbazioni provenienti dall'Atlantico-fianco lungo le fasce centro-settentrionali nel continente europeo e successivamente piegano verso l'Europa sud-orientale lasciando al di fuori della loro sfera d'influenza le regioni italiane. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane la giornata sarà caratterizzata da scarse attività nuvolose ad ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata le nubi potranno essere temporaneamente più consistenti lungo le fasce adriatiche e joniche. Nebbia diffusa e persistente sulla pianura padana, in parziale dissolvimento durante le ore centrali della giornata. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani. DOMANI: ancora tempo sostanzialmente buono su tutte le regioni italiane con scarse attività nuvolose ad ampie zone di sereno. In prossimità della fascia alpina e sulle isole maggiori si potranno avere formazioni nuvolose più consistenti ma a carattere temporaneo. Paralela alla nebbia sulla pianura padana persistono durante le ore notturne e quelle della prima mattina...

Oggi direttivo regionale dc Si decide sul caso-Milano Domani la prima riunione operativa di giunta

MILANO Dopo una censura di Flaminio Piccoli, i vicesegretari di insoddisfazione di molti esponenti dc lombardi e, soprattutto, dopo la mozione di sfiducia votata a maggioranza nell'ultimo Consiglio comunale, i tre assessori democristiani di Milano continueranno sulla strada dell'ostruzionismo ad oltranza senza rassegnare le dimissioni? La questione potrebbe già venire risolta questa sera al termine del direttivo regionale democristiano. Non è infatti escluso che proprio questo organismo pronunci la «sentenza» definitiva di condanna di un atteggiamento che non solo paralizza da settimane il funzionamento del Comune di Milano ma mette in serio pericolo, di riflesso, anche la stabilità del pentapartito in Regione, perennemente sull'orlo della crisi.

Nuove intese Pri-Pli Piace in casa liberale la proposta lanciata da Giorgio La Malfa

ROMA È piaciuta in casa liberale l'idea di La Malfa per una presenza più puntuale e più pregnante nella vicenda politica italiana? Stando alle prime reazioni di Biondi e Costa pare proprio di sì. «È essenziale - ha dichiarato l'attuale vicepresidente della Camera, Alfredo Biondi - la presenza liberaldemocratica che liberali e repubblicani, pur senza confondersi, potrebbero realizzare nei fatti, nei programmi, nella difesa dei valori comuni». Per cui, a giudizio dell'ex segretario di via Fratelli, «sotto questo profilo le dichiarazioni del segretario repubblicano La Malfa possono avere un significato di augurio di fine anno, ma anche quello di una politica di anno nuovo che la segreteria liberale farebbe bene a non trascurare». Il messaggio lasciato sul tavolo...

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Simonesshi, giudice, responsabile e coordinatore, Piergiorgio Alleva, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyrrene Moshi e Leopoldo Malagugini, avvocati Cdi di Milano; Severino Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino

Aids e rapporto di lavoro

IACOPO MALAGUINI Virus La sieropositività rappresenta una condizione dell'individuo che può durare parecchi anni, anche 10 o 15 e che non necessariamente degenera in Aids. Per tutto tale periodo il soggetto sieropositivo è perfettamente abile al lavoro, senza accusare particolari disturbi che gli impediscano una normale vita sociale (fatte salve le necessarie cautele da adottarsi in particolare nell'ambito dei rapporti sessuali). Prima che si sviluppi la sindrome da immunodeficienza vera e propria (Aids), compaiono nel soggetto diverse lesioni da HIV una serie di segni e sintomi che danno luogo a stati di malattia intermittenze e ripetitive perdita di peso, astenia intensa, febbre elevata, infezioni varie caratteristiche di uno stato di debolezza delle difese immunitarie. In questa fase il soggetto infetto alterna momenti di inabilità al lavoro per malattie a momenti di capacità lavorativa. Solo nella fase finale della malattia, quando la...

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angelo Mazzari, Paolo Onesti e Nicola Tassi

Maggiorazione per lavoro straordinario ed assenze del lavoratore

Caro lettore sono un dipendente di una nota industria di imbottigliamento di acque minerali e smineralizzate. Posso scattare il diritto di lavoro straordinario di 40 ore? La prestazione del sabato dà diritto anche alla maggiorazione per lavoro straordinario. L'azienda altri...

Attendono sempre gli ex combattenti discriminati

Non godo dei benefici previsti dalle leggi vigenti in favore degli ex combattenti eppure ritengo che essi mi spettino in base al mio status militare quale risulta dalla copia del mio foglio matricolare. Nel 1939 fui costretto ad arruolarmi nella Marina militare per poter dare un aiuto alla mia famiglia ero il primo di tre figli a carico di mia madre vedova. Dal 26 maggio del 1940 al 26 giugno del 1942 feci parte dell'equipaggio dell'incrociatore «Trento»; fui uno dei 602 marinai (del 1150) che scamparono alla morte quando la nave fu silurata da un sommergibile inglese. Subito dopo l'otto settembre 1943 dovetti presentarmi alla chiamata della Rsi allo scopo di poter trovare un lavoro che mi consentisse di poter ancora aiutare la mia famiglia. Trovai infatti lavoro presso una vetreria. Successivamente mi iscrissi al Pci e partecipai alla Resistenza. La domanda che pongo ho titoli per godere di tutti i benefici previdenziali di cui godo gli ex combattenti? Odino Bizzotto Treviso

Si apre un contenzioso con l'Inadef per la riliquidazione

La risposta data alla lettera che precede quella qui sopra pubblicata è valida anche per coloro che sono andati in pensione in data precedente al marzo del 1968. Come già nelle precedenti legislature, alla riapertura del nuovo Parlamento il Pci ha ripreso l'iniziativa della proposta di legge per il superamento delle sproporzioni e perché tale riconoscimento del diritto all'assegno per gli ex combattenti cui l'assegno è stato sin qui negato o perché collocati in pensione «ante» il marzo 1968 o perché considerati sbandati, e dia...

Domande e risposte

È caso analogo, quindi, a ciò che accade in linea pressoché generale, quando si rinnovano contratti o norme di legge. D'altro canto anche su questo problema, come in tante altre circostanze, vi sono già in atto tendenze a dare interpretazioni restrittive. L'Inadef sta riconoscendo l'intera quota soltanto a coloro che hanno acquisito il «premio di fine servizio» dal 2 giugno 1983 in poi, mentre per quelli con decorrenza tra il 2 giugno 1982 e il 1° giugno 1983 liquidati al «premio» in dodicesimi. Ci risulta che contro tale atteggiamento restrittivo sono in atto iniziative sindacali. Mi riferisco al beneficio dell'assegno di 30.000 concesso solo agli ex combattenti andati in pensione dopo il marzo del 1968 che cosa si aspetta a sanare la sperequazione? Forse quelli andati in pensione prima del 1968 non sono ex combattenti? Ho fatto cinque anni di militare, di cui 24 mesi in Grecia e 25 mesi di prigionia in Germania. Bruno degli Innocenti Figline Valdarno (Firenze)

A un veterinario 30.000 lire il mese di pensione dopo 32 anni di professione

Invio fotocopia della mia pensione di vecchiaia Enpav (Ente nazionale previdenza e assistenza dei veterinari); lire 390.000 annue, pagabili in 13 rate mensili, uguali a posticipate. La pensione è maturata assai prima del compimento del 65° anno di età (anche se ex combattente) e dopo avere esercitato per 32 anni ininterrottamente la libera professione di veterinario. Per la verità questa mia fonte di sostentamento, a norma dell'articolo 6 della Legge n. 140 del 13 aprile 1985, potrà essere arricchita dalla maggiorazione spettanti come ex-combattente una volta riconosciuti l'onere di aver difeso la patria in guerra. Gaetano Cora Sesto (Vicenza)

Il tramonto del denaro

L'elefante verde/3

Romanzo
di Giorgio
e Nicola
Pressburger

Per gentile concessione
della Casa editrice Mafetti
impaginazione e disegni
di Remo Baccarini

Sono anni di vacche magre
La guerra è passata
ma la gente non ha neanche
i soldi per scaldarsi
Isacco si trova un lavoro
come uscire presso
la casa editrice Tolnay,
scrive un articolo
e subito viene licenziato
Poi cerca fortuna
all'ippodromo e con le carte
tutti accumulano merci
lui invece si
fida solo delle banconote

Negli anni delle vacche magre, dopo la guerra, Isacco fece di tutto per non lasciarsi travolgere dal sentimento del male e della sconfitta. La squadra di calcio si era sciolta da un pezzo. Nel circolo degli scacchi erano rimasti soltanto alcuni vecchi. Muovevano le figure con sguardi vuoti come automi. Al mercato i contadini non portavano più oche. Il denaro non aveva nessun valore. Nel negozio dei rigattieri i vestiti ammassati si accumulavano. Tutti erano disposti a vendere anche la camicia pur di mangiarsi un boccone. La legna restava invenduta nella cantina del carbonaio. «Avanti avanti» si incitava Isacco - è in tempi come questi che maturano i prodigi.

Trovò un lavoro, uscire nella casa editrice Tolnay. Il posto non era di grande dignità, ma offriva alcuni vantaggi. Intanto il luogo, la redazione della rivista letta da centomila affezionati lettori ogni settimana, gli dava un cuore della città. In un palazzone del Carchio Santo Stefano a pochi passi dal Danubio, e poi all'entrata della redazione Isacco poté fare la conoscenza di molte persone famose che altrimenti non avrebbe mai avuto occasione di incontrare. Lo scrittore Zoltan Zilahi vi portava qualche racconto. Attrici applaudite arrivavano per farsi fotografare in pose esagerate. Lui salutava tutti cordialmente, imbastiva piccole conversazioni. Si rivolgeva alle persone in tono confidenziale, piegandosi verso il loro orecchio, come se avesse da ricordare qualche segreto comune.

Ma le difficoltà bussarono anche alla porta del magazzino popolare e il signor Tolnay cominciò a sfoltire le file dei propri dipendenti. Isacco vide attempati giornalisti dire addio alla loro amata rivista, apprendisti di buona speranza finire sul lastrico. Parecchi tipografi vennero licenziati e quando il sindacato tentò di protestare, nella casa editrice arrivarono le guardie del silenzio. Quanto al piccolo usciere, egli divenne invece sempre più insostituibile. «Sei l'anima del mio settimanale», gli disse il signor Tolnay. In cambio di quella lode lo fece togliere dal mattino fino alla sera, affidandogli compiti sempre nuovi. Quando il numero dei redattori fu ridotto a meno della metà toccò spesso a Isacco procurare le fotografie per la rivista. Correva da un attore a uno scrittore e recapitava lettere personali del proprietario alle amiche e agli amici.

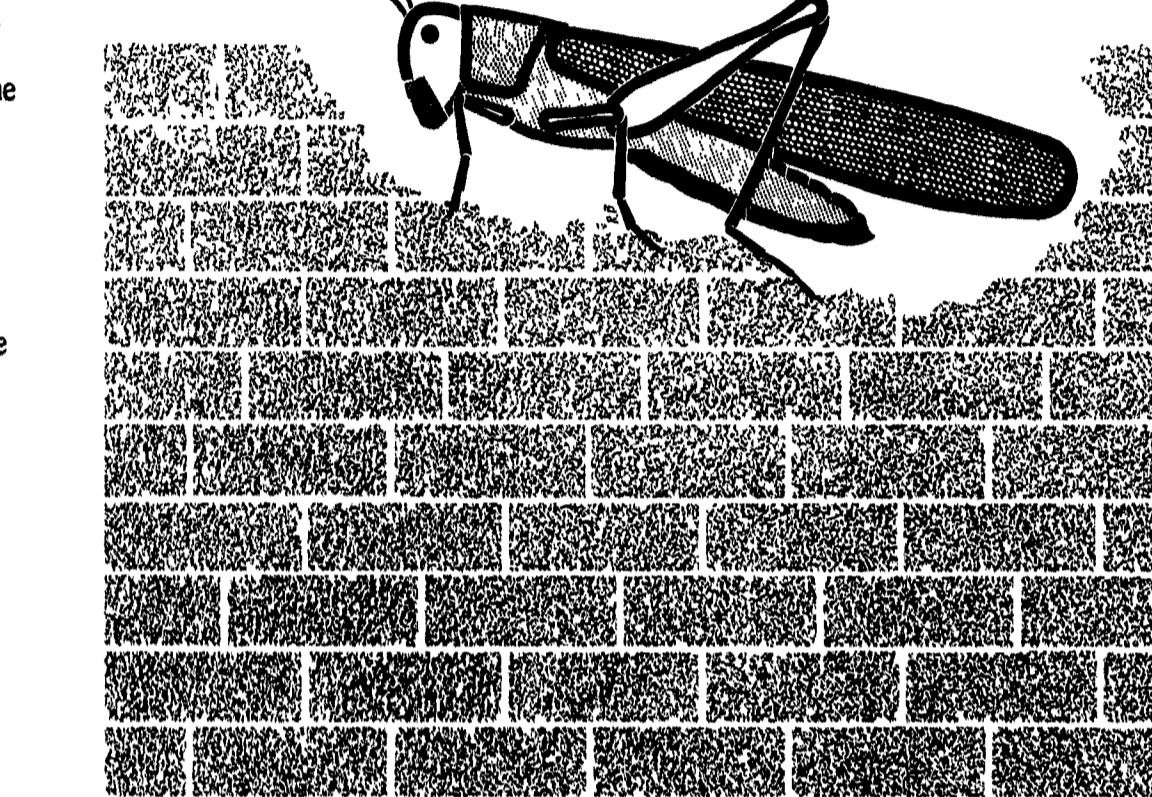
Come riempire una pagina vuota

L'onore massimo lo ebbe un mattino di fine novembre. «Isacco tu sei un uomo istrutto lo so che tu lo sei» disse il signor Tolnay. «Ho un lavoro per te. Qui mi è rimasta una pagina vuota. Domani devo andare in macchina. Quel vecchio stupido di X mi ha piantato in asso. Io invece pago e come. Trova qualche articolo tu. Ti pago dieci fiorini sonanti».

«Sì, signore. Io faccio volentieri?» rispose Isacco. In fondo non si sentiva più ignorante di tanti giornalisti rispettabili conosciuti nella redazione della rivista. Gente che non spendeva nemmeno un minuto sui libri e si preoccupava soltanto di piacere ai potenti. Lodare la patria ripetere le idee correnti e citare qualche verso mandato a memoria ancora sui banchi di scuola.

Anche Isacco aveva imparato a citare parole di antichi saggi. Ai signori la saggezza dei grandi antichi serviva a rendere più credibili le sciocchezze dei piccoli uomini del presente. «Ecco Ecco. Gli elefanti non entrano per niente nei corridoi delle case» - pensò Isacco. - Ora lo diventerò un famoso scrittore. Il momento dei prodigi è arrivato.

Andò a casa. Il primo libro che gli capitò in mano era un volume dalla rilegatura nera fitto di paragrafi e massime. Lo sfogliò. Scelse i detti ebrei più noti e più banali. Vi mescolò alcune frasi inegnantissime alla patria «alla quale»



si deve sacrificare non soltanto il proprio sangue, la forza dei propri muscoli ma anche il grasso del nostro ventre. Aggiunse espressioni sentimentali e retoriche ma di indubbio effetto per quei tempi di tristezza e di esaltazione. Nonostante la poca dignità di quello scritto Isacco si considerò un vero artista della penna. «Tanto le parole non contano - pensava - sono più o meno le stesse da tempo immemorabile. Le verità si presentano in forma di enigmi, o di prodigi a noi non resta che attendere il loro palestrarsi».

Era propenso a credere che tutti gli avvenimenti della sua epoca fossero indirizzati unicamente alla sua persona. A fare sì che il prodigio annunciato dal sogno dell'elefante si realizzasse. A cosa serviva la grande crisi economica? A far licenziare i giornalisti della rivista presso cui faceva l'usciera e farlo balzare d'improvviso in una classe sociale più alta.

Con questo animo l'indomani in ufficio, ricopiò il suo articolo su una macchina per scrivere faticando per tre ore.

«Lo sapevo che sei istrutto e in gamba. Lo sapevo», gli disse il signor Tolnay quando Isacco gli portò lo scritto. «Eccellente oratoria. Dove l'hai trovato quest'articolo?»

«In una vecchia rivista. Un numero di vent'anni fa del Monitor della patria. L'ha scritto un poeta anonimo. Mi sembrava che fosse molto convincente».

«Altroché! Quel poeta sapeva cosa fa. Piangere gli occhi degli ungheresi. Lo pubblicheremo senz'altro questo articolo nel prossimo numero. Ma di un po' non l'avrai mica scritto tu di tua testa?»

Isacco era contento di sé e del proprio ingegno. «Arrivare più lontano degli altri non è forse un prodigio?» si chiedeva. Tolnay lo de-disi dalle fantastiche.

«Purtroppo però non so quando potrà uscire il prossimo numero. Per ora si chiude».

Così Isacco non ebbe i 10 fiorini e nemmeno lo stipendio del mese. Restò senza lavoro e senza la speranza di diventare scrittore. Quando tornò a casa con la brutta notizia sua ma-

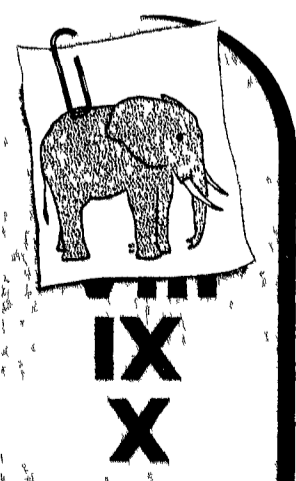
dre scoppiò a piangere. Isacco aveva quasi trent'anni ormai e loro, i genitori per certo non avrebbero più potuto aiutarlo. L'amarezza di Ester fu tanto grande che la povera donna di lì a poco contrasse il diabete, la malattia di chi non spera più di assaporare le dolcezze del mondo.

Non digerendo più lo zucchero divenne presto magra e smunta. Bianca di capelli e rassegnata.

Disperazione al galoppo

Seguirono tempi disperati. Isacco non sapeva fare di meglio si affidò alla fortuna. Prese l'abitudine di andare all'ippodromo due volte alla settimana, mercoledì e sabato. Il grande galoppatoio addossato al cimitero di via Kere pesava mandava un forte odore di stalla. Per anni nei ricordi di Isacco quell'odore era stato il odore dei morti. Ma ora il suo odore gli suggeriva un'altra idea. Lo sterco equino emanava il profumo della fortuna che può arrivare in ogni momento. Che cosa era infatti un prodigio se non la fortuna stessa cieca e senza criteri? «Stare al mondo significa essere esposti ai continui colpi di sferza del caso» - pensava Isacco. - Per quanto possa sembrare assurdo proviamo se è proprio così. Iniziamo un galoppo. Se lo si può influenzare e volgere a proprio favore?»

Isacco aveva ben poco denaro da puntare sui cavalli. Perciò andava all'affianco ricerca di buone occasioni di risultati sicuri bisbigliati all'orecchio strappati a qualcuno molto adentro nei segreti delle corse. Davanti allo sportello delle scommesse incontrava spesso Eugenio Shermann il calvisimo tipografo addetto alla composizione della Rivista Budapestina di Trotto e Galoppo la quale riportava notizie dettagliate su ogni cavallo in gara. Shermann gli raccontava volentieri le notizie apprese dalla rivista ma esse servivano ben poco per le vicende. Al botteghino si arrendevano anche altre persone di piazza Teley. Miska Grün, per esempio un venditore d'occe az-zoppato dall'ernia e Béla Weiss il tassista tanto appassionato di scommesse da correre all'ippodromo non appena avesse due soldi da spendere. Tutti costoro compreso Isacco erano convinti che prima o poi i cavalli avrebbero portato fortuna. tanta fortuna da far dimenticare almeno per un po' di tempo le ristrettezze e gli affanni e da assicurare la ricchezza se non la grandezza. Oltre che all'ippodromo i quattro presero l'abitudine di ritrovarsi attorno a un tavolo per giocare a carte. Volevano mettere alla prova in piccolo le rispettive fortune e abilità. Era nei pomeriggi di domenica che lo facevano e che il tono delle immancabili discussioni un misto di amichevole di serio e a volte anche di rissoso faceva rassomigliare quelle serate alle riunioni del Seder quando le famiglie amiche si confrontano in lunghe di-



Riassunto

«Si possono fare prodigi con le braccia e con l'immaginazione». Isacco, figlio di un modesto fabbricante di salsicce dell'Ottavo distretto di Budapest che dopo aver sognato uno strano elefante verde aspetta una nuova età dell'oro, prende alla lettera le parole del padre e si cimenta prima col calcio poi col gioco degli scacchi affidando addirittura il grande Aaron Nimzowitsch. Ma scoppiata la prima guerra mondiale, i commercianti e gli artigiani ebrei arrivati da poco da terre lontane alla ricerca di un po' di pace, vengono chiamati sotto le armi per difendere l'Impero di Francesco Giuseppe, mentre in città si sopravvive a stento. Isacco accorre in aiuto dello zio Samuele. Ma arriva troppo tardi...

aveva cento, la sera, dopo aver fatto tre-quattro volte la spola tra il mercato e i quartieri alti della città, ne possedeva il doppio. Le custodiava in una valigia di cartone, sotto il letto; non appena si faceva giorno ne metteva in tasca una buona quantità e usciva per fare i suoi commerci. Si incoraggiava: «Un saziato tenere in casa tanti soldi, ma se riesco a spuntare la prima che vengono emessi, metà del sogno di mio padre si è già avverato. Chi vince al gioco del denaro ha capito qual tutti i segreti del mondo. Questa parte non durerà in eterno. E quando sarà finita, i soldi si chiameranno ancora soldi, e la ricchezza ricchezza».

Un giorno i tempi gli sembrarono maturi. Rincassando tirò fuori di sotto il letto tre valigie piene di banconote. Contò il denaro. Un anno prima quei soldi sarebbero bastati a comprare tutte le mercanzie di piazza Teley in una sola volta. «Ma una casa la varranno anche adesso», mormorò. Aveva scelto da tempo un edile di tre piani, dipinto di verde, all'angolo di piazza Teley abitato da commercianti, vedove, alcuni impiegati. «Se diventa mia, faccio quell'investimento degli inquilini. Gli altri appartamenti li butto via e ne faccio un teatro. E magari divento attore e impresario», disse a se stesso, riassumendo un progetto cullato per molte notti insonni. Era segretamente innamorato di una subrettina dell'operetta e il teatro gli appariva come il

poteva giocare. Allora dalla carenza e dalla mancanza di denaro, una volta placati gli animi, i quattro passarono a parlare di politica economica. Per Miska non c'era che comprare oro. «Puoi sempre prenderlo barattarlo, darlo in pagamento. È meglio del denaro», disse Shermann. Aveva il rammarico di non essersi assicurato per tempo contro le malattie, la perdita del lavoro, la vecchiaia. «Credetemi una buona assicurazione serve contro tante disgrazie», affermò ripetendo le parole di un articolo letto su un giornale. Weiss era per il commercio. «Se avessi i soldi comprerei un vagone di uova. Li vedo arrivare tutti i giorni alla stazione ferroviaria. Ma ci pensate guadagnare anche solo un centesimo su ogni uovo? Tibor, l'apprendista chiese: «Ma a diventare veramente ricchi, come si fa?». Nessuno rispose alla sua domanda. Il segreto della grande ricchezza ciascuno se lo tiene per sé finché vive non si sa mai, la fortuna può arrivare anche l'ultimo giorno.

Quanto a Isacco «tanto meno valgono i soldi tanto più bisogna crederci», disse. Gli altri mercanti di piazza Teley si erano dati ad accumulare merci. Le cantine dell'Ottavo distretto divennero un emporio. Sottoterra, nel buio furono accatastati vestiti usati e scarpe mobili provenienti dagli appartamenti borghesi. bilance e stadiere, sacchi di farina, zucchero piselli, fagioli ceci lampadari e partite di ferri da stiro stoffe, asciugamani, cappotti scarpe. Un campionario di tutto un mondo finì nelle viscere di piazza Teley, come se quella piazza fosse l'arca di Noè designata a far sopravvivere al diluvio esemplari di ogni merce.

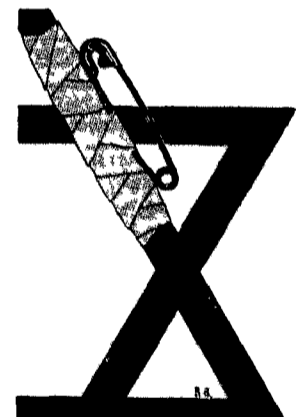
Shermann in quei tempi acquistò una piccola tipografia artigianale dove con l'aiuto del figlio stampava biglietti da visita manifesti di svedite opuscoli. Tibor era orgoglioso. «Pa-pà vedrai quanti soldi guadagneremo» diceva al padre, più dubbioso di lui.

L'azzardo chiuso in valigia

Béla Weiss si unì ad un gruppo di commercianti del quartiere per l'acquisto di una partita di abiti usati provenienti dall'Austria. Si accodarono con la controparte altri ebrei di Vienna per un pagamento differito parte in denaro parte in legumi. «Non avrei mai immaginato che un giorno i ceci valessero più delle corone», borbottava.

Isacco invece non partecipò alla grande raccolta di mercanzie. A poco a poco si disfece degli oggetti che arredavano la sua stanza in casa dei genitori per raggranellare un po' di soldi. Con quelli comprava altre merci e le rivendeva di nuovo accrescendo sempre di più il suo denaro.

«Qui bisogna essere veloci?» si diceva. Comprava al mercato accendisigari e libri dischi per fonografi cravatte oggetti di poco valore ma non volgari. Non appena in possesso di quella roba la portava a casa di persone conosciute alla rivista. goyim che tenevano alle ele-ganze e alla distinzione e pagavano senza battere ciglio. Le banconote si accumulavano velocemente nelle mani di Isacco. Al mattino ne



migliore dei mondi possibili. Il mattino seguente fece visita al proprietario del fabbricato un vecchio che ne abitava l'ultimo piano. Lo trovò a letto. «Sì, goda la vita», gli disse. «Fa ancora in tempo. Con questi soldi può fare un bellissimo viaggio a Vienna. Se accetta l'affare le prometto che la terra sempre qui, in questo appartamento e non le farà mancare nulla».

«Carta straccia!» disse il vecchio, spuntando sulle banconote. «Sparisci, ebreo della malora!».

Per strada Isacco lesse sui giornali le sue banconote non avevano più nessun valore. Nella corsa era arrivato con una notte di ritardo. Il governo aveva creato una nuova moneta. Ora Isacco aveva tre valigie di carta straccia sotto il letto. Ecco che cosa gli aveva riservato la fortuna. ecco dove stavano i prodigi.

Trovò un posto fra gli operai comunali per la costruzione di una strada di periferia, doveva squadrare pozzi di granito e inserirli nel selciato. A mezzogiorno gli operai si siedono ai bordi della strada mangiavano pane e cipolla, senza parlare. Lui si appoggiava al piccone e fumava una delle tre sigarette che si poteva concedere in una giornata. Osservava divertito i volti stanchi e accigliati di quella gente venuta dalla campagna in città a far la fame. Cantichilava. Pensava di essere Davide, fra tanti Golia. «L'elefante che sognava mio padre, ecco, sarà stato grigio come queste pietre», si diceva, stringendo i denti.

Domani la quarta puntata

Coel domenica in A

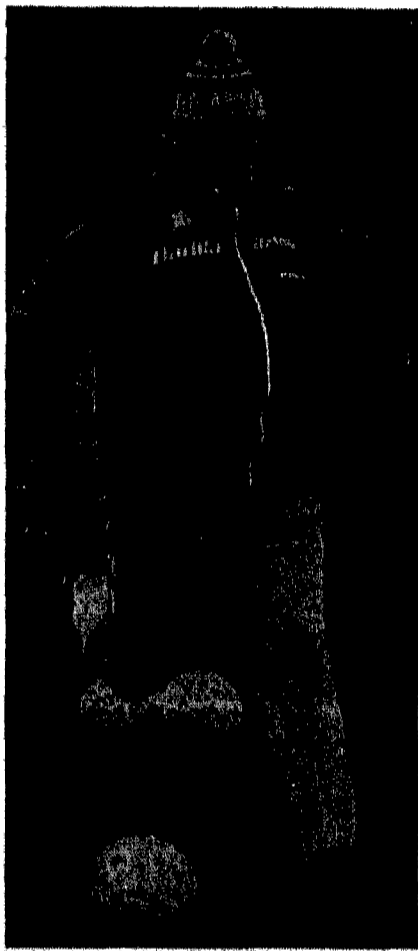
Classifica	Classifica
Avellino-Ascoli	Napoli 21
Cesena-Pisa	Roma 17
Florentina-Roma	Sampdoria 17
Milan-Napoli	Milan 16
Pescara-Como	Juventus 13
Sampdoria-Inter	Cesena 13
Torino-Juventus	Inter 12
Verona-Empoli	Verona 11
	Torino 10
	Ascoli 10
	Florentina 10
	Pescara 10
	Pisa 9
	Como 8
	Avellino 6
	Empoli 4

L'Unità SPORT

Coel domenica in B

Classifica	Classifica
Arezzo-Taranto	Bologna 20
Atalanta-Brescia	Atalanta 19
Barietta-Parma	Padova 18
Leccio-Bari	Catanzaro 18
Leccio-Cremonese	Leccio 17
Modena-Catanzaro	Cremonese 17
Padova-Udinese	Leccio 17
Piacenza-Bologna	Brescia 17
Sambenedettese-Messina	Bari 16
Triestina-Genoa	Piacenza 16
	Arezzo 16
	Sambenedettese 16
	Parma 14
	Genoa 13
	Modena 12
	Arezzo 12
	Udinese 11
	Taranto 11
	Triestina 9
	Barietta 8

Liedholm «assolve» un torneo dominato da troppi eccessi «Il mio campionato bello e possibile»



Nils Liedholm «vede» il Napoli imprevedibile

Dopo la sosta natalizia il campionato riprenderà il 3 gennaio con una tredicesima giornata particolarmente intensa. Il big-match è rappresentato da Milan-Napoli, coi rossoneri impegnati a fermare la marcia trionfale del partenopeo. Nel contorno, il derby fra Torino e Juve, Fiorentina-Roma e Sampdoria-Inter. Per la salvezza, Cesena-Pisa e Pescara-Como. I pronostici di Nils Liedholm.

MARIO RIVANO

ROMA Violenza e minacce, rabbia e apprensioni, accuse e polemiche il pallone si lascia alle spalle un 1987 decisamente poco rassicurante. Mai come stavolta la sosta natalizia - sarebbe il caso di chiamarla tregua - giunge al momento opportuno. L'ultima domenica calcistica, andata in onda la settimana scorsa, si è consumata in apparente tranquillità ma quegli stadi stretti d'assedio come fortasse da agenti e carabinieri restano un'immagine dolorosa.

Possibile che il calcio - per difendersi da petardi o rinfedi, per salvaguardare i risultati sanciti dal campo, per fare a meno degli 0-2 a tavolino, per mantenere in definitiva un'immagine decorosa - non possa prescindere dallo stadio-bunker?

È una domanda indirizzata ai cosiddetti artificieri da stadio, ai vari Luigi Sacchi che stoltamente proliferano sulle gradinate, petardi vaganti essi stessi. Ma è anche una domanda rivolta - e anche qui per la millesima volta - alle società di calcio che fino a ieri hanno ignorato, sottovalutato

le trovare un sistema equo, in questi casi. Molti pensano che la soluzione stia nel far ripetere le partite. Non sono d'accordo, anzi trovo la proposta perfino pericolosa sarebbe fin troppo facile giungere alla ripetizione e dopo i fenomeni di violenza potrebbero addirittura moltiplicarsi con l'obiettivo di annullare un certo risultato espresso dal campo.

Milan-Napoli, il big-match. Domenica prossima la Roma è in trasferta a Firenze e lei ritrova Eriksson, che se la sta passando piuttosto male, come avversario. «Partita difficile, stimo la Fiorentina, una squadra con giocatori giovani di grande valore come Baggio, Berli, Onorati e Carobbi Eriksson è bravo, i momenti difficili capitano a tutti, ma lui si ritira. Spero non con la Roma».

Domenica sono previste altre gare di cartello, come il derby torinese. «Sì, lo credo che la Juventus potrebbe vincere. È una squadra molto forte che non riesce a esprimersi ancora al massimo quando ci riuscirà sarà di nuovo inarrestabile, i bianconeri sono i più forti dopo il Napoli. Al momento infatti non vedo chi può contrastare la squadra di Bianchi. Mi auguro ci riesca domenica il Milan, in quello che è l'incontro più importante della giornata».

Aspettando i gol di Voeller. Insomma, campionato già chiuso dal Napoli e Juventus candidata a recuperare per il secondo posto. «Anche la Sampdoria è molto forte se la

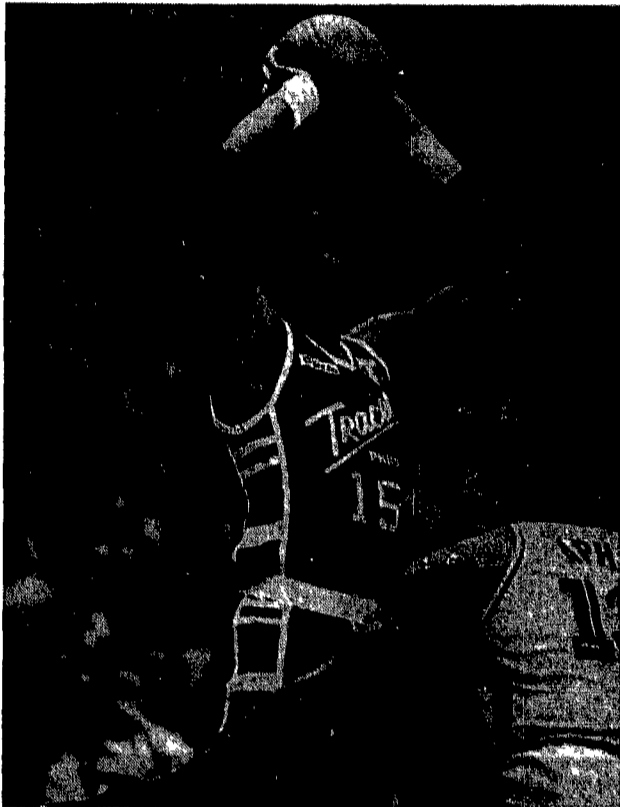
Juve non ritrova in fretta il gioco, arrivano prima i blucerchianti». E la Roma? «È in discreta salute. In questi giorni di vacanza ho raccomandato ai ragazzi di non rilassarsi, e anzi di muoversi molto e di mangiare poco. Aspettiamo i gol di Voeller, un grande giocatore che nei prossimi mesi, assieme a Rush, lascerà un segno positivo nel campionato».

L'Ascoli-rivelazione. Finora quali sono state le sorprese? «Le squadre-rivelazione si incontrano proprio domenica. Avellino e Ascoli sono le sorprese positive e negative. Come giocatori direi Rizzitelli e Bianchi del Cesena, ma conosco da 2 o 3 anni le loro qualità».

E l'Inter? «Si sta riprendendo. Da qualche settimana Scifo è tornato ai migliori livelli. Per i nerazzurri sarà dura con la Sampdoria tuttavia non si sa mai». Le altre gare, all'infuori di Verona-Empoli, sono scontri diretti per la salvezza.

Cesena-Pisa e Pescara-Como vedo tanto equilibrio. Potrebbe riflettersi sul punteggio finale. L'Empoli? Una bella squadra, con giocatori molto forti tecnicamente come Baldieri e Inccocciati che lo conosco bene. Con un po' di fortuna si salverà».

Tracer e Dietor «corsari» del basket



McAdoo, protagonista a Cantù

A PAGINA 10

GLI EROI DELLA DOMENICA

KIM



Chi distruggerà il moviolone?

Aspettavo «90 minuti» e mi chiedevo cosa avrebbe detto Paolo Valentini non avendo niente da dire. Ma mentre aspettavo, sintonizzato su «Domenica In» ho avuto le visioni e era la collega Paola Fallaci che pensava di essere elegantissima avendo in testa una pizza carbonizzata che le stava cadendo sugli occhi. Lei credeva che fosse un cappello, ma era proprio una pizza. Quattro stagioni. Intervistava una signora senza pizza che sapeva tutto sul fatto che i pesci con l'acquario vanno benissimo, mentre con la bilancia fanno 25.000 al chilo e che il sagittario col leone se la vede male, mentre il leone col toro è un bel match. Insomma parlavano di astrologia.

E a me veniva voglia di conoscere l'oroscopo di Claudio Valentini. Lo conoscete? È quel giovanotto che legge le notizie sportive al Tg2 delle 18.30. Appare sullo schermo con un amaro sorriso, ha l'aria stoica di quello che sta salutandoli il dentista che deve trapanargli un canino, ma consente a Paolo Valentini di fare i commenti spiritosi.

È Maradona giocherà ancora nel Napoli? Intendiamoci, il contratto ce l'ha, ma bisogna vedere se avrà anche il tempo. Il dinamico giovanotto gioca a Tokio e in Arabia Saudita, in Argentina e a Cuba un momento per giocare anche al San Paolo, Veneri in Mercurio, con ascendente in Freat maggiore glielo trova? È a Berlusconi, che cosa dicono le stelle? Si prenderà anche Borghi o basten e avanzano i guiti di Gullini? (spiegazione per gli stranieri in milanese guiti vuol dire golettino).

È bene saperlo - sono tutti altro che antitetiche, molti hanno cambiato idea. Presidi, pedagoghi e giornalisti compresi.

AVVINDA PER TUTTI I GIORNI

MERCOLEDÌ 30
BASKET Serie A1, A2

VENERDÌ 1
AUTO Partenza Parigi-Dakar

DOMENICA 3
RUGBY Serie A
BOXE A Genova, Real-Thomas mondiale superwelters, versione Wbc

GALCIO Serie A, B, C1, C2

BASKET Serie A1, A2



Ian Rush

Il gallese diserta ancora gli allenamenti Rush allunga le vacanze e Marchesi s'infuria

TORINO Ieri, tra i giocatori juventini, molte battute ironiche ma anche un malcelato disappunto. Al centro delle polemiche, ancora una volta, Ian Rush, che, finite le vacanze, non si è presentato agli allenamenti. Non è la prima volta che succede la stessa cosa si era verificata in occasione delle «soste» per l'Italia-Svezia e Italia-Portogallo. Allora il giocatore gallese

che, in pratica, a differenza dei suoi compagni, si era protrungo le vacanze di un giorno, s'era giustificato dicendo che l'aereo da Londra arrivava a Torino solo a tarda sera, impedendogli così di essere puntuale agli allenamenti. Entrambe le volte era stato «perdonato», stavolta difficilmente riuscirà ad evitare una multa.

Del ritardo di Ian Rush si è mostrato decisamente seccato anche l'allenatore Marchesi. «Aspettiamo a trarre conclusioni - ha fatto sapere - Adesso, però, pretendo una valida giustificazione». Meno disponibili ad aspettare «giustificazioni», come si è detto, i compagni di squadra del gallese, tutti presenti agli allenamenti. Autorizzata invece, per motivi di famiglia, l'assenza di Laudrup, rimasto un giorno in più in Danimarca.

I campioni dell'87 e un ragazzo di Calabria

Un altro anno di sport. È tempo, come sempre, di bilanci. Lo vuole la tradizione o, se si preferisce, l'abitudine. La novità questa volta sta nella scelta dei toni che, sempre la tradizione, prescriverebbe lievi e ottimistici in realtà per il grande sport, quello che è parente sempre più prossimo dell'universo spettacolo, il clima è assai poco festaiolo. Il bianco-calcio è in piena crisi di pubblico, di gioco, di credibilità. E trattandosi della macchina portante di tutto lo sport nazionale (soprattutto dal lato economico) la preoccupazione si fa generale. Più gravi ancora le ombre che offuscano l'ex regina Atletica Di «purezza» olimpica da tempo si parla sempre più malvolentieri. Ma i sospetti che gra-

vano su alcuni risultati, sia per le condizioni di inusuale e artificiale potenza degli atleti sia per la presunta inattendibilità delle misurazioni, sono un recentissimo regalo di questi dodici mesi.

Insomma, parrebbe meglio rinviare champagne e allegria a data da destinarsi. Ma sarebbe una reazione emotiva e semplicistica. In realtà questo 1987, a ben vedere, non è stato solo un anno «regressivo» per lo sport italiano. C'è stata un'accelerazione culturale che ha avvicinato il nostro paese ai club di quelli sportivamente più avanzati. Nel bene come nel male, naturalmente il vecchio steccato tra Cultura e divertimento, tra cose serie e futili, tra il necessario (il Sapere) e il superfluo (il

corpo e le sue esigenze) ha subito nuovi, pesanti scossoni. Non è forse da mettere sotto l'albero di Natale la popolarità ormai consolidata del Giochi della Gioventù? E in un altro pacchetto ancora minuscolo per la verità non mettere gli stanziamenti per gli impianti di base che Comuni e Regioni chiedono a gran voce? Sono piccoli segnali ma di un cambiamento non di facciata. È facile dimenticarsene sotto l'incalzare degli scandali. Eppure si tratta di conquiste da non sottovalutare in un paese con una cultura sportiva da sempre molto fragile e, nel migliore dei casi, elitaria.

In queste pagine troverete le immagini e il racconto di dodici mesi di grande sport. È un appuntamento a cui non abbiamo voluto mancare. Ma, spettacolo per spettacolo ci è sembrato giusto mettere nel consuntivo '87 anche un «piccolo» film. Non tanto o non solo, per il suo valore artistico ma perché emblematico di un anno non banale. Quel Ragazzo di Calabria sta davvero vincendo la sua corsa nonostante tutto. Nonostante la povertà che resta il limite più grande alla pratica sportiva ma anche nonostante le prevenzioni di un mondo falsamente colto e istruito che ha costruito elementi senza palestre e licei senza piscine.

È curioso l'italianissimo film di Comencini affronta una tematica (il giovane e lo

sport) la voglia di riuscire, di superarsi in un esercizio gratuito («inesenziale») con un piglio tipicamente anglosassone. Curioso ma non incomprensibile. La distanza che ci separa da una pratica diffusa ma agonisticamente rigorosa dello sport sta lentamente, inesorabilmente colmandosi. Almeno sul piano dei valori se non su quello delle realizzazioni. Partiti, come siamo dalla contrapposizione mente-corpo non è cosa da poco né scontata.

Ecco perché non vogliamo chiudere questo '87 né con i soli fasti dei campioni né con le sole critiche sociologiche allo sport spettacolo. È vero anche gli scandali e la violenza di questi giorni possono es-



Un'immagine del film di Comencini «Ragazzo di Calabria»

89-103

Table with 2 columns: Player Name and Points. Includes players like Maccagni, Foschini, Micali, Bossi, Rosini, Gay, Turner, Riva, Marzotti, Zorzo, and Casali.

Basket. Il pivot della Tracer trascina i milanesi alla vittoria nel derby

McAdoo tira, rimbalza, stoppa

MARCO PASTONERI

CANTÙ La Tracer ha espugnato Cantù: 114 punti di vantaggio finali non chiariscono il significato di un derby dall'andamento contraddittorio. Baal pensare che dopo 15' del primo tempo i milanesi avevano accumulato addirittura 21 punti di scarto (49-28) e la partita sembrava definitivamente compromessa per i branzoli. Invece, quasi incredibilmente, tutto è stato rimesso in discussione. E dopo 4 minuti del secondo tempo c'era il pareggio, dopo 6' Turner, con un tiro da 3 punti, allargava il primo vantaggio canturino. Match buttato all'aria? Macché. Come per incanto la Tracer riprendeva a ragionare e si staccava, stavolta definitivamente. Meneghin, come ormai ab-

tudine, in quintetto base, a difendere su Turner Dall'altra parte stupisce Riva su D'Antonio e Marzotti su Montecchi. Il primo canestro è firmato da Riva, che poi però incorre in una serie di errori. Dall'altra parte McAdoo segna al terzo tentativo. Comincia alla grande Marzotti, che forza il tiro, anche da 3 punti, e l'entrata, costringendo D'Antonio al secondo fallo dopo 33". La Tracer allunga proprio quando Recalcati è costretto a dare fiato al suo playmaker. Inoltre Turner è stranamente contratto e sbaglia a ripetizione anche le cose più elementari. Foschini (per Riva) è colto in basso, Rosini, Maccagni e Micali non si dimostrano all'altezza della situazione. Si arriva così al massimo vantaggio

della Tracer con due canestri «pesanti» di D'Antonio e uno di Montecchi. Cantù si ribellita con la stessa arma: 3 su 4 di Riva, uno su uno del ritrovato Turner. A 55 secondi dal termine Casali chiede un minuto di sospensione ma la rimonta dell'Arexon è inarrestabile. Meneghin commette in attacco il suo terzo fallo e si va al riposo sul 55-48. Stessa musica nella ripresa: Casali al 4' ordina la zona 2-3 ma Turner punisce. La svolta, forse, è con il rientro di Premier. La sua «follia» vale i 4 punti, come il rientro di Marzotti. Ma sotto e azioni da tre punti, infine un assist per un contropiede di D'Antonio (98 a 82). Non c'è più nulla da fare. «Abbiamo evitato di fare la figura di Babbo Natale» ha commentato a caldo Casali

- stavamo facendo un bel regalo. La svolta si è avuta giocando con i tre piccoli (D'Antonio, Montecchi e Premier) contemporaneamente, perché hanno sfruttato le loro capacità offensive grazie al lavoro di manovalanza pura dei loro compagni». Grande McAdoo: 7 su 8 da sotto, 6 su 11 da fuori, 1 su 3 da 3 punti, 7 su 7 nei liberi, 5 rimbalzi e due stoppate. «Noi paghiamo la stanchezza» è la tesi di Recalcati, che colleziona la terza sconfitta in tre partite. Bene Marzotti finché le gambe lo sorreggono, confortante la reazione di Turner, allarmanti il calo fisico (cronico?) di Gay nella ripresa e le incertezze di Riva. Arbitri all'altezza del loro difficilissimo compito. Anche questo è un fatto positivo da sottolineare.

RISULTATI

Risultati A1. Snaidero-Scavolini 87-86; Divarese-Enichem 91-84; Arexons-Tracer 89-103; Albert-Hitchi 111-90; Neutrobergs-Benetton 96-97; Bancoroma-Dietor 87-98; San Benedetto-Wuber 113-97; Irge-Brescia 113-106.

Classifica. Snaidero 26; Divarese 22; Dietor 20; Arexons, Scavolini, Tracer 18; Bancoroma 16, S. Benedetto 14; Neutrobergs, Aliberti, Enichem 12, Benetton 10; Hitchi, Wuber Irge 8; Brescia 2.

Risultati A2. Yoga-Maltini 92-69; Riunite-Dentigomma 109-74; Fantoni-Annabella 88-84; Biklim-Standa 64-68; Cuki-Alno 89-90; Spondilatte-Sabelli 84-86 (giocata sabato); Facar-Jollycolombani 80-98; Sharp-Segalredo 103-96.

Classifica. Yoga 26; Cantine 24; Fantoni, Sharp, Jollycolombani 18, Alno 16, Annabella, Standa 14; Facar, Maltini 12; Segafredo, Dentigomma, Spondilatte, Sabelli 10; Cuki 8; Biklim 4

87-98

Table with 2 columns: Player Name and Points. Includes players like Wright, Brunamonti, Bastianelli, Marzotti, Lorenzon, Sbaragi, Paliari, Cappelli, Della Valle, Vitale, Bechini, Binelli, Poleolo, Stokes, Toso, Allen, Ricci, Satti, Bantoni, Silvester, and Ceolo.

Romani formato Croce Rossa: Wright sempre in campo con la febbre

Banco ridotto agli spiccioli ma la Dietor non fa elemosine

PIERFRANCESCO FANFALLO

ROMA. I sermoni del vescovo Cosic fanno bene alla Dietor che passa al Palestr per 98 a 87 contro il Banco e rivede la luce dopo il black-out pesarese di metà settimana. Il coach jugoslavo per l'occasione si veste da Merlino visto che una trasformazione del genere in una squadra in soli tre giorni, e dopo i quarantotto punti presi a Pesaro, ha sapore di magia. Ma una grossa mano gliel'hanno data i giocatori capitolini piuttosto evanescenti nel pomeriggio domenicale. Che fine ha fatto la squadra che ha sbalordito in successione Snaidero e Scavolini? Il team di Guerrieri sembrava ieri la «corte dei miracoli» e non solo per le malattie intestinali di Della Valle e Bastianelli che obbligano

Wright a quaranta minuti in campo pur in stato febbricitante. Le carenze e i limiti dei giocatori romani tutti nella difesa troppo distratta rispetto a quella potenziale già vista all'opera, e in un gioco che troppo concede alle individualità. I bolognesi invece sfruttano meglio il collettivo e le insensità in difesa del Banco. Cio gli basta.

Inizio gara con difesa camuffata. Entrambe le squadre sono a zona mista subito abbandonata dal Banco per una difesa a uomo potenzialmente meno rischiosa. I romani soffrono molto la verticalizzazione del gioco della Dietor, magistralmente orchestrata da Brunamonti ben coadiuvato da Villalta. Silvester invece è fuori fase, «spadellerà» per

tutto la gara ma il Banco non ne approfitta. Wright e Bantoni garantiscono l'equilibrio al «bancari» nel primo tempo mentre Poleoello è lento e improduttivo. Toso e Della Valle abulici dal gioco. Si arriva a metà gara sul 42 a 48 con Cosic che adopera poco Allen e Sbaragi. Secondo tempo con ritorno ai quintetti iniziali, ma Brunamonti incappa nel quarto fallo proclama dall'astuto Wright. C'è ora spazio per Marcheselli. Anche Binelli va sul parquet ma nessuno se ne accorge. Nel Banco c'è però Ricci, unica nota stonata in una difesa che nel frattempo comincia a registrarsi e a dare frutti. Toso ha un momento di gloria quando azzecca due azioni da tre punti in successione e porta sotto i bancari. Anche Lorenzon sente il clima agonistico che lievita in-

Mangano lascia la Cuki

Gentile salva il primato della Snaidero e la Divarese non molla

Nel massimo campionato di basket la Scavolini di Ballard e Magnifico tenta il colpo grosso a Caserta, ma allo sprint la Snaidero con una bomba da 3 di Gentile vince e continua al vertice la sua marcia grazie ad un Dell'Angello preciso nel tiro e ad un Oscar che nella ripresa si è scatenato.

È stata una domenica proficua per diverse squadre in trasferta: ha vinto la Dietor che a Roma ha battuto due avversari il Banco e le avvisaglie di una crisi. Adesso i bianconeri sono al terzo posto da soli. Ha vinto pure la Tracer di McAdoo a Cantù, mentre dopo un supplementare la Benetton che ha ritrovato in queste settimane gioco e un «genio» Jacobini ha colto due punti a Firenze.

Casagrande: «Io non avevo marijuana»

«Non c'è stata nessuna accusa verso di me. È una storia che i giornali brasiliani hanno montato senza ragione». Walter Casagrande (nella foto) di ritorno dal Brasile ha liquidato così la vicenda del suo fermo in Brasile per detenzione di stupefacenti. «Ero in viaggio con tre giocatori brasiliani e il cantante Ozmar De Oliveira - ha raccontato a Fluminco il calciatore dell'Ascoli - quando la nostra auto è stata fermata da un blocco di polizia stradale. Gli agenti hanno trovato 12 grammi di marijuana ma io sono risultato pulito. Ho la coscienza a posto e non posso certo rispondere di quello che fanno altre persone». Già nell'82 Casagrande fu coinvolto in un episodio simile. «Anche allora fu tutta una montatura - ha spiegato -. Cercarono di incastrarmi perché ero un militante di sinistra».

Olimpiadi: delegazione sovietica in Corea del Sud

Per la seconda volta in pochi mesi una delegazione sovietica è arrivata a Seul per discutere «sui modi di trasportare gli atleti e su altri problemi pratici relativi alla partecipazione alle Olimpiadi». Dopo l'annuncio della presenza ai Giochi in Corea del Sud di Ungheria e Repubblica democratica tedesca, la visita dei sovietici sembra creare le premesse per la chiusura degli anni del boicottaggio. Il Comitato olimpico sovietico dovrebbe decidere definitivamente sulla partecipazione alle Olimpiadi in una riunione di cinque giorni che inizierà l'11 gennaio.

A Viareggio contro Porto

Sedici squadre, otto italiane e otto straniere, si affrontano dal 3 al 15 febbraio nel quarantesimo torneo internazionale di calcio giovanile di Viareggio. I gruppi, sorvegliati ieri, sono così composti. Gruppo uno: Fiorentina, Ranger Glasgow, Genoa, Santaloro del Cile, Gruppo due: Milan, Porto, Roma, Biocaccia. Gruppo tre: Internazionale, Partizan Belgrado, Parma, Città del Messico. Gruppo quattro: Torino, Dukla Praga, Napoli, Steaua Bucarest. La formula del giuramento, all'apertura del torneo, sarà letta dal portiere dell'Inter e della nazionale Walter Zenga.

Don «Cobra» Curry vuole tornare nel superwelter

Nemmeno il pranzo di Natale ha fermato gli allenamenti di Don «Cobra» Curry (nella foto) che il 3 gennaio salirà sul ring di Genova contro Lupe Aquino nella semifinale superwelter. L'incontro si svolgerà come «sottocampo» della sfida mondiale del superwelter Wbc tra Rovi e Duane Thomas. Curry, ex grande del ring, tenterà di ritornare alle glorie del passato.

Cidocross a Padova: Damiano Grego batte tutti

Damiano Grego, giovane dilettante azzurro, ha vinto per distacco, in mezzo ad una fitta nebbia, la terza internazionale di cidocross che si è disputata ieri a Silvelle (Padova), in tribuna d'onore, a fare i titoli, «cherry» no Eddy Merckx e Francesco Moser. Grego ha battuto lo svizzero Peter Mueller e l'italiano Gabriele Bilato.

«Team Italia»: scelti Casanova e Catalano

Bruno Casanova e Corrado Catalano sono stati scelti dal «Team Italia» (la squadra corsa della federazione motociclistica italiana) per partecipare alla prossima edizione del campionato mondiale di velocità. Bruno Casanova è giunto quest'anno secondo nella classe 125°, dopo un lungo duello con Fausto Gresini; Corrado Catalano, che ha appena 19 anni, è stata la grande rivelazione dell'Europeo 87. Il «Team Italia» ha stretto per il prossimo anno un rapporto di collaborazione con l'Aprilia, la casa veneta che ha dimostrato di poter reggere il confronto con le industrie giapponesi.

Calcio di Natale: vincono il Pisa e la Dinamo di Bucarest

Aspettando il Cesena, il Pisa ha battuto in una partita amichevole la Pistoiese per 1-0. La superiorità dei nerazzurri è stata molto più netta di quanto non indichi il risultato. Oltre alla rete di Faccenda (al 44') il Pisa ha infatti anche colpito due pali con Sciosa. Il calcio di Natale ha offerto anche la prima partita della tournée italiana della Dinamo di Bucarest: ha superato per 3-0 la Spa che milita in C1. La squadra rumena affronterà nei prossimi giorni Verona e Pescara.

LUCIANO FONTANA

0-5

Table with 2 columns: Player Name and Points. Includes players like Cusin, G. Gelli, Marzotti, Tassotti, Villa, Maldini, Pecci, Colombo, Ottoni, F. Gelli, Monza, Baroni, Poli, Donadoni, Bringer, Anselotti, Predella, Viridi, Giarci, Gullit, Marronaro, Evani, Malfredi, A. Sacchi.

Gullit dà spettacolo e Bologna applaude

FRANCO VANNINI

BOLOGNA. A Bologna c'è davvero una gran voglia di calcio di qualità. Una dimostrazione eloquente si è avuta anche dal match amichevole di ieri col Milan. La squadra rossoneri segna a ripetizione, colpisce palli, domina nel gioco e i diciassettemila accorrono al «Comunale» applaudendo intensamente. Poi nella ripresa quando esce dal campo Gullit, delizioso protagonista della partita, l'ovazione sale di intensità. Lo stesso giocatore a fine incontro commentava: «Un pubblico così non me l'aspettavo proprio. È stato stupendo nei miei confronti e nei confronti del Milan».

Il match si è svolto a senso unico. Il Milan controlla il gioco, propone un pressing soffocante a centrocampo che non lascia spazio all'avversario e segna gol con bella continuità: alla fine sono cinque, frutto di una superiorità evidente. Dice l'allenatore dei

rossoblu Malfredi: «Abbiamo ripassato tutto quello che non dobbiamo fare. E poi il Bologna, quando non c'è la tensione dei due punti, si espone così. Avevo anche sperimentato una piccola cosa ho dato tre giorni di festa ai ragazzi che si sono ritrovati poche ore prima del match. Quindi consideriamo questa prova per quella che è stata. Due cose si possono dire: che il Milan è una gran bella squadra e che il Bologna non è assolutamente quello che si è visto». I cinque gol. Al 5' cross di Evani, tocco di testa di Gullit per Tassotti, gran botta e rete. Al 31' Evani mette al centro Gullit di testa realizza.

Ripresa: passano due minuti spunto veloce del solito Gullit che anticipa Cusin in uscita ed è 3-0. 67' ancora lui, Gullit effettua un traversone smarcante per Cappellini che non ha difficoltà ad andare in gol. 75' Cappellini per Mannari e la cinquina è completata.

Table titled 'IL DICEMBRE DI ALBERTO E PIRMIN' with columns for location, score, and goals. Includes entries for Sestriera, Val d'Isère, Valgarona, La Villa, Campiglio, Kranjaka Gora, and Kranjaka Gora.

zioni di forma eccessivamente buone e temono che faticati a tenerle fino all'appuntamento con le corse olimpiche di Calgary. Bepi Messner non è preoccupato per Alberto. Ritiene che avrà un calo in gennaio ma che sarà al top per il Canada.

Vale la pena di annotare che mentre Pirmin ha vinto soltanto lo slalom parallelo di Bormio (che ha permesso alla Svizzera di tornare in vetta alla classifica per Nazioni) e cioè una gara senza punti in palio per la classifica individuale, Alberto ha vinto cinque volte. Ha vinto più lui da solo che l'intera squadra azzurra in tutta la stagione scorsa e cioè in un periodo valutato assai buono per lo sci azzurro.

Una si tratta di vedere se il ventunenne bolognese sarà capace di resistere. Il primo appuntamento di Coppa del 1988 è con le nevi di Bad Wiessee, Germania Federale, dove si correrà uno slalom Pirmin Zurbriggen è molto migliorato tra i pali stretti e sembra che l'impresa gli sia riuscita senza perder nulla della straordinaria sensibilità verso i pendii mozzafiato della discesa libera. Sarà da vedere se le vacanze natalizie, attese con ansia da tutti gli sciatori, hanno tolto spirito agonistico e se ne hanno tolto di più ad Alberto o a Pirmin.

Il bolognese vive in un stato di grazia e non sono pochi i colleghi a dire di lui che si tratta di uno sciatore come non se ne vedevano da anni. Altri, e tra questi Pirmin Zurbriggen, lo attendono agli impegni di gennaio su nevi naturali e non programmate come quelle di Sestriera o di La Villa.

Dopo otto gare di Coppa, primo bilancio per il «circo bianco»

Tomba e lo sci italiano in cerca della valanga perduta

REMO MUGUMECI

MILANO. La Coppa del Mondo dei maschi prevedeva nove gare nell'87. Ne sono state disputate otto, la discesa libera di Schladming, in calendario per l'ultimo giorno dell'anno, è stata cancellata perché nella cittadina della Stiria non c'è neve nella parte bassa del tracciato. La temperatura elevata di questi giorni l'ha sciolta. Non si sa quando e dove sarà recuperata, probabilmente sulla terribile Strail di Klitzbuehl in gennaio.

La Coppa sembra una questione tra il nostro Alberto Tomba e il campionesimo svizzero Pirmin Zurbriggen, separati in classifica da 34 punti. L'uomo della padana ha preso parte a sei gare e ne ha vinte cinque. L'uomo dei monti vallesani ha corso otto

Alberto Tomba

LO SPORT IN TV

Raidue. 15 Bormio: Hockey su ghiaccio, torneo internazionale. Raidue. 13,25 Tg2-Lo sport. 14,35 Oggi sport. 18,30 Tg2-Sportsera. 20,15 Tg2-Lo sport. Raidue. 17,30 Tg3-Derby. 19,35 Sport-Regione del lunedì. Tmc. 13 Sport news. 19,30 Tmc sport. Odeontv. 22,30 Varese: pallacanestro. Di Varese-Enichem (campionato di serie A1); telecronaca registrata. Telecapodistria. 20 Lunedì sport. 23 Firenze: pallacanestro. Neutro Roberts Firenze-Benetton Treviso (campionato di serie A1); telecronaca registrata.

BREVISSIME

Mondiale del supergallo. Per la terza volta il sudcoreano Lee Seung Hoon ha conservato il titolo mondiale del supergallo, versione Ibf. Questa volta lo sfidante era il venezuelano 365° Sanabria. Pallavolo. L'Olimpica Teodora Ravenna ha battuto ieri ad Apeldoorn, in Olanda, la Dinamo Apeldoorn per 3 a 0. Boxe. Martelli ok. Mauro Martelli, italiano residente in Svizzera, ha conservato il titolo europeo del welter battendo ai punti sul ring di Martigny, il francese Touati. Protasov alla Dinamo di Kiev. I nazionali Urss Oleg Protasov e Gennadi Litovchenko sono stati ceduti dal Dniepr alla Dinamo Kiev. Amichevole Vis Pesaro-Messina. È finito in pareggio per 0 a 0 l'incontro di calcio tra la Vis Pesaro e il Messina, disputato ieri nella città marchigiana.

Il record di Ben Johnson, la «tripletta» di Roche, la prima volta del Napoli e le tre volte di Andrei: un calendario ipertrofico e una valanga ormai incontrollabile di risultati eccezionali

1987 L'Unità SPORT UN ANNO DI

È il trionfo del grande spettacolo, degli sponsor e della televisione. Ma anche del successo a tutti i costi e dei suoi inevitabili mali: corruzione, doping, precoce logoramento

Questi dodici mesi un po' troppo gonfiati

L'ultima illusione di Oliva (10 gennaio). Il pugile partenopeo si conferma per la seconda volta campione mondiale dei superpesi Wba. Oliva, dopo essere finito al tappeto per un gancio sinistro, batte ai punti il messicano Rodolfo «Gato» Gonzalez che conclude il match con la faccia ridotta ad una maschera di sangue. È un incontro particolare svolto ad Agrigento davanti a un pubblico che per slogan e canti ricorda quello degli stadi calcistici. Un momento magico per Oliva. Per una notte l'ultimo è stato il campione che l'Italia desiderava.

Con Tomba si torna giganti (4 febbraio). Un ragazzo di 20 anni, Alberto Tomba, conquista il terzo posto nello slalom gigante maschile dei campionati del mondo di Crans Montana. Una piacevole e inattesa sorpresa in una rassegna quasi fallimentare per i nostri atleti. Tomba, che è un teenager grande, grosso e allegro, dà una improvvisa scossa ad uno sport che aveva il morale sotto gli scarponi. L'ultimo italiano a salire sul podio mondiale era stato, nove anni prima, Piero Gros. Tomba, che fino a quel momento aveva solo ottenuto un secondo posto in un gigante di Coppa del mondo, davanti ai microfoni si impappina: «L'ultimo italiano che ha vinto una medaglia? Bah, credo sia Zeno Colò, uno che è nato dalle mie parti».

Bianchi imita Tyson (15 febbraio). In 131 secondi Francesco Damiani, noto anche come il «gigante di Bagnolese», liquida il non irrealistico americano Eddie Gregg e si aggiudica il titolo dei massimi junior. Una piccola vittoria che, tra le altre, gli dà la possibilità di sfidare la stella americana Eddy Merckx. Il pugile di Bagnolese, che ha vinto una medaglia d'oro alle Olimpiadi di Seul, è stato consigliato dalla letteratura russa.

In fondo c'è Albarello (15 febbraio). Come ai tempi di Franco Nones, Marco Albarello, ostiano di 26 anni, mette in riga, ai Mondiali di fondo, i milici aliti del Nord. «Albarello? Chi è costui?», si domandano perplessi quando vengono a sapere che un italiano ha sollevato l'ora e la medaglia d'oro. La vittoria di Albarello è ancora più sorprendente perché l'atleta ostiano, per battere la concorrenza, ha usato il passo classico e non quello pattinatore. «I sovietici e scandinavi, per la cronaca, sono i più convinti assertori del passo classico».

De Zolt mantiene la parola (21 febbraio). Come aveva annunciato («Mi manca una medaglia d'oro. La prenderò»), Maurizio De Zolt, 37 anni, conquista il primo posto nei 50 chilometri di fondo ai mondiali di Oberstdorf. Incontro che vede l'Italia con due medaglie d'oro diventa la seconda presenza mondiale dello sci di fondo. L'Italia va e non cessa di stupire.

Tyson non manda al tappeto il campione (8 marzo). A Las Vegas Tyson diventa campione dei massimi per le cinture riunificate Wbc, Wba, ma la vera notizia è che James «Sugar» Smith è riuscito nella non comune impresa di restare, con Tyson, in piedi per 12 riprese limitandosi a perdere l'incontro ai punti. Mike Tyson, altrimenti detto «Il Re», «Dynamite Kid», «Doctor KO» e «Iron Mike», è ormai il pugile più popolare del mondo. Da tutte le parti gli piovevano contratti da milioni di dollari e il suo collo fa più discutere degli strappati di Kim Basinger in «Nove settimane e mezzo». Un record anche questo.

Che cosa Europa (18 marzo). Inter e Torino si fanno buttare fuori dalla Coppa Uefa e l'Italia perde l'ultimo tram del calcio europeo. Una serata malinconica perché gli avversari non erano proprio dei lumini di questo calcio. Il Borussia per l'Inter, il Tirolo per il Torino. Si aprono i processi sugli esposti mali del calcio italiano. Un anno dopo, idem: che sia il caso di parlare di freno e segnare di più?

San Remo allo straniero (21 marzo). Un certo Erich Maechler, uno svizzero ex tipografo di 26 anni, vince la «Milano-San Remo» battendo i ciclisti italiani. In prima Argentina, che si erano presentati alla partenza con la tranquilla prosopopea di chi ha già la corsa in tasca. Accusato numero uno è proprio il campione del mondo, Moreno Argentin, che a metà corsa ha piantato tutti i torpedos in albergo e fare la doccia. Motivo del ritiro: una telefonata che l'ha svegliato alle due di notte non facendolo dormire fino alla partenza.

La Tracer pivot d'Europa (2 aprile). Dopo 21 anni, la squadra milanese riconquista la coppa dei Campioni superando per 71 a 69 gli israeliani del Maccabi. L'incontro, reso ed emozionante fino all'ultimo canestro, è una piccola antologia di episodi storici e commoventi: come il disperato tentativo di rimanere in campo di Dino Meneghin, afflitto negli ultimi minuti da un doloroso strappo.

Il ritorno di Leonard (7 aprile). Una notte da non dimenticare per la boxe di tutti i tempi: Ray «Sugar» Leonard, inattivo da anni per un pericoloso disturbo alla vista, ritorna sul ring superando l'insostituibile pelatone Marvin Hagler, imbattuto da 11 anni. Leonard lascia tutti di stucco per la

sua capacità di imbrigliare, con la tecnica e la velocità, la devastante potenza di Hagler. Quest'ultimo, dato vittorioso da uno dei tre giudici, ha poi duramente contestato il verdetto. Resta comunque, al di là delle polemiche inevitabili, il grande coraggio di Leonard che con la sua impresa è entrato di diritto nella leggenda del ring: nessuno infatti era riuscito a riconquistare un titolo mondiale dopo una inattività di 35 mesi.

Berlusconi manda Liedholm in tribuna (7 aprile). Dopo una tormentata coabitazione, punteggiata da incomprensioni e colpi di spillo, Silvio Berlusconi affretta Liedholm dalla panchina del Milan. Lo nomina, elevandolo di grado, direttore tecnico, ma è un evidente escamotage per togliergli la guida della squadra. Al posto di Liedholm, subentra Fabio Capello. Dopo arrivare Arrigo Sacchi, 41 anni, ex allenatore del Parma. «Un uomo con la paranoia di vincere» ha detto di lui Berlusconi, che di queste cose se ne intende.

Tracer acchiappatitoli (25 aprile). La squadra di Dan Peterson ci ha preso gusto e vuol vincere tutto. È la sera del 25 aprile, in una rocambolesca partita giocata con la forza dei nervi e dell'orgoglio, sottrae alla Mobilgriff il titolo italiano. Per la Tracer è il 29° scudetto e Milano, delusa dal calcio, si tuffa in questa vittoria.

La prima volta del Napoli (10 maggio). Con una giornata d'anticipo la squadra partenopea s'aggiudica per la prima volta lo scudetto. È una festa annunciata che ha come epicentro lo stipulissimo stadio di San Paolo e che poi si propaga per i vicoli, le strade e il centro della città. Una gioia irraccontabile, ma sempre contenuta e composta, che smentisce i soliti luoghi comuni sul folklore napoletano. Nel successo della squadra di Bianchi infatti non c'è posto per San Gennaro, ma solo per una realistica programmazione che ha avuto in Italo Allodi il suo maggior artefice. Se Allodi (coperto il 12 gennaio da ictus cerebrale) è stato il discreto regista del nuovo corso manageriale, Diego Maradona ha rappresentato l'incarnazione di questa voglia di scudetto dei napoletani. Ottavio Bianchi, il più lombardo degli allenatori lombardi, ha invece avuto lo scomodo ruolo del compiere degli entusiasmi.

L'addio di Platini (17 maggio). In una giornata triste e uggiosa, dopo una partita che tutti hanno rapidamente dimenticato (Juventus-Brescia 3-2), Michel Platini riparte in Francia e lascia il calcio. Un addio in sordina, festeggiato con molti applausi dal non troppo numeroso supporter juventini. Un po' di saluti, qualche abbraccio e Platini se ne va. «C'est fini», ha detto Michel staccando dall'armadietto dello spogliatoio la targhetta con il suo nome. Platini ha fatto 32 anni ma è stanco del calcio e dei suoi stress. «Lascio perché non me la sento più, alla mia età, di soffrire per tenermi a posto fisicamente. Dovrei faticare troppo. D'ora in poi ridiventerò uno qualunque. Noi calciatori, da quando diventiamo professionisti, veniamo presi per mano e guidati in tutte le cose della vita. Adesso dovrò imparare a sbrigarmela da solo». Con Platini, che in Italia ha segnato 106 gol vincendo praticamente tutto, se ne va un altro pezzo della storia del calcio.

Anche Moses perde (5 giugno). Il leggendario Ed Moses, dopo 10 anni e 122 vittorie consecutive, viene battuto nei 400 ostacoli. Autore della storica impresa è Danny Harris, un suo connazionale di 11 anni più giovane. «Ho fatto una bella corsa», dirà poi Moses, solo che Harris oltre ad essere più giovane di me ha corso la più grande gara della sua carriera». Moses, qualche giorno dopo, ammetterà anche di essersi tolto un incubo: quello di dover vincere sempre.

Lendi torna Lendi e la Navratilova perde con la Graf (8 giugno). Battendo in finale lo svedese Mats Wilander, Ivan Lendi vince per la terza volta gli Internazionali di Francia, autentico campionato del mondo sulla terra rossa. In campo femminile, una sorpresa: Steffi Graf, superando in finale Martina Navratilova, si aggiudica il torneo. La Graf, che ha 18 anni, aveva già vinto prima degli Internazionali tutti i precedenti tornei. Per la Navratilova è l'inizio del declino anche se poi, a Wimbledon, riuscirà a riscattarsi conquistando la sua 7ª vittoria nel torneo più famoso del mondo.

Un anno di sport. La prima sensazione, di una matassa incontrollabile di risultati, notizie e avvenimenti, è quella giusta. Se ne ricordano due, tre, proprio se sono stati particolarmente significativi: il resto, che è un resto molto lungo, si perde in questo gran calderone ribollente che è il calendario sportivo di un anno. Roche vince Giro, Tour e Mondiale. Ben Johnson migliora di 10 centesimi il record dei 100 metri. Imprese formidabili che in anni neppure troppo lontani avrebbero tenuto banco per settimane ma che adesso, invece, vengono risucchiate e archiviate

per far posto a quelle successive. Il calendario, ipervitaminizzato dagli sponsor e dai mezzi di comunicazione, s'ingrossa a dismisura non concedendoci più nemmeno un interstizio per una chiacchierata tra amici o la pausa di un ricordo. La televisione ci porta in casa tutto, anche i segreti più segreti di un campione, poi però in questo vorticoso frullato d'immagini ci dimentichiamo tutto. La Ferrari che torna a vincere, Andrei che fa tre record mondiali. Che fatica, ricordare. Forse per questo, una volta, i record erano un po' più record.

Il Giro all'uomo di Dublino (14 giugno). Stephen Roche, 28 anni, irlandese, si porta a Dublino la maglia rosa del 70° Giro d'Italia. È un tipo tranquillo, Roche, che però è riuscito a sconquassare l'Italia ciclistica ribellandosi alla leadership di Roberto Visentini, suo compagno nella «Carretera». Prima considerato un «traditore» (dopo la tappa di Sappada in cui strappò la maglia rosa a Visentini si prese pugni e spuntò dai tifosi italiani), Roche è poco a poco conquistato la stima del Belpaese. È serio, sa soffrire, e per giunta è anche bravo. È l'Italia lo perdona.

Bubka vola sempre più su (24 giugno). Sergei Bubka, nello stadio deserto di Praga, alla terza prova raggiunge la fantastica misura di metri al coperto del sovietico Ekimov. Problemi di respirazione, le gambe pesanti, l'aria calda. Tutte cose vere, l'impressione è però un'altra: che a 36 anni, non sia più quello di una volta.

Oliva ko, addio alla boxe (4 luglio). È la sera più triste e drammatica della carriera di Oliva. L'argentino Juan Martin Coggi lo manda al tappeto alla terza ripresa davanti all'incrociolo pubblico di Ribera. Uno strano epilogo, perché Oliva, negli altri due round, aveva dato l'impressione di controllare l'avversario. Oliva se ne va dopo 48 vittorie consecutive. Il pubblico italiano, che non l'ha mai troppo amato, lo dimentica in fretta.

L'erba di Lendi non è mai verde (5 luglio). Nella finale di Wimbledon l'australiano Pat Cash strappazza in tre set lo spettrale Ivan Lendi. Per il cecoslovacco è l'ennesima caduta sull'erba. Per Cash, che ha avuto una carriera ostacolata da un mucchio di malanni, è la sua definitiva consacrazione.

Aouita, l'uomo che vince e non fatica (22 luglio). Il marocchino Said Aouita, al Golden Gala dell'Olimpico, vince i 5000 metri abbattendo lo storico muro dei tredici minuti. Il nuovo primato è di 12'56"39. Aouita termina la corsa tranquillo e senza affanno.

Roche vince anche il Tour (26 luglio). Che sia il superman del pedale? Si domanda la gente. Stephen Roche, in effetti, non cessa di stupire: per due anni silenzioso e adesso, in due mesi, mette tutti dietro al Giro e al Tour. Pure la Canins sorprende: ma perché non vince. Passano gli anni anche per lei e la Longo ne approfitta.

Pietro facchiappafantasma (10 agosto). Pietro Mennea, dopo aver fatto discutere mezza Italia, torna alle corse a Grosseto. Una delusione, come era scontato. Mennea ferma i cronometri sui 21"38.

Andrei un record tira l'altro (12 agosto). Allo stadio dei Pini di Viareggio, Alessandro Andrei si trasforma in una catapultata umana e in 6 lanci ottiene due primati italiani e tre record del mondo. Andrei, che ha 28 anni e pesa 107 chili, migliora di 10 centimetri il vecchio primato di Udo Beyer.

Gresini campione della 125 (23 agosto). Dopo nove vittorie consecutive, Franco Gresini, molese di 26 anni, conquista a Brno il titolo mondiale della 125. Il centauro della Garelli, già iridato nel 1985, regala al motociclismo italiano il mondiale numero 52.

I mondiali di atletica (29 agosto). Si aprono a Roma in un'atmosfera di grande attesa suscitata da un battage pubblicitario senza precedenti. Le immagini dell'Olimpico s'irradiano per tutto il mondo. È il trionfo dell'atletica moderna, sostenuta dalla televisione e dagli sponsor. Il risultato più memorabile è quello ottenuto da Ben Johnson sui 100 metri: 9"83, il nuovo record del mondo che sgettolava di dieci centesimi il vecchio primato. Lo sconfitto è Carl Lewis, il campione olimpico, che pure ha ritoccato il suo precedente primato. Ma non basta: Stefka Kostadinova, con 2.09, aggiunge un centimetro al suo record di salto in alto. Maurizio Damilano, nei 20 chilometri, arricchisce la marcia italiana di un nuovo successo. Alessandro Andrei questa volta s'accontenta di una medaglia d'argento, mentre Francesco Panetta, dopo una medaglia d'argento nei 10.000 metri, conquista con una bellissima corsa l'oro nei 3000 siepi. Anche l'Africa ha dimostrato che sa correre, e forte, con le tre medaglie d'oro di Aouita (3000), Wakihuru (maratona) e Bile (1500). Moses invece fa sudare freddo i suoi aficionados vincendo al fotofinish (2 centesimi) sui

rampante Danny Harris. Il suo regno, nei 400 ostacoli, è comunque al tramonto. Infine, il salto delle polemiche e del dubbio mai risolto: quello di Giovanni Evangelisti che secondo i giudici avrebbe saltato a 3,38, conquistando quindi la medaglia di bronzo. Poi sappiamo cosa è successo: accuse, controaccuse, e infine una conferma ufficiale della Fidal che non ha convinto nessuno.

Roche come Merckx (6 settembre). Sul tracciato austriaco di Villach, Stephen Roche, dopo Giro e Tour, conquista il campionato mondiale. Un'impresa eccezionale che finora, nella storia del ciclismo, era riuscita ad un solo uomo: Eddy Merckx. A parziale riscatto della disastrosa annata degli italiani, Moreno Argentin s'aggiudica la medaglia d'argento.

Il campionato del signor Barbe (27 settembre). Sul campo della Pisa (già in vantaggio sul Napoli) vola una rondella che colpisce Renica in fronte. Il giudice sportivo, Alberto Barbe, dà la vittoria per 0-2 al Napoli. Dopo il Pisa, sarà il turno di Juventus e Milan penalizzate con la sconfitta a tavolino per il lancio di petardi contro Sanguinetti e Tancredi. Diventa il campione del petardi e l'Italia sportiva si divide in due correnti: una che ritiene la sconfitta a tavolino un male indispensabile, e quella che, pur condividendo il criterio della responsabilità oggettiva, vorrebbe la ripetizione dei match. Il dibattito è ancora aperto.

Non è più l'ora di Moser (10 ottobre e 16 ottobre). Prima a Mosca e poi a Vienna, Francesco Moser non riesce a battere il record dell'ora al coperto del sovietico Ekimov. Problemi di respirazione, le gambe pesanti, l'aria calda. Tutte cose vere, l'impressione è però un'altra: che a 36 anni, non sia più quello di una volta.

Manselli all'ospedale. Pignat campione (30 ottobre). Nelle prove del Gp del Giappone, Manselli vola fuori pista a 240 all'ora. Sotto choc, torna a casa e Pignat vince il suo terzo titolo mondiale. Non è contento, però. «Vincere così non mi soddisfa: avrei preferito conquistare l'iride sul campo, lottando con il mio compagno di squadra fino all'ultimo chilometro».

Hearns il collezionista (30 ottobre). Thomas Hearns, manda a Ko, Domingo Rodan e conquista il quarto titolo mondiale. Il «Colosso» è il primo pugile di ogni epoca che sia riuscito a catturare quattro cinture mondiali in altrettante categorie di peso.

Cabrini lascia in Nazionale (9 novembre). Antonio Cabrini rinuncia alla convocazione in Nazionale per l'incontro con la Svezia. «Credo che sia giunto il momento di far posto al più giovane», dice il terzino. Un bel gesto, degno di un campione della sua classe.

Gattai presidente del Coni (12 novembre). In un clima di congiure e colpi bassi, Arrigo Gattai viene eletto presidente del Coni. Il suo grande avversario, Primo Nebiolo, prende solo la terza dei voti, grazie alle astensioni manovre di Comunione e Liberazione e del Movimento popolare. In precedenza Antonio Matarrese era diventato presidente della Federcalcio, mentre l'avvocato Nizzola lo sostituirà qualche settimana più tardi al vertice della Lega.

La giovane Italia diventa grande (14 novembre). Con due magnifici gol di Vialli, l'Italia supera la Svezia conquistando in anticipo i qualificazioni per gli Europei. In poco più di un anno, dopo la debacle del Messico, Vicini ha ricostituito una Nazionale competitiva.

L'ultimo saluto ad Anquetil (19 novembre). Sirocotto dal cancro all'età di 53 anni, Jacques Anquetil muore in ospedale dopo averlo combattuto con dignità e coraggio. Aveva vinto 5 Tour e 2 Giri d'Italia. Era simpatico e oltre al ciclismo amava la vita.

Arriva Tomba in valanga degli Appennini (28 novembre). Alberto Tomba, bolognese, vince al Sestriere la prima prova (slalom speciale) di Coppa del mondo. In un mese ne vincerà altre quattro. Lo sci azzurro ha trovato un nuovo leader.

Muore Baretta (5 dicembre). Il presidente della Fiorentina Pier Cesare Baretta muore precipitando con un aereo da turismo sul monte San Giorgio vicino a Torino.

Fablio ridiventa il signor Rossi (10 dicembre). Ricorda? Fablio, il goleador del mundial spagnolo? Bene, non esate più. Si è ritirato. Al suo posto c'è Paolo Rossi, 31 anni, un giovane ormai vecchio con un grande avvenire alle spalle.

Evangelisti, tutti assolti (14 dicembre). «Tutto regolare» è la sorprendente risposta della Federazione internazionale d'atletica a proposito del salto di Evangelisti. Dieci giorni più tardi, stanco di essere guardato con sospetto, l'atleta rinuncerà alla medaglia. Nel frattempo esplose, dopo anni di mormorii, il problema del doping. L'atletica italiana ne è coinvolta a tutti i livelli. Si fanno nomi, vengono fuori le dosi incredibili propinate agli atleti. La Fidal tace e Primo Nebiolo denuncia gli accusatori. E il Coni? Si limita a far costituire una commissione medi-



Roma, 30 agosto. Ben Johnson (a destra) batte nei 100 metri Carl Lewis. È l'uomo più veloce del mondo



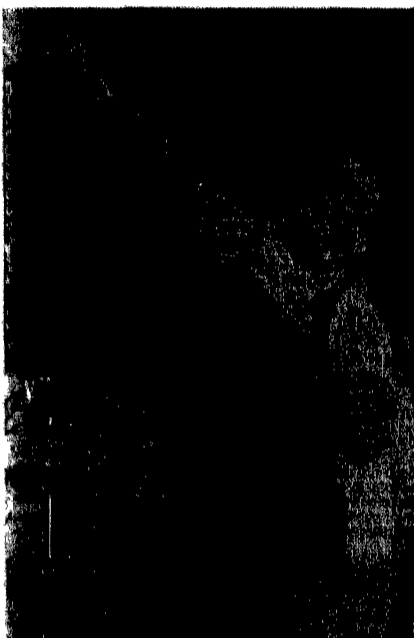
**Una vittoria, una sconfitta
Oliva lascia il ring**

Anche per Patrizio Oliva arriva il momento della verità. A gennaio, forse nell'unico suo «ero» match, si conferma mondiale del superleggeri Wba battendo Rodolfo «Gato» Gonzales, ma a luglio lascia titolo e carriera sotto i colpi di Ivan Martin Coggi.

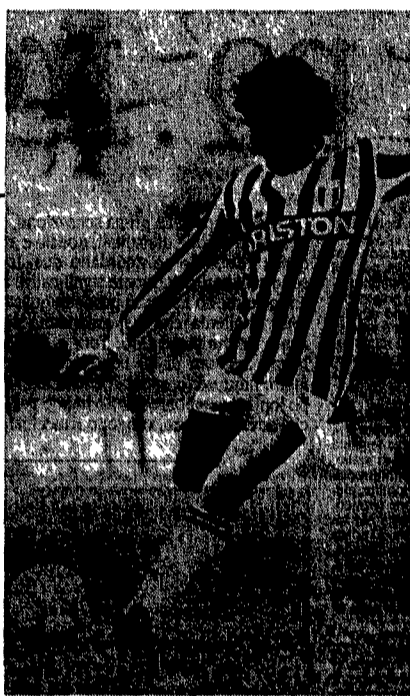
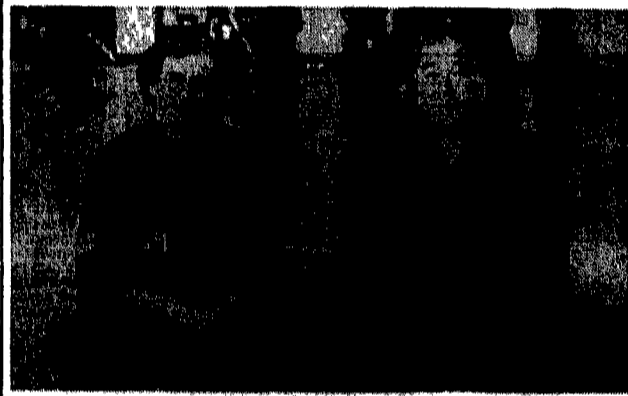


**Edwin Moses è ancora
un campione senza «ostacoli»**

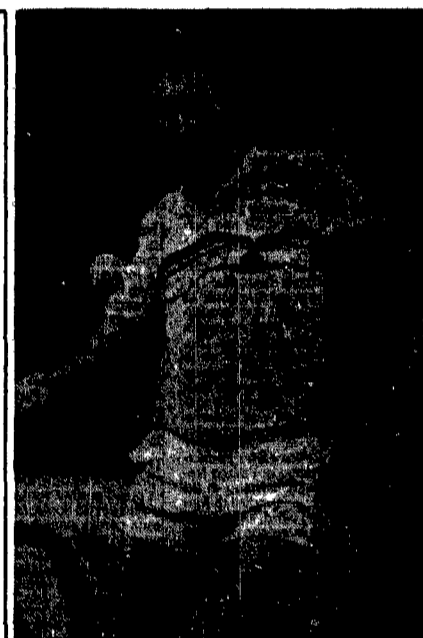
Edwin Moses: il trono del «re» dei 400 ostacoli vacilla dopo dieci anni di dominio incontrastato. A giugno conosce la sconfitta, dopo 122 vittorie consecutive, ma ai Mondiali di Roma con una fuga strepitosa ribadisce la sua legge.



**«Basta con il calcio»
e «re» Michel
non torna sui suoi passi**

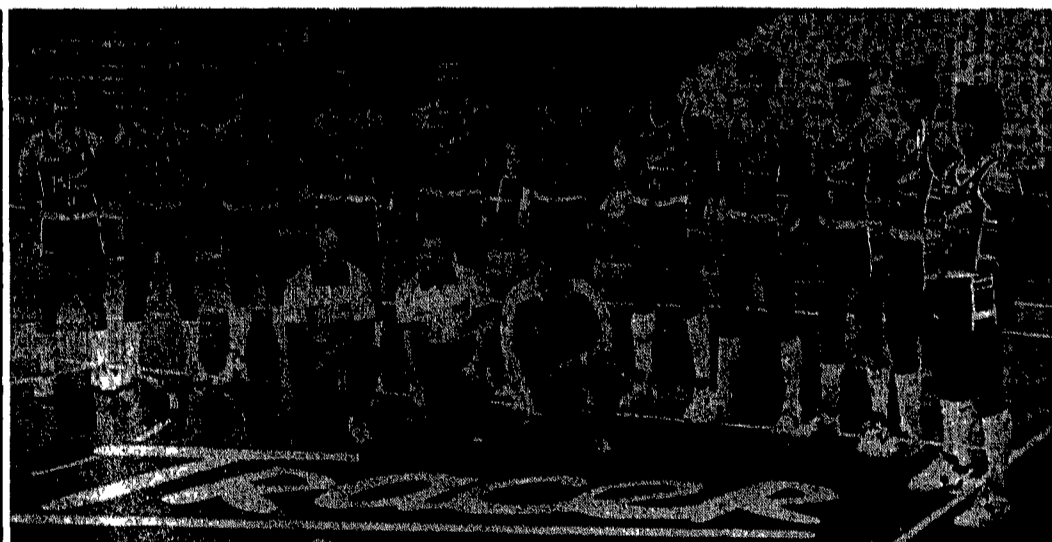


L'arbitro fischia la fine di Argentus-Brescia, ultima partita di campionato e Michel Platini rende ufficiale il suo addio al calcio. Molti contestano la sua scelta, ma «re» Michel non tentenna. Meglio uscire di scena in bellezza che vivere di rendita. Calcio in pieno del calcio ma torna alla ribalta attraverso gli schermi televisivi.



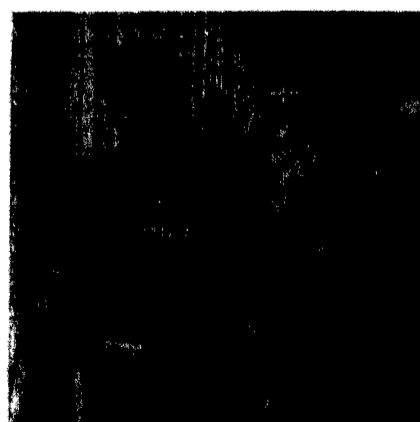
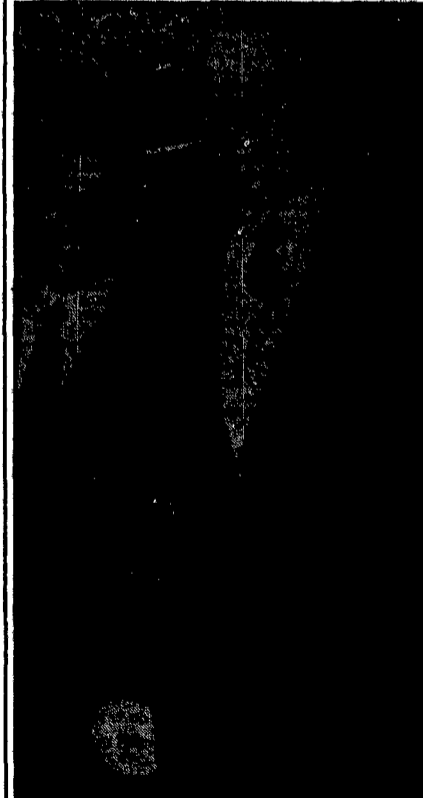
**Alessandro Andrei,
lanciatore di primati**

Alessandro Andrei in una notte di mezz'agosto a Viareggio con una serie di lanci mondiali a ripetizione porta il primato del peso a metri 22,91. Ai Mondiali di Roma però non riesce a ripetersi e deve accontentarsi della medaglia d'argento.



**Ivan Lendl scivola
ma rimane il «number one»**

Agli Internazionali di Roma «re» Lendl fallisce clamorosamente ma sui campi del Roland Garros risorge per scivolare di nuovo sull'erba di Wimbledon, ma non si lascia sfuggire i Masters per ribadire che il «numero 1» del tennis è sempre lui.



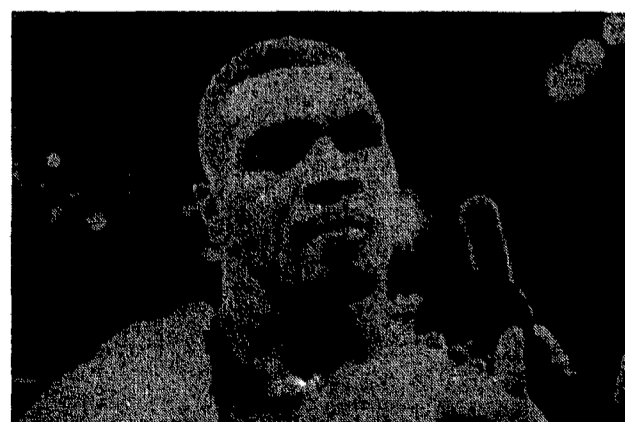
**Antognoni apre la via
agli emigranti del pallone**

Platini dà l'addio definitivo al calcio, Antognoni invece fa la valigia e se ne va in Svizzera e in cambio di 600 milioni accetta di giocare per due anni nelle file del Losanna. Poco dopo seguirà le sue orme anche Tardelli.



**Una Tracer
acchiappatutto**

Campionato, Coppa Italia, Coppa Campioni e Coppa Intercontinentale: per la Tracer è il basket targato Milano l'87 è un'annata storica e con in mano il formidabile poker Dan Peterson lascia, per il momento, il mondo del basket.



**Maxi-Tyson,
Cobra poker**

Mike Tyson diventa il «massimo dei massimi» conquistando i tre titoli della categoria. Thomas Hearns il «Cobra» invece colleziona un fantastico poker: campione mondiale dei medi dopo esserlo stato del welter, superwelter e mediomassimi.

**Berlusconi «oscura» Liedholm
e il barone torna a Roma**

Il «barone» e «Sua Emittenza» divorziano. Senza clamori, però, Berlusconi toglie dalla panchina Liedholm e lo spedisce in training «promuovendolo» a direttore tecnico. Il «barone» incassa, ma a fine campionato se ne va e torna alla Roma.



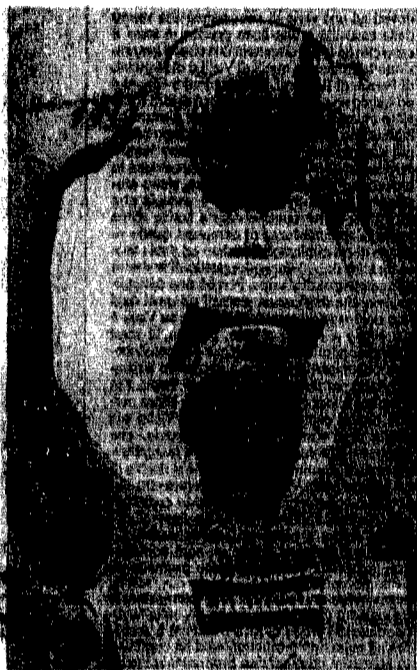
I Mondiali tra vere medaglie e qualche patacca

Un oro indiscutibile, quello di Francesco Panetta sui 3.000 aiepi e un bronzo che ancora fa discutere, quello di Giovanni Evangelisti nonostante il gesto dell'atleta padovano, sono le due facce della medaglia dei Mondiali di atletica a Roma.

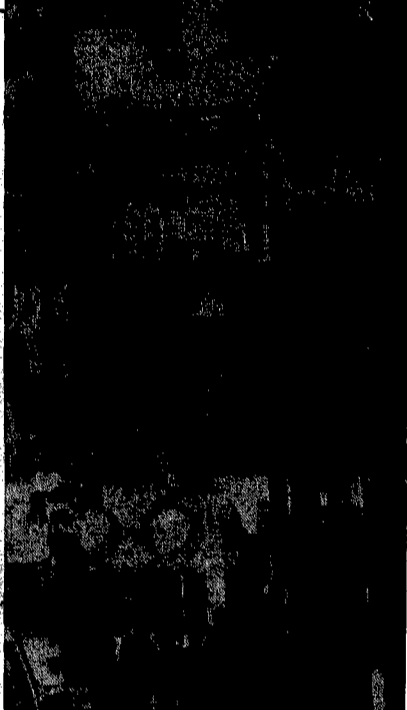
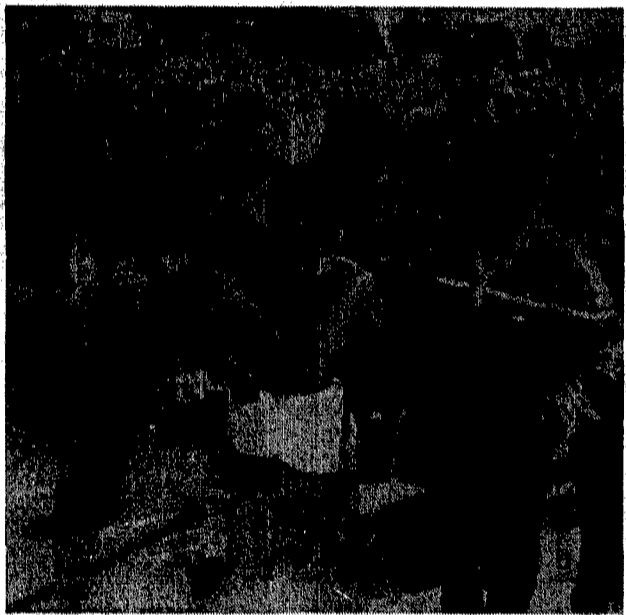


Nelson Piquet fa tris in coppia con la Williams

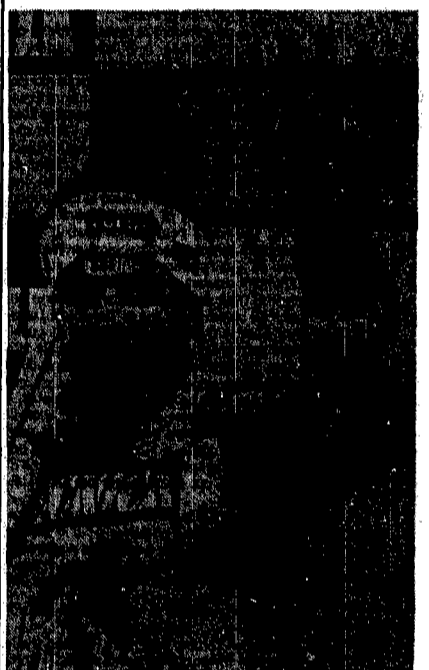
Il brasiliano Nelson Piquet azzecca un gran tris aggiudicandosi senza troppe sofferenze il campionato mondiale di Formula Uno. La sua Williams non ha rivali e la «nuova» Ferrari stenta a crescere. Solo negli ultimi Gp con Berger il cavallino torna rampante.



**«L'ora di Napoli»
Lo scudetto premia anche la città**



Mai scudetto fu tanto atteso, ma l'ansiosa voglia non tradisce il Napoli che vince sul campo e fuori dove un'intera città con una lezione di festosa civiltà sconfigge anche gli stupidi e miopi avversari che profetizzavano chissà quali sconquassi. Al Napoli non riesce l'avventura europea ma il campionato dimostra che lo scudetto non è stato un fuoco di paglia.

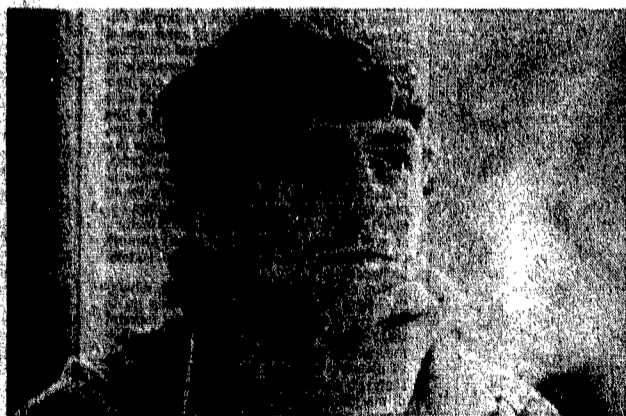


Di slalom in slalom esplode «Albertone»

Lo sci azzurro trova un campionissimo. Alberto Tomba fa strage nello slalom in Coppa d'oro. «Albertone» è inarrestabile: quattro vittorie consecutive. Si concede una pausa nel giorno del suo 21° compleanno ma poi torna di nuovo a vincere.

Con l'irlandese Roche torna il ciclismo dei miti

Con Stephen Roche torna il ciclismo dei miti. L'irlandese infila un'annata strepitosa: vince il Giro d'Italia, fa il bis al Tour de France e conclude in bellezza aggiudicandosi anche il campionato del mondo a Villach in Austria.



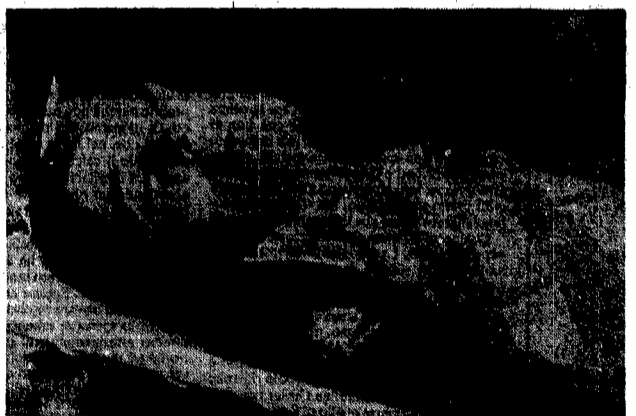
«Pabilto» se ne va

Paolo Rossi dà l'addio al calcio. L'ennesima operazione al ginocchio non serve a farlo tornare il Rossi di una volta e «Pabilto» decide allora di porre fine alla sua luminosa, seppur contrassegnata da qualche ombra, carriera.



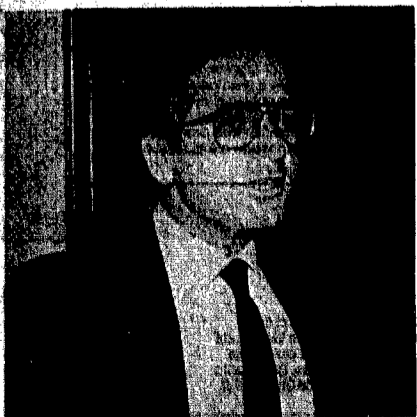
Moser, addio melanconico

Francesco Moser vorrebbe dare l'addio al ciclismo con un'altra impresa ma esce malinconicamente di scena. L'ultima sfida non gli riesce. Prova diverse volte a battere anche il record dell'ora al coperto ma alla fine deve arrendersi.



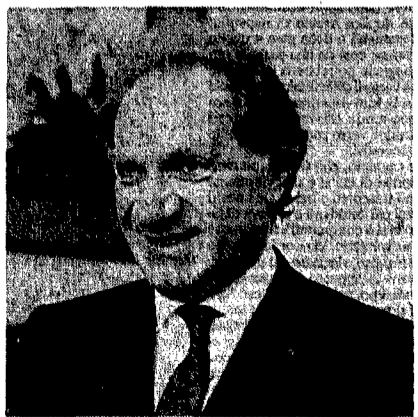
Il petardo di Tancredi

Un petardo mette ko il portiere della Roma Tancredi a S. Siro. L'ennesimo episodio di teppismo ripropone il tema della violenza negli stadi. Dopo un incontro tra Matarrese e Fanfani vengono decise eccezionali misure di sicurezza: gli stadi diventano del bunker.



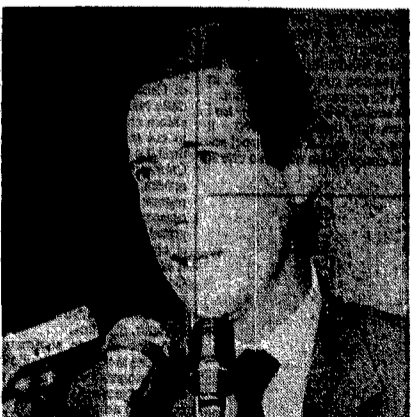
Matarrese presidente

Con una scontatissima elezione Antonio Matarrese diventa il nuovo presidente della Federazione italiana gioco calcio. Appena insediato si trova tra le mani il petardo di San Siro. Chiede aiuto al ministro dell'Interno Fanfani che gli dà tanta polizia in più. Matarrese intanto promette un'inchiesta sui rapporti che esistono tra società e gruppi di ultrà.



Coni, vince Gattai

Tutti puntavano su Nebiolo, ma alla vigilia delle elezioni per la presidenza dei Coni i giochi cambiano. L'avvocato Arrigo Gattai, sponsorizzato dal neo ministro dello Sport Carraro, vince la corsa alla prestigiosa poltrona. Una vittoria schiacciante la sua. Primo Nebiolo fa buon viso a cattivo gioco e intanto traballa anche il suo trono alla Fidal.



Muore Baretta

Il presidente della Fiorentina Pier Cesare Baretta muore precipitando con il suo aereo. Con lui scompare una delle più nitide figure di presidente-manager. A Firenze stava dando corpo alle sue teorie di costruzione e gestione di una sana società di calcio. Aveva dichiarato anche guerra ai tifosi violenti vietandogli di accompagnare la squadra in trasferta.

Le Olimpiadi di Seul e di Calgary, gli «Europei» di calcio i tre grandi appuntamenti del nuovo anno



Ma se la Nazionale di Vicini si è parzialmente rinnovata gli altri azzurri hanno l'handicap di essere... un po' più vecchi

■ Bilanci consuntivi e bilanci preventivi: materia oscura da affrontare. Nel bilancio consuntivo - comunque sia andato il periodo di tempo considerato (in questo caso il 1987) - un elemento negativo c'è sempre e sta nel fatto che si parla del passato: un anno in più che è alle spalle significa un anno meno che sta davanti e il rendersene conto non è mai piacevole soprattutto perché il passato è comunque irrimediabile. Anche i credenti sono di fronte a questo trauma: Dio, per loro, è onnipotente eppure anche la sua onnipotenza ha un limite: non può modificare quello che è già accaduto. Per stare in campo rigorosamente sportivo (e poi torneremo sull'argomento) nemmeno il Padreterno può modificare la singolare valutazione del salto di Evangelisti ai Mondiali di atletica di Roma.

Se è amaro guardare al passato, perché ormai è irrimediabile, è difficile guardare al futuro perché non c'è ancora e non si è neppure certi che ci sarà. Per questo, parlando del 1988, più che cercare di prevedere cosa accadrà, è opportuno augurarsi che una certa cosa accada: per lo sport l'augurio per l'anno che viene è sostanzialmente uno: che le Olimpiadi di Seul si svolgano regolarmente, in assoluta tranquillità. L'augurio è l'auspicio, in realtà, travalicano l'ambito sportivo, anzi la loro importanza si colloca al di fuori dei confini dello sport. Quando a Seul prenderanno il via le Olimpiadi saranno trascorsi esattamente venti anni da quell'ottobre del 1968 in cui altre Olimpiadi stavano prendendo il via: le Olimpiadi di Città del Messico, che iniziarono col pauroso bagno di sangue di Tlatelco. Da allora tutte le Olimpiadi succedutesi in questi venti anni sono state condizionate dalla violenza, dall'amaro, dalle frustrazioni, dalle tensioni internazionali: da quelle di Mosca, col boicottaggio da parte dei paesi occidentali, a quelle di Montreal - col rifiuto degli atleti di colore di parteciparvi a fianco di atleti di paesi razzisti -; da quelle di Monaco di Baviera, col massacro di israeliani e palestinesi a quelle di Los Angeles, col boicottaggio dei paesi dell'Est europeo.

Per questo l'augurio che a Seul tutto si svolga tranquillamente è un auspicio per lo sport in quanto lo sport è una parte della nostra vita: ma è soprattutto un augurio a tutti noi di vedere allargarsi uno spiraglio di serenità dopo una tensione - di cui lo sport è stato testimonianza - durata venti anni: il tempo di una generazione.

Quando Tomba affronterà le nevi delle Olimpiadi invernali avrà poco più di 21 anni: era nato da poco quando il gruppo dirigente del movimento studentesco messicano venne sterminato in Piazza delle Tre Culture.

Sul piano strettamente e rigidamente sportivo - almeno nei limiti in cui è possibile una netta divisione tra attività agonistica e vita quotidiana - per lo sport italiano l'anno che sta per cominciare può essere importantissimo: per le Olimpiadi, appunto, e per gli europei di calcio. I due appuntamenti di maggiore risonanza ai quali lo sport azzurro dovrà presentarsi con molta serietà e con molta umiltà perché non tutte le carte che i dirigenti del nostro mondo sportivo potranno esibire sono totalmente inascepibili: dalla diastasi - fino a sfiorare il comico - partecipazione ai mondiali di calcio in Messico ai misteri farmacologico-metrici della nostra atletica: il doping, insomma, e il caso Evangelisti. Non vogliamo - su questo - fare del moralismo: sappiamo benissimo che quelli che hanno diritto di scegliere la prima pietra non sono molti: il fatto è che non ci siamo neppure noi e l'appellarsi alla numerosa compagnia non assolve. Anche perché gli altri sono più bravi ed è quindi inutile inseguirli sul loro terreno: loro fanno capo a istituti scientifici di livello universitario, noi - al massimo - possiamo rivolgerci alle Usl e metterci in coda.

Quanto al sistema di misurazione adottato per Evangelisti, i competenti affermano che molto spesso - nelle gare internazionali - i metri si allungano o si accorciano a seconda che si debba misurare la prestazione di un atleta di casa o di uno straniero: se questo sia vero o no non lo sappiamo, non abbiamo elementi sufficienti per giudicarlo, ma è indubbio che la vicenda di Roma più che scandalosa è apparsa patetica, più che vergognosa ridicola: al Kean recitato da Laurence Olivier noi pensiamo di contrapporre quello di Rossano Brazzi.

Questo non vuol dire che nel cammino verso Seul o verso gli Europei di calcio lo sport italiano porta solo il sacco di carbone dei cattivi. Vuol dire che portiamo anche quello e il nostro sforzo dovrà quindi essere duplice: non dimenticarlo mai e fare invece tutto il possibile perché siano gli altri a dimenticarlo. Impresa non insormontabile appunto perché - come abbiamo già detto - non è che gli altri siano senza peccato. Molti mezzi di informazione si sforzano di indicare nello sport un'isola felice contaminata dal mondo esterno: in realtà, in questa isola felice di sport ce n'è per tutti.

Di sport e di amaro. Si è individuato - tra i più significativi impegni dell'anno nuovo - il campionato europeo di calcio: torniamoci sopra anche perché consente un discorso che si

E l'88 trova verde solo il calcio

KINO MARZULLO

colloca a cavallo dell'anno che sta morendo e di quello che inizia. Gli azzurri hanno conquistato il diritto di disputare la fase finale di questo torneo senza eccessivi problemi, anzi, più facilmente di quanto si pensasse, ma a prezzo di un sacrificio di cui si è parlato a piccole dosi proprio perché non ha avuto un aspetto univoco. Ci riferiamo alla rinuncia a quasi tutti gli uomini che, nel bene e nel male, hanno rappresentato il calcio italiano negli ultimi dieci anni. Era inevitabile farlo e Vicini lo ha fatto accettando un ruolo forse crudele: quello di chi è pronto a sacrificare i vecchi, i superati, gli inutili perché il meglio sopravviva. Era indispensabile farlo, ma questa rinuncia ad una generazione che pure ha avuto momenti di grande dignità, ha avuto momenti di alto merito, è molto triste. Eppure anche in questa tristezza si può trovare motivo di conforto: ne è emerso lo spessore umano di questi atleti, il diverso atteggiamento di ognuno di loro di fronte ad un momento doloroso: risposte diverse di uomini e caratteri diversi.

Si veda il caso di Altobelli che subito dopo i mondiali di Messico - di fronte alla consapevolezza che Vicini avrebbe sottoposto ad una drastica cura di ringiovanimento la Nazionale - aveva annunciato la decisione di non fare più parte del gruppo azzurro e invece accorse appena chiamato e oggi difende strenuamente il suo ruolo. Sarebbe facile accusare il centravanti di incoerenza, dire del suo attaccamento al passato; in realtà l'atto di Altobelli è umanamente comprensibile, è il rifiuto che un uomo pone alla dilatazione del tempo, è la dolorosa attestazione che l'età non è un fatto biologico, ma prima di tutto psicologico. Una scelta, in ultima analisi non troppo differente da quella di Cabrin, che anche lui annuncia il rifiuto della Nazionale ma contemporaneamente dichiara che continuerà a giocare nella squadra in cui milita da anni: è stata scambiata per umiltà e invece è un atto di superbo orgoglio. Cabrin non andrà in Nazionale ma rimarrà in attività, costituendo un continuo termine di paragone per chi prenderà il suo posto. Del tutto opposti gli atteggiamenti di Tardelli, di Antognoni, in una certa misura quello di Paolo Rossi, che hanno scelto addirittura la lontananza o il silenzio riportandoci alla memoria i versi di Gozzano: «l'immagine di me voglio che sia - sempre ventenne, come in un ritratto - amici miei, non mi vedrete in via - curvo dagli anni, tremulo, disfatto».

Anche se tutto sommato con un vena di comicità la scelta dell'esilio da parte di Tardelli e di Antognoni non è molto dissimile da quella della contessa di Castiglione, che quando l'età cominciò ad appannare la bellezza rifiutò di

incontrare mai più chiunque, perché nessuno potesse vederla invecchiare: rifiutando persino gli incontri con se stessa, se è vero che fece coprire tutti gli specchi della sua casa. Sperano tutti - in modi diversi - di suggerire un rimpianto che non ci sarebbe se si assistesse alla loro decadenza. E rifiutano di accettare un fatto invece inevitabile: che saranno comunque dimenticati. Una scelta del tutto diversa da quella di un altro protagonista dello sport italiano di questi anni, Michel Platini. - Anche lui ha scelto di ritirarsi - questo 1987 che sta terminando - prima che la vecchiaia lo raggiungesse; ma per lui si tratta di un ritiro dettato dall'orgoglio. Se ne è andato dicendo: «Ho deciso di abbandonare quando mi sono reso conto che domani non sarei stato migliore di oggi». Una lezione di superbia che però è possibile solo in chi - come Platini - aveva da tempo gettato i semi per un'altra vita, altrettanto gratificante.

Questo discorso sulla vecchiaia - la vecchiaia relativa degli atleti - indugia ad allargare il discorso sul tema: esistono generazioni nuove alle spalle di quelle che il tempo costringe alla rinuncia? Insomma: cosa c'è nell'88? La risposta non è confortante. A Seul - ne parliamo perché l'abbiamo considerato uno degli appuntamenti più importanti del prossimo futuro - andremo più o meno con gli stessi protagonisti di Los Angeles. Confermeremo ancora sui fratelli Abbagnano, ma anche per loro gli anni passano e la loro vita non è stata semplificata dalle strutture dello sport costringendo i due atleti ad un duplice ordine di impegno: quello degli allenamenti e delle gare e quello per la sopravvivenza: così da una parte le imprese degli Abbagnano potrebbero indirizzare qualche giovane verso il difficilissimo sport del canottaggio, ma la loro esperienza di vita potrebbe allo stesso modo allontanare gli stessi giovani indirizzandoli verso impegni più gratificanti e più remunerativi.

Il tennis, per esempio, che è stato un altro degli ambiti sportivi di cui si è maggiormente parlato nell'anno trascorso e nel quale i nostri risultati sono stati più deludenti e là dove deludenti non erano ci si è comportati in modo che si affrettassero a dimenticarlo. Vi ricordate il caso del diciottenne Nargiso, vincitore del torneo di Wimbledon riservato appunto agli under 18? Un torneo ambizioso, nel cui libro d'oro figurano alcuni dei nomi più importanti del tennis mondiale. Sapete più niente di questo ragazzo? È stato trattato come fiore all'occhiello di una federazione che di risultati è da moltissimi anni avara: e si è trascurato il fatto che i fiori tenuti negli occhielli hanno vita brevissima. Così continuiamo a parlare delle crisi di nervi



di Canè, dell'incostanza di rendimento di Cancellotti, dell'attesa per la maturazione - molto tardiva - di Claudio Panatta. E a rimpiangere (come è accaduto l'altra settimana in «Fuori campo» sulla Terza Rete) i bei tempi in cui l'Italia vinceva la Coppa Davis in Cile, paese felicissimo, in cui i nostri davismen sarebbero andati volentieri a vivere e dove - come ha detto Pietrangeli - egli avrebbe mandato volentieri i suoi figli a studiare.

Indirettamente, così, torniamo a parlare del massacro geriatrico del calcio italiano: l'unico sport in cui ci si è coerentemente mossi guardando al futuro. Una scelta - lo abbiamo detto prima - che ha comportato sacrifici quasi dolorosi, ma che è anche l'unica scelta compiuta badando a creare il futuro anziché a conservare il passato. Certo, sono stati risultati felici dovuti ad una serie di circostanze che vanno dalla casualità a una linea precisa: è stato il caso che ha fatto nascere in una stessa generazione talenti come quelli di Vialli e di Mancini, di Ferri e di Bergomi, di Donadoni e Giannini ed è stato un caso che a occuparsi di loro fosse stato chiamato un tecnico che nei giovani ha fiducia. Ma la casualità finisce qui; dopo non è più casuale che gli Under 21, a suo tempo selezionati da Vicini e confermati pressoché in blocco per la Nazionale maggiore, siano cresciuti più dei loro anni; non è casuale che Vicini per poter operare questa scelta abbia avuto la spietata forza di compiere quelle rinunce di cui abbiamo già parlato ed abbia avuto un altro tipo di coraggio: quello di resistere alle campagne di stampa. Perché non dimentichiamo che dagli stessi giornali sui quali oggi uno dei maggiori temi è di stabilire se Vialli è più simile a Riva o a Pelé, per lunghi mesi furono condotte aspre battaglie per convincere il commissario tecnico a escludere il sampdoria per far posto al milanista Virda. Era sbagliato allora ed è sbagliato oggi: allora perché non si capiva che la linea di Vicini era quella di costruire una squadra verde, che giungesse a maturazione - se fosse maturata - al tempo dei mondiali; oggi perché si rischia di commettere con Vialli lo stesso errore che - lo abbiamo appena ricordato - è stato compiuto con Nargiso: farlo diventare un fiore all'occhiello anche a costo di farlo appassire. Lo stesso errore che ai commissari, anzi addietro, con Incepiani: era un ragazzino promettente nelle giovanili del Milan, ebbe la disgrazia di segnare due reti in un incontro internazionale tra squadre giovanili ed anche lui, sulla stampa, diventò l'erede di Riva o di Pelé a scelta. Era un ragazzino promettente ed ha continuato ad essere un ragazzino promettente finché non ci si è accorti che non era più un ragazzino e ora vivacchia in serie B.

Quello che ci ha insegnato l'anno che sta finendo è proprio il problema del rinnovamento dei quadri sportivi, ai tratti di praticanti, ai tratti di dirigenti. E nel futuro che c'è buio, perché il caso della Nazionale di calcio - seppure renderà corpose le speranze che ha alimentato - è un caso quasi unico nel nostro panorama agonistico.

In questi giorni si esulta per le imprese di Alberto Tomba e si ha ragione di esultare: era dai tempi della mitica valanga azzurra che si attendevano risultati di questo tipo. Periodicamente si tornava a individuare, in singole imprese, la rinascita del mito, poi gli entusiasmi si spegnevano; parve che rinascessero con la valanga rosa, ma questa valanga al femminile in breve tempo si è rivelata poco più che uno smottamento. Adesso c'è Alberto Tomba ed è bellissimo che ci sia; ma Tomba non è una valanga: è uno solo, per di più un cittadino, non un montanaro, per di più un cittadino che le prime discese le ha fatte alla Montagnola, scansando il capolinea dell'autobus nel piazzale della stazione. Intendiamo dire che siamo ancora all'occasionale, al casuale. Tomba oggi, gli Abbagnano ieri, Nargiso il suo domani - se avrà un serio domani - non sono i prodotti di una politica sportiva ma i prodotti di fortunate individualità.

Non c'è tavola rotonda, convegno, dibattito, in cui non si sollevi - come una tra le principali soluzioni - il problema dei rapporti tra lo sport e la scuola. Si dicono cose bellissime, non se ne realizza nessuna: siamo un paese di mare che non ha nuotatori di rilievo, siamo un paese di montagna in cui lo sciatore di maggiore spicco viene da una città della pianura più piatta della penisola, siamo un paese di calciatori che i calciatori li importa come se i computer giapponesi e così accade che lo sport si esalta non nella pratica, ma nello spettacolo, per cui domenica scorsa i fatti più rilevanti - come ha sottolineato Oliviero Beha al Processo del lunedì - non sono state le imprese sportive, ma il fatto che non si fossero lanciati i petardi. Che poi non era vero nemmeno quello. Non era vero, ma se anche lo fosse stato ci saremmo trovati di fronte ad una realtà incredibile: il fatto sorprendente non è che accadano episodi di teppismo; il fatto veramente sorprendente è che non accadano. Per questo, tornando a quanto si diceva all'inizio, lo sport italiano dovrà affrontare l'anno che viene con molta umiltà: non siamo i peggiori del mondo, ma al mondo c'è di meglio.

Nella foto in alto il ct della Nazionale, Azeglio Vicini, a cui va il merito di un coraggioso «vecchiamento». Qui accanto la mascotte delle Olimpiadi di Seul.

IL LEGALE
FRANCO ASSANTE

Criteria di liquidazione per il «danno biologico»

Il tema del danno biologico o della salute è stato trattato in un precedente articolo alla luce delle indicazioni fornite dalla Corte Costituzionale e delle decisioni adottate dal Tribunale di Genova, che può considerarsi, assieme a quello di Pisa, un anticipatore di principi e pratiche applicative che ormai rappresentano la base della liquidazione di tale danno. Purtroppo i criteri seguiti dai due Tribunali non sono uniformi. Come si ricorderà il Tribunale di Genova ha formulato addirittura una tabella di capitalizzazione alla quale chiunque può fare riferimento, anche se non vanno ignorate le limitazioni che derivano dalle diverse personalità dei lesi.

Il Tribunale di Pisa adotta un criterio diverso, che desidera far conoscere, anche perché ne è stata fatta esplicita richiesta da parte dei lettori.

Il punto di partenza è sempre rappresentato dalla sentenza della Corte di Cassazione n. 130 del 1985, la quale ha stabilito che «per la liquidazione del danno biologico l'unico criterio valido è quello equitativo di cui agli artt. 1226 e 2056 C.C. in base al quale devono essere valutate tutte le circostanze specifiche, oggettive e soggettive, del caso concreto (gravità delle lesioni, durata del periodo di invalidità permanente, eventuali postumi permanenti, età, attività svolta, condizioni sociali, condizioni familiari) che presentano rilevanza giuridico-patrimoniale».

Seguendo il criterio (indicato poi anche dalla Corte Costituzionale) che ogni danno biologico va risarcito (anche se il danneggiato non è percettore di reddito o continua a percepire il reddito quale lavoratore dipendente) e che lo stesso comprende il danno estetico, quello alla vita sessuale, alla vita di relazione, il Tribunale di Pisa ha costruito un sistema di liquidazione che si differenzia da quello di Genova.

Naturalmente a parte vanno considerati i danni propriamente patrimoniali, quelli cioè che ricadono in concreto il reddito di lavoro (temporaneo o proiettato nel futuro), tal voci di danno, come ha anche riconosciuto la Cor-

te Costituzionale vanno rigorosamente provate.

Come è noto ai lettori, il Tribunale di Genova ha creato delle tabelle, le quali hanno determinato per ogni età (ad a seconda che l'infortunato sia maschio o femmina) il valore della vita umana, che va ridotto proporzionalmente al grado di invalidità. Ad esempio se il capitale risarcimento è di 100 milioni e l'invalidità del 25%, al danneggiato va riconosciuto un danno biologico di lire 25 milioni. Metodo semplice e facile da applicare.

Il Tribunale di Pisa ha seguito un criterio alquanto più complesso, con il fine dichiarato di meglio adeguare la liquidazione alle singole fattispecie, rendendola più aderente alla realtà psico-fisica del soggetto lesio.

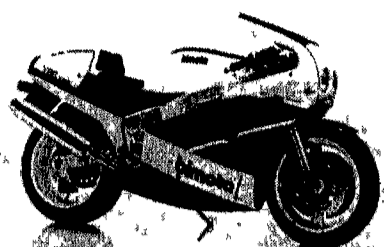
Il criterio seguito, ricavato da un alto numero di decisioni, è il seguente. Il valore per ogni punto di invalidità è fissato attualmente in circa L. 880.000, tale punto può subire un aumento fino al 50% (e quindi fino a L. 1.320.000) per adeguarlo alla fattispecie presa in esame tenendo conto cioè dell'età, della natura ed entità delle lesioni, della loro incidenza sulle attività psico-fisiche del soggetto.

La maggiorazione del punto di invalidità, anche quando si tratta di piccole invalidità, dovrà tener conto dell'eventuale riflesso pregiudizievole di questo sulla vita futura del lesio.

Se, invece sussistono responsabilità penali va liquidato anche il danno morale, tenendo presente la gravità del fatto ed il patema che la lesione ha prodotto nell'animo del soggetto danneggiato.

Il risarcimento del danno morale riguarda, quindi, soltanto quello che giuristi autorevoli definiscono «danno-dolore», perché il danno estetico, quello sessuale ed alla vita di relazione sono compresi nel danno biologico.

Il Tribunale di Pisa così, come il Tribunale di Genova, ha compiuto un lodevole tentativo di dare una sistemazione corretta ai problemi della valutazione del danno biologico, in attesa di una selezione legislativa da più parti appiata.



La Bimota YB6 di un litro di cilindrata. E' meno cara della «sorella» YB4 750 perché è sprovvista di iniezione elettronica.

Due «gioielli» le ultime novità della Bimota

YB6 e YB4 750 E.I. sono gli ultimi due «gioielli» della casa motociclistica riminese Bimota. Superate le difficoltà finanziarie con un nuovo assetto azionario, la piccola e prestigiosa azienda artigiana vince nelle corse e vende tante moto, perfino in Giappone. Le due nuove moto equipaggiate con motori Yamaha rispettivamente di 1000 e 750 cc. costano 24.346.000 lire (la 1000) e 28.442.000 (la 750).

UGO DALLO

Eccellenti risultati sportivi, culminati con la vittoria nel Campionato del Mondo TT F1, hanno rilanciato l'immagine della Bimota. La moto artefice del grande successo sportivo è la YB4 nella versione da corsa, guidata da Virginio Ferrari. Da questa moto discende una versione «Replica» che costa 38 milioni e può essere equipaggiata con un kit

ciclistico, per le competizioni, del costo di 19 milioni. Per chi non vuole correre in pista, ma ha 28 milioni da spendere in una moto, c'è, come abbiamo già accennato, la YB4 E.I. «normale». Con 121 CV a 10.500 giri. Questa 750 a quattro cilindri e 20 valvole consente di superare i 240 orari, il che non sarebbe eccezionale se non si accompagnasse ad un peso di soli 180 Kg ed a qualità ciclistiche da moto campione del mondo.

Il telaio è in alluminio scottato, i freni anteriori sono due Brembo con dischi da 320 mm e pinze a doppio pompante.

Ovviamente, la posizione di guida, che si può assumere in sella, è spiccatamente corsaiola e il passeggero non è previsto, come su tutte le Bimota, fatta eccezione per la YB5.

La YB4 750 E.I. si distingue anche per l'impianto di iniezione elettronica Weber che ha migliorato ulteriormente il rendimento del motore Yamaha.

Salendo di cilindrata troviamo la YB6 dotata del formidabile «milite» a quattro cilindri e venti valvole, sempre Yamaha. La potenza erogata raggiunge i 140 CV a 9000 giri e la velocità supera i 280 orari.

Nel motore le due moto si differenziano, oltre che per la cilindrata, anche per il numero di rapporti del cambio, 5 per la 1000 e 6 per la 750, ma soprattutto per la mancanza della iniezione elettronica nella YB6. Questa «mancanza» spiega il prezzo di ben quattro milioni più basso della moto di maggior cilindrata.

Al prezzo di 17 e 20 milioni circa si possono anche acquistare i modelli db1 750 e db1 SR 750, equipaggiati con il noto motore bicilindrico ad «L» della Ducati.



Sulla Thema 8.32 con sospensioni a smorzamento controllato, i pulsanti di comando sono collocati alla destra del contagiri.

Le sospensioni sotto controllo per la Thema 8.32

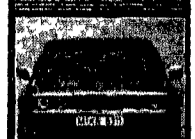
La Lancia ha annunciato la disponibilità - in opzione a 1.904.000 lire (iva al 38 per cento inclusa) - delle sospensioni a smorzamento controllato per la Thema 8.32, la berlina più prestigiosa della sua produzione.

Questo sistema, precisa la Casa di Chivasso, è a gestione completamente elettronica e permette di adeguare la taratura degli ammortizzatori alle più svariate condizioni di uso e di guida, garantendo in ogni situazione i più elevati livelli di confort, tenuta e sicurezza.

Le sospensioni a smorzamento controllato della Thema 8.32 possono essere predisposte - mediante ilazionamento di due pulsanti da parte del guidatore - su due logiche di funzionamento («automati-

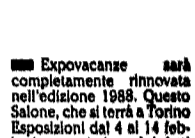
Ha compiuto trent'anni il mensile «Autorama»

Il mensile «Autorama» ha compiuto trent'anni. Una ricorrenza non di poco conto in un panorama editoriale ricchissimo di iniziative, ma che vede spesso la scomparsa di testate anche illustri. Per l'occasione «Autorama» (nella foto) è comparso nelle edicole in veste speciale, con le testimonianze dei più noti giornalisti del settore sugli ultimi trent'anni della storia dell'automobile in Italia.



Un Egitto sconosciuto per chi ha la Range Rover

Chi ha già la fortuna di possedere una Range Rover, potrà partire il 20 marzo prossimo per un viaggio di 10 giorni con il suo fuoristrada alla scoperta di un Egitto pressoché inesplorato. L'assistenza è di Alberto Schieppati. La spesa, 5 milioni, comprende anche la messa a punto del veicolo e la dotazione di radio CB, frigo, lavavetri, taniche e porta taniche da parte del concessionario Rover e Austin.



A Torino Espovacanze in edizione rinnovata

Expovacanze sarà completamente rinnovata nell'edizione 1988. Questo Salone, che si terrà a Torino Esposizioni dal 4 al 14 febbraio prossimi, sarà infatti abbinato nei primi giorni di apertura alla manifestazione Soleneve 88, la rassegna sulla montagna italiana riservata agli operatori turistici. Dalle ore 18 i visitatori di Expovacanze potranno infatti visitare anche Soleneve ed assistere agli spettacoli in programma. I settori di Expovacanze sono così articolati: auto fuoristrada e sportive, nautica, campeggio, caravaning, turismo, prefabbricati e bungalow, ciclo e motociclo, impianti e articoli sportivi, hobby e bricolage, arredamento.

NAUTICA
GIANNI BOSCOLO

Ora che l'inverno è arrivato bisogna revisionare la «barca»

pronte per la catena. Verificate soprattutto se il verricello non ha fatto alzare la coperta lavorando sotto sforzo eccessivo perché l'ancora si era incattivita. In questo caso si può rimediare montando una piastra di rinforzo sotto la coperta. Battagliola è l'occasione buona per una revisione generale controllate l'usura dei cavi d'acciaio, stringete i bulloni dei cancelli e dei pulpiti. Obblò stringete tutte le viti dei galletti, se non è sufficiente occorre smontarli e riguarnarli. Sartiame è proprio il caso di compiere l'operazione a lungo rinvitata salire in testa d'albero con il borsigo e controllare tutto meticolosamente. Scato è bene stuccare i graffi, pulire la carena intorno al galleggiamento ed all'elica, eliminando le alghe e, se il caso, ridando una mano di antivegetativa. In particolare eliminate tutta la ruggine, ovunque si trovi. A parte il fattore estetico (la ruggine che cola fa proprio barca in abbandono) preserverete la durata di dadi, bulloni, chiodi, ed anche della ferramenta in acciaio inossidabile, che arrugginisce anche essa se graffiata. Winches sono da smontare, pulire e lubrificare, proteggendoli con un prodotto antimidità (più efficace delle foderine di stoffa).

Interni, pulizia generale, tanto più accurata ed «a fondo» se non usate la barca per qualche mese. Portate via ogni cosa che possa accumulare umidità (specie abiti e alimentari) e fare muffa e non risparmiare il cloruro di calcio. Sospendete diversi sacchetti nella cabina assorbiranno l'umidità. Portate a terra tutte le attrezzature elettriche (radio, ecoscandaglio, schermo radar, ecc), ripulite tutti gli attacchi dei cavi elettrici per togliere ogni traccia di corrosione, o proteggeteli con nastro isolante per evitare l'ossidazione. Un'attenzione particolare merita la batteria, la quale è meglio se può «scendere a terra». Staccate le antenne di cui disponete e riponetele in modo che rimangano distese. Lasciate scocchare il tambuccio e ricordatevi di detto «non richieder mai un copercchio senza aver prima accertato che l'interno sia completamente asciutto». Motore merita e necessita un'attenzione particolare che varia col tipo di propulsore di cui disponete con il fuoribordo è tutto relativamente facile. Comunque seguite attentamente le istruzioni del costruttore. Un po' di pignoleria oggi vi preserverà da spese e brutte sorprese domani.

Un libro dedicato al fondatore testimonia lo sviluppo della principale azienda di importazioni d'auto Koelliker ha mezzo secolo

La Bepi Koelliker Importazioni ha festeggiato in questi giorni i cinquant'anni di attività presentando - in una sede, il Museo della scienza e della tecnica di Milano, che più accogliente non poteva essere - un libro dal titolo molto semplice: «Bepi Koelliker, una storia».

Il volume, realizzato dall'Edimago in una edizione fuori commercio, non reca il nome degli autori. Ma sin dalla scelta della foto di copertina, un ritratto di sapore ottocentesco di Bepi Koelliker con il «spine-neo», si indovina la mano affettuosa del figlio Luigi, che dirige ora quella che è diventata la più importante (oltre il 3,4 per cento del mercato con le Seat, le Mitsubishi, le Jaguar ed altre ancora) azienda italiana per la commercializzazione delle automobili.

Quella foto di copertina non deve trarre in inganno Bepi Koelliker «Wolfram per l'anagrafe, in omaggio alle origini svizzere e alla passione wagneriana del padre Enrico,



Industriali tessile - non aveva nulla di ottocentesco, salvo forse l'amore per la libertà, che dimostrò in più di un'occasione, nel privato e nella attività commerciale.

Il volume - che naturalmente narra gli sviluppi della azienda Koelliker a partire dalla fondazione a Torino (1937, quando Bepi aveva 21 anni) della «Lombardi & Koelliker Agenzia di Automobili» per la vendita di «Auto nuove o usate-Cambi e razeazioni» - è ricco di aneddoti a questo proposito, a cominciare dal rifiuto di continuare nella sicura attività paterna.

Di un altro rifiuto Bepi Koel-

liker andava particolarmente orgoglioso la mancata adesione alla repubblicetta di Salò, con conseguente arresto, processo al tribunale militare, fuga e partecipazione alla Resistenza in Val d'Ossola nella Brigata partigiana Paolo Stefanoni.

Così Bepi andava fiero di essere riuscito a vendere una Jaguar proprio a Gianni Agnelli ed era orgoglioso - ce lo confidò tanti anni fa - di essersi battuto nell'avventura, ritenuta spericolata e risultata fortunata, di importare auto dell'Unione sovietica.

E' con lo spirito libero di Bepi Koelliker che la B.K.I. è andata avanti (si pensi all'importazione di auto giapponesi o a quel fenomeno che è diventata la vendita in Italia di automobili spagnole) anche quando lui è scomparso. Sulla stessa strada, lo si capisce dal libro, continuerà. Anche perché si è dimostrata «Replica» economicamente vantaggiosa.

Il telaio è in alluminio scottato, i freni anteriori sono due Brembo con dischi da 320 mm e pinze a doppio pompante. Ovviamente, la posizione di guida, che si può assumere in sella, è spiccatamente corsaiola e il passeggero non è previsto, come su tutte le Bimota, fatta eccezione per la YB5.

La YB4 750 E.I. si distingue anche per l'impianto di iniezione elettronica Weber che ha migliorato ulteriormente il rendimento del motore Yamaha.

Salendo di cilindrata troviamo la YB6 dotata del formidabile «milite» a quattro cilindri e venti valvole, sempre Yamaha. La potenza erogata raggiunge i 140 CV a 9000 giri e la velocità supera i 280 orari.

Nel motore le due moto si differenziano, oltre che per la cilindrata, anche per il numero di rapporti del cambio, 5 per la 1000 e 6 per la 750, ma soprattutto per la mancanza della iniezione elettronica nella YB6. Questa «mancanza» spiega il prezzo di ben quattro milioni più basso della moto di maggior cilindrata.

Al prezzo di 17 e 20 milioni circa si possono anche acquistare i modelli db1 750 e db1 SR 750, equipaggiati con il noto motore bicilindrico ad «L» della Ducati.

Per spiegare a cosa serve il cambio è necessario ripartire brevemente della coppia, sulla quale ci siamo adeguatamente soffermati nella prima puntata di «Conoscere l'auto».

Analogamente a quanto avviene per la forza che può essere moltiplicata per mezzo di una leva, anche la coppia può essere aumentata (o diminuita) con facilità. Essa infatti non è altro che il prodotto di una forza per un braccio di manovella. E' quindi chiaro che basta aumentare quest'ultimo per avere, a parità di forza applicata alla manovella, una coppia più elevata.

Anche per mezzo di un paio di ingranaggi si può aumentare la coppia. All'incremento di coppia corrisponde però una proporzionale

perdita in spostamento. In altre parole se l'ingranaggio conduttore ha 10 denti e quello condotto ne ha 20, la coppia viene raddoppiata, però allorché il primo ingranaggio ha fatto due giri il secondo (cioè quello condotto) ne ha compiuto solamente uno.

Consideriamo, ad esempio, un motore erogante una coppia di 50 Nm (5,09 kgm usando una dizione più conosciuta) a 3000 giri al minuto, che trasmette il moto alle ruote per mezzo di una coppia di ingranaggi con rapporto di riduzione di 1/2 (l'ingranaggio conduttore ha diametro doppio rispetto a quello condotto). La coppia che viene trasmessa dall'ingranaggio condotto all'albero sul quale esso è fissato è di 100 Nm ma la velocità di rotazione risulta di soli 1500 giri al minuto. La potenza che viene trasmessa rimane invariata.

Dato che per erogare una potenza e una coppia abbastanza elevate il motore (sia a benzina che Diesel) deve ruotare a un regime considerevolmente superiore a quello del minimo e dato che il andamento della curva di coppia non è molto favorevole per il impiego in auto trazione è indispensabile che la vettura sia dotata di un dispositivo che consenta di variare il rapporto di trasmissione tra motore e ruote durante la marcia a seconda delle esigenze.

In ogni caso è escluso un collegamento di retto (rapporto di trasmissione uguale 1) tra motore e ruote sia perché il regime di rotazione dell'albero a gomiti è nei motori moderni troppo elevato, sia perché la coppia erogata è

bassa e deve essere moltiplicata se si vogliono superare salite ripide.

Il cambio quindi non è altro che un moltiplicatore di coppia e un riduttore di velocità di rotazione dotato di vari rapporti.

Se, ad esempio una vettura che procede in quarta su strada pianura incontra una salita la sua velocità diminuisce progressivamente a un certo punto è necessario passare a una marcia inferiore.

Se si disponesse di un solo rapporto, esso potrebbe essere adeguato al raggiungimento di elevate velocità su strada pianura ma il veicolo in tal caso non potrebbe disporre di una accettabile accelerazione e stenterebbe a mettersi in movimento da fermo. Inoltre esso non sarebbe in grado di affrontare salite ripide.

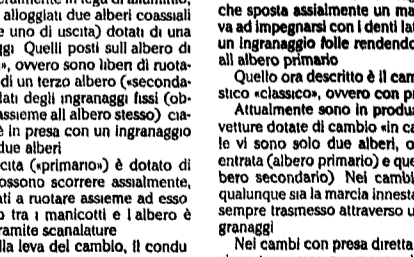
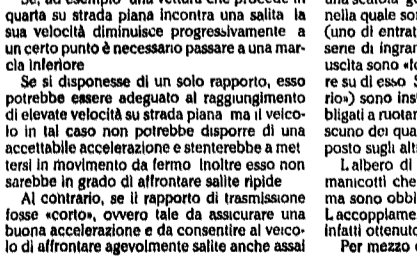
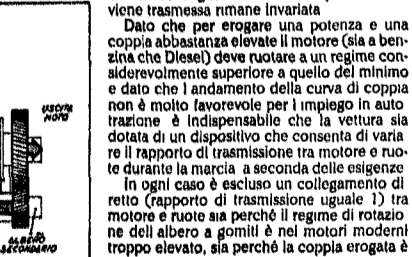
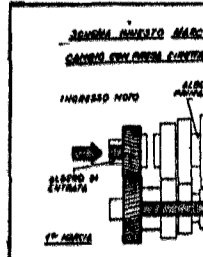
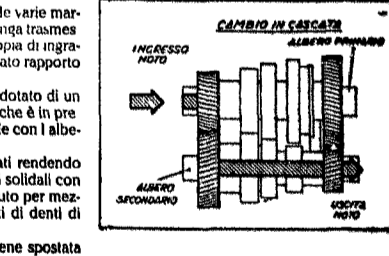
Al contrario, se il rapporto di trasmissione fosse «scorto», ovvero tale da assicurare una buona accelerazione e da consentire al veicolo di affrontare agevolmente salite anche assai

ripide, la velocità massima sarebbe molto ridotta e comunque il motore tenderebbe su strada pianura a salire pericolosamente di giri.

Vediamo dunque come è fatto un tipico cambio automobilistico. Esso è costituito da una scatola generalmente in lega di alluminio, nella quale sono alloggiati due alberi coassiali (uno di entrata e uno di uscita) dotati di una serie di ingranaggi. Quelli posti sull'albero di uscita sono «folli», ovvero sono liberi di ruotare su di esso. Su di un terzo albero («secondario») sono installati degli ingranaggi fissi (obbligati a ruotare assieme all'albero stesso) ciascuno dei quali è in presa con un ingranaggio posto sugli altri due alberi.

L'albero di uscita («primario») è dotato di manicotti che possono scorrere assialmente, ma sono obbligati a ruotare assieme ad esso. L'accoppiamento tra i manicotti e l'albero è infatti ottenuto tramite scanalature.

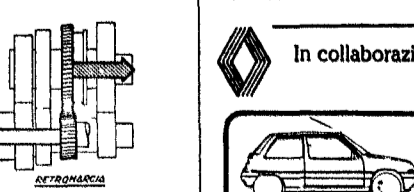
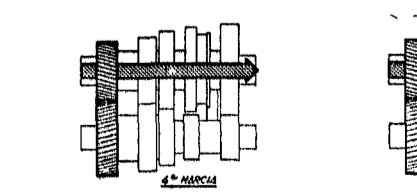
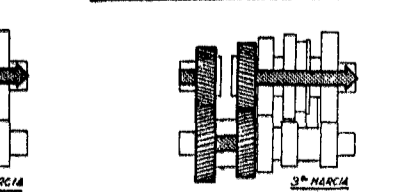
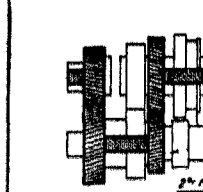
Per mezzo della leva del cambio, il condu-



condario e da questo all'albero di uscita). Ciò vale per tutte le marce, tranne quella più alta, per la quale il rapporto di trasmissione è 1/1.

Da molti anni a questa parte i cambi automobilistici sono dotati di dispositivi, detti sincronizzatori, che rendono più agevole e silenzioso l'innesto delle marce. Questo avviene in pratica in due tempi. Nella prima fase il sincronizzatore rende la velocità di rotazione dell'ingranaggio all'incirca uguale a quella dell'albero, nella seconda il manicotto scorrevole rende l'ingranaggio solidale all'albero.

Per poter disporre della retromarcia si ricorre a un ingranaggio installato su di un albero ausiliario, grazie ad esso, allorché si innesta la retromarcia, il moto viene trasmesso dall'albero secondario a quello di uscita per mezzo di tre ingranaggi, ottenendo in tal modo l'inversione del senso di rotazione.



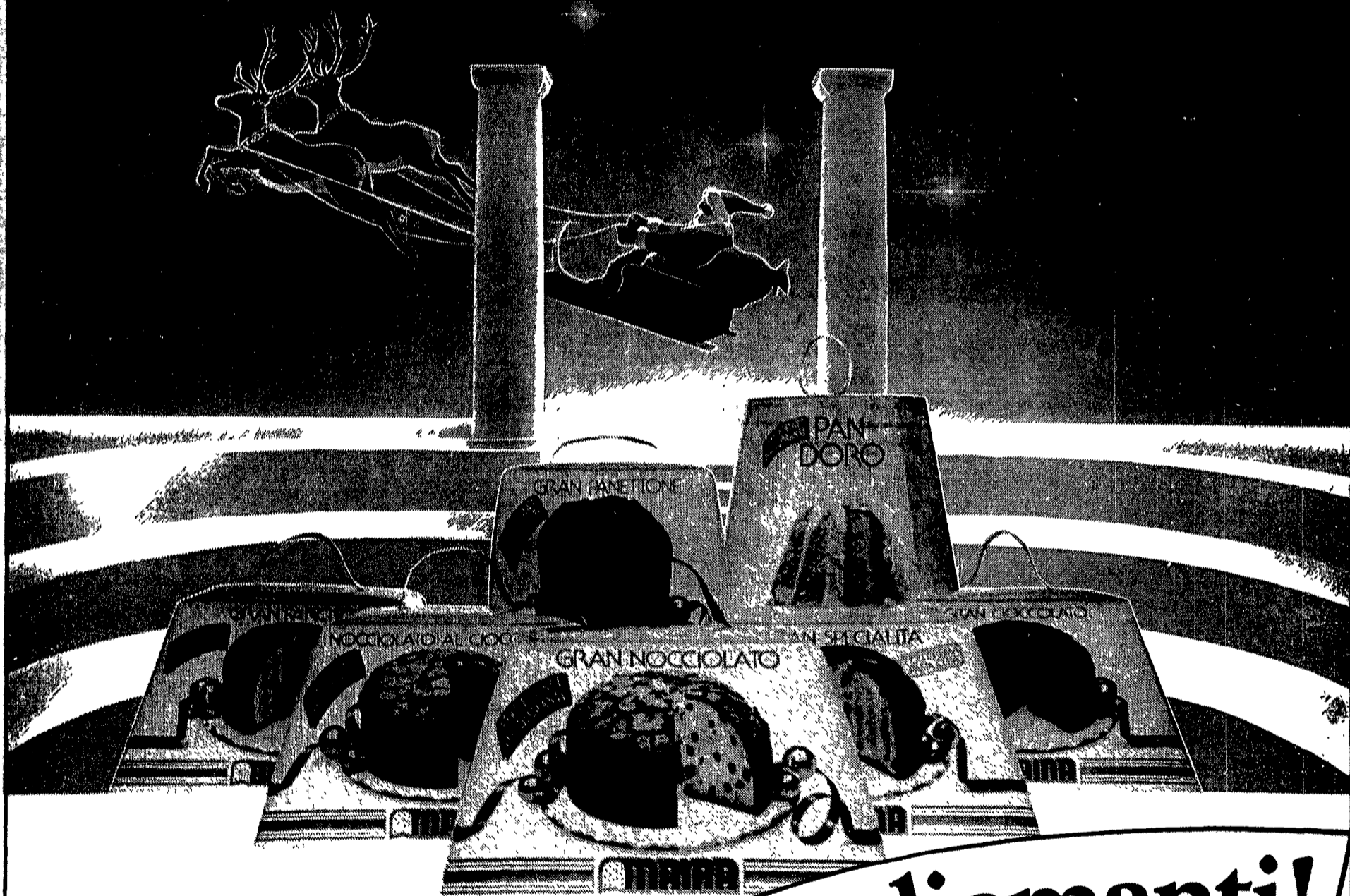
In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp. 2.3

RENAULT SUPERCINQUE DIESEL

RENAULT Muoversi, oggi.

MAMA

LA PIU' GRANDE BONTA'



e 1000 diamanti!

Quest'anno i panettoni Maina, oltre a darVi ineguagliabili momenti di fragrante dolcezza, portano in dono mille splendidi diamanti.

In ogni confezione, una cartolina Vi farà scoprire subito se siete tra i 1000 fortunati. Con dei panettoni così buoni ed un dono così ricco, sappiamo per esperienze personali che, con la scusa di vedere se c'è la cartolina vincente, si finisce sempre col mangiarsi il panettone.



Per ovviare a questo inconveniente Vi suggeriamo di acquistare qualche Maina in più: dall'ineguagliabile Gran Nocciolato ai panettoni al cioccolato, ai farciti alle creme, al Pandoro.

Natale arriva solo una volta l'anno: scegliete la più grande bontà, è solo Maina. I Babbi Natali di tutto il mondo hanno già fatto la loro scelta: guardateli nello spot Maina in TV.

AUT. Min. n. 447/850 del 18-9-1987 Imp. di 21-1-1988



IL MONDO DEL BAMBINO

IL PEDIATRA

Al neonato latte materno anche «su richiesta», ma poi attenti all'ipernutrizione

L'alimentazione è per qualsiasi essere umano un capitolo importantissimo, e deve essere corretta e adeguata ai vari momenti della crescita, dalla nascita fino all'età adulta. Per avere un'idea di quali siano i parametri, consigli e controindicazioni per i vari alimenti del bebè, abbiamo chiesto un parere a Franca Acquasapone, pediatra e allergologa dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano.

ROSSELLA DALLO

Quali sono esattamente le esigenze alimentari del neonato?

Il latte, e possibilmente materno, è l'unico alimento di cui necessitano il neonato e anche il lattante fino al quarto-quinto mese di vita. Parliamo prima dell'allattamento naturale, che va incoraggiato già durante la gravidanza, spiegando alla futura madre i vantaggi, ma anche le difficoltà iniziali, spesso al pediatra viene posta la domanda: allattamento a richiesta o ad orari fissi? L'allattamento al seno può essere effettuato «su richiesta», il neonato, nel corso del primo mese, tenderà a regolarsi sulle sue «poppe» nella 24 ore, in alcuni casi il piccolo andrà invece gradualmente «educato» a seguire orari che permettano il normale svolgimento della vita familiare, già sufficientemente scombinata dal nuovo arrivo. Non serve a nulla attaccare al seno il neonato più a lungo di 10-15 minuti per mammella. Questo è il tempo necessario per assumere tutta la razione di latte che il neonato ha bisogno e a fargli ingurgitare aria. Avrà mangiato abbastanza? Questo è un dubbio che assilla le neomamme. La doppia pesata è utile solo nei primi tempi dell'allattamento, poi saranno sufficienti il controllo settimanale del peso e la curva di accrescimento ponderale: 180-200 gra-

d/settimana nei primi tre mesi.

Ma, latte, quanto deve mangiare?

Innanzitutto la quantità va calcolata nelle 24 ore perché il lattante può alternare spontaneamente pasti abbondanti ad altri scarsi, in modo semipulsatili, la dose giornaliera si può ottenere moltiplicando il peso del bambino per 150. Ad esempio, per un lattante di due mesi che pesa 5 kg, la razione sarà circa 1800g, ovvero 750 ml da suddividere in cinque-sei pasti.

Se il latte materno è davvero insufficiente?

In caso di parziale «ipogalattia», la mamma può ricorrere all'allattamento «misto», cioè in parte naturale e in parte artificiale. Ma solo se il latte materno copre un terzo del fabbisogno totale. Altrimenti, è meglio che - senza sentirsi frustrata - rinunci a questo complicato sistema di allattamento e passi a quello tutto artificiale.

In caso di allattamento naturale, quali sono le eventuali controindicazioni all'allattamento?

L'allattamento al seno è controindicato in caso di malattie materne, quali gravi cardiopatie, nefropatie acute, diabete, ipertiroidismo e disturbi psicomotori. Tra le malattie cro-

niche, controindica l'allattamento la tubercolosi progressiva (se grave) o in atto, mentre la sua non è una controindicazione, se la madre non è stata contagiata nell'ultimo mese di gravidanza. L'opportunità dell'allattamento in caso di affezioni acute va invece valutata caso per caso, tenendo presente che la malattia acuta si accompagna sempre a una transitoria riduzione della secrezione lattica. La miopia, se non è di grado elevato, non controindica l'allattamento al seno, così come il ritorno alle mestruazioni che può verificarsi a momentanea «ipogalattia».

In caso di allattamento artificiale, il più tranquillo, come usare il latte della Centrale?

Il latte vaccino (quello della Centrale, per intenderci) è sconsigliabile per il neonato e il lattante, perché ha una composizione troppo diversa dal latte materno in grassi, sali e proteine. Anche se è impossibile per ora riprodurre con le moderne tecnologie il latte materno, attualmente sono in commercio i latte «adattati», modificati cioè in modo da avvicinarli al modello umano. Questi rappresentano per il momento la formula migliore, in mancanza del latte materno. Poiché la loro composizione deve seguire le direttive di Comitati scientifici internazionali, i latte che hanno questa denominazione (adattati o umanizzati) sono molto simili tra loro. Oggi sul mercato si trovano anche i latte di «seguito», che tengono conto delle modificate esigenze nutrizionali del lattante dopo il quarto mese di vita. Poiché dopo il sesto mese di vita il latte non ha più il posto principale nella dieta, il loro uso pur facoltativo è consigliabile in quanto sempre più equilibrati del latte vaccino.

Quali consigli utili dare alle mamme, o meglio a cosa non devono cadere e di cosa non devono abusare?

La mamma deve ricordare che è sempre in agguato il rischio di ipernutrizione con gravi conseguenze sulla salute in età adulta (obesità, ipertensione arteriosa, diabete). E questo vale per il neonato come per il divozzo e il bimbo. Vorrei quindi ricordare alla mamma che non va arbitrariamente aumentata la concentrazione del latte «caricando» la quantità del latte in polvere nel misurino così come il lattante non va forzato a finire la razione anche se è quella adeguata per lui e non va considerato «pianto da fame» qualsiasi tipo di pianto. Per quanto riguarda lo svezzamento, va evitata l'aggiunta di cereali nel latte prima del quarto mese perché fa aumentare la sete che - scambiata spesso per fame - comporta una inutile ulteriore alimentazione. Il sale, per lo stesso motivo, andrebbe aggiunto solo alla fine del primo anno. Anche il saccarosio (zucchero da cucina) va usato con moderazione per non educare il lattante alla ricerca del sapore dolce. Gli alimenti contenenti glutine (grasso pastine, biscotti) orzo spesso usato quest'ultimo in caso di sipsi, ecc.) vanno evitati poiché sibilmente fino al sesto mese per il pericolo dell'intossicazione da una grave forma di malattia chiamata la malattia celiaca. Additivi coloranti e nitriti possono essere tossici di qui la necessità di usare alimenti per l'infanzia e dove è possibile, alimenti freschi.

A... LIMENTAZIONE

E' un capitolo fondamentale soprattutto nei primi mesi di vita. Una corretta gestione dei pasti aiuta a crescere meglio

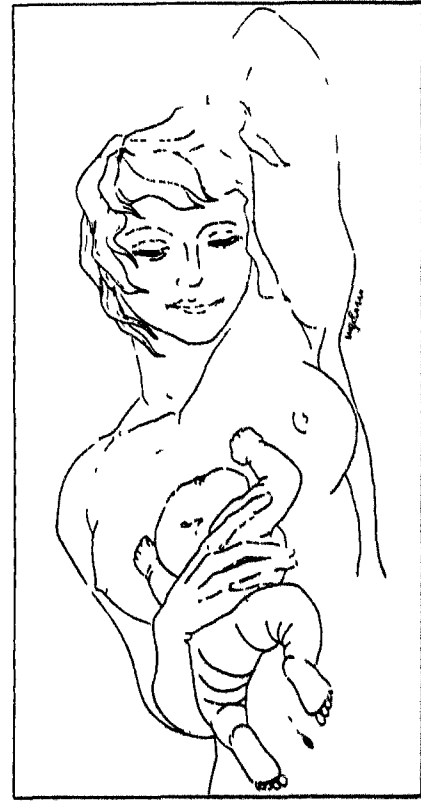


La mamma non allatta? Interviene l'industria



PATRIZIA ROMAGNOLI

Il messaggio è uguale per tutti: questo latte è equivalente a quello della mamma. In parte questo è vero - conferma la pediatra Rosanna Moretto, consulente dell'Istituto Scotti Bassani e autrice di diversi libri sull'argomento - dal momento che tutte le case produttrici si sono adeguate alle norme accettate dalla comunità scientifica, in particolare le indicazioni pubblicate nel 1981 da parte della Società Europea di Gastroenterologia Pediatrica, sulla composizione ottimale dell'alimento sostitutivo del latte materno. Questo studio fissa i limiti minimi e massimi dei costituenti per una formula adattata e di lì in poi il mercato di questi prodotti ha registrato una maggiore varietà di offerta e una sensibile crescita nei consumi. Tuttavia, di fronte a un'offerta abbastanza vasta, proveniente da una dozzina di case farmaceutiche, solo il pediatra è in grado di determinare la composizione adatta al singolo lattante.



Il latte un tempo chiamato «artificiale» non si chiama più così, ma «adattato», ossia trasformato, partendo dal latte vaccino, in funzione dei delicati meccanismi digestivi del bebè. Il latte vaccino puro, infatti, non solo è troppo ricco di grassi, e solo di quelli saturi, ma presenta anche un eccesso di proteine e di sali minerali. Fino a qualche tempo fa veniva consigliato il cosiddetto «latte acidificato», il procedimento di produzione consisteva nella fermentazione del lattosio per produrre acido lattico e l'aggiunta per via chimica di altro acido lattico e di acido citrico. Tuttavia la maggiore digeribilità del latte acidificato non è mai stata dimostrata. Il termine «latte adattato» significa che l'industria riesce a ridurre la quota proteica sostituendo parte della caseina con sieroproteine, così, il rapporto tra caseina e proteine risulta simile a quello del latte materno.

Nella baby-cucina acqua, frutta, verdura e pastine

L'alimentazione del bambino dai sei mesi in poi si fa sempre più ricca e complessa: non solo per quanto riguarda gli elementi nutrizionali che vengono via via aggiunti, sempre più consistenti rispetto ai primi omogeneizzati, ma anche per quanto riguarda l'offerta commerciale, assai ampia. E' infatti possibile nutrire il piccolo allo stesso modo spendendo cifre del tutto diverse. Molto dipende, naturalmente, dalla quantità di tempo che si è disposti a dedicare a questo problema.

La cucina del neonato richiederebbe infatti un'infinità di tempo, fattore su cui l'industria gioca per mantenere alti i prezzi il valore aggiunto consiste infatti nel risparmio in tempo. Alcuni prodotti industriali rappresentano però materie prime comunque indispensabili. Prendiamo il caso della pastina: i cereali si distinguono, per grado di macinazione, in fiocchi, in semolini o in farine. Nella maggior parte dei casi l'industria integra le farine di cereali con proteine animali, vitamine e sali minerali. Inoltre, le farine sono sottoposte, durante la lavorazione industriale, all'azione del calore in modo da trasformare l'amido in destrina (farine destrinizzate) e quindi di migliorarne la digeribilità. Utili anche le farine precotte, dal momento che il processo industriale, a base di vapore acqueo, crea delle modificazioni chimiche che rendono il prodotto più digeribile. A quel punto, si aggiunge latte o brodo vegetale e la pappa è pronta, ed è diversa, e forse anche migliore, da quella fatta in casa con farine comuni.

I biscotti speciali per l'infanzia potrebbero essere utilizzati anche solo durante i primi mesi dallo svezzamento, sono fatti a partire dalle stesse farine integrate di cui si diceva per la pastina, si sciolgono rapidamente nel latte e hanno la giusta dose di zuccheri.

Per quanto riguarda invece ortaggi e frutta, basta un minimo di igiene domestica per sostituire tranquillamente omogeneizzati e succhi: tra gli ortaggi sono sconsigliabili solo spinaci e bietole, almeno nel primo anno di vita per il contenuto di nitrati eccessivo per i lattanti, mentre la frutta deve semplicemente essere di stagione e matura al punto giusto. Il succo d'arancia e la mela grattugiata possono essere introdotti già a partire dal quarto, quinto mese. Per quanto riguarda le preparazioni industriali di frutta, vanno distinti i succhi, senza aggiunta di acqua e di zuccheri, dai nettari e dai succhi e polpa che invece presentano queste aggiunte, con il rischio di careie da saccarosio.

Infine, il capitolo acque minerali tenuto conto del fatto che nel primo anno di vita il bambino necessita di circa il triplo dell'acqua necessaria all'adulto, si può ricorrere all'acqua del rubinetto solo quando si è certi che nella propria zona è perfettamente in ordine. Nel dubbio, meglio scegliere un'acqua medicinale per bere e oligominerale per sciogliere la pappa. Il requisito della purezza batteriologica è presente in tutte le acque confezionate, mentre le caratteristiche variano secondo la qualità della materia prima. Nella scelta, conviene sentire il parere del pediatra, dall'etichetta, infatti, non risultano molti elementi di comprensione.

Dal seno al cucchiaino

Quando si incomincia a passare a una dieta esotica? e con quali accorgimenti?

Il divozzamento è una tappa importante nell'evoluzione nutrizionale, ma anche psicologica e sensoriale, del lattante. E' consigliabile iniziare prima del quarto-quinto mese perché il lattante non avrà ancora raggiunto un'adeguata maturità digestiva ed anche psicomotoria che gli permette di manifestare il gradimento o l'avversione per il nuovo cibo. Qualunque schema di divozzamento al segue, questo non dovrà assolutamente essere rigido per quantità e qualità degli alimenti. Il criterio fondamentale sarà la gradualità: è opportuno introdurre un alimento per volta, saggiandone tollerabilità e accettabilità per minimizzare l'inevitabile trauma psichico legato al passaggio da un'alimentazione lattica ad una solida. Cereali, verdura, carne, olio d'oliva, frutta sono i principali alimenti che affiancheranno progressivamente il latte in questo periodo. Una pappa vegetale integrata con cereali oppure una farina lattica può costituire al quarto-quinto mese un pasto di latte. Un mese dopo circa, si può passare alla seconda pappa (di solito alla sera). Dopo il sesto mese lo svezzamento è solitamente ultimato e si inizia l'introduzione degli alimenti ad elevato apporto nutrizionale (uovo, prosciutto, ecc.). L'alimentazione rimarrà sostanzialmente invariata sino alla fine del primo anno di vita.

Come possono manifestarsi eventuali allergie a cibi

particolarmente, o se si verificano per un'intera gamma di alimenti, come intorpidimento, perdita di vitamine, proteine, eccetera?

Nel neonato e nel lattante è abbastanza frequente l'allergia ai cibi e agli alimenti che li contengono. Le manifestazioni sono svariate: vomito, diarrea, scarso accrescimento nelle forme più gravi, ma talvolta anche rigurgiti frequenti e le coliche gassose sono un segno di intolleranza insieme all'eczema. Nel caso la diagnosi venga confermata, a nulla serve cambiare il tipo di latte (Accardi, piuttosto che una formula con meno grassi di un'altra). Va tolto completamente il latte vaccino come tale, o in polvere, e sostituito con latte vegetali (ad esempio soia) che oggi sono preparati in modo da sopprimere adeguatamente il fabbisogno nutrizionale del lattante. Un altro tipo di intolleranza è quella al glutine, presente principalmente nella farina di frumento e quindi nei più svariati alimenti. Anche in questo caso i sintomi sono per lo più a carico dell'apparato digerente. Fatte le diagnosi, la cura si basa sull'uso di speciali prodotti alimentari alternativi. Sarà compito del pediatra dare indicazioni perché la dieta venga fatta in modo equilibrato. Voglio, però, sottolineare l'importanza di essere ben sicuri che si tratti di allergia perché troppo spesso si vedono a dieta di latte e/o glutine lattanti e divozzi che allergici non sono con tutte le implicazioni psicologiche e pratiche che tali provvedimenti comportano.

Quali consigli utili dare alle mamme, o meglio a cosa non devono cadere e di cosa non devono abusare?

La mamma deve ricordare che è sempre in agguato il rischio di ipernutrizione con gravi conseguenze sulla salute in età adulta (obesità, ipertensione arteriosa, diabete). E questo vale per il neonato come per il divozzo e il bimbo. Vorrei quindi ricordare alla mamma che non va arbitrariamente aumentata la concentrazione del latte «caricando» la quantità del latte in polvere nel misurino così come il lattante non va forzato a finire la razione anche se è quella adeguata per lui e non va considerato «pianto da fame» qualsiasi tipo di pianto. Per quanto riguarda lo svezzamento, va evitata l'aggiunta di cereali nel latte prima del quarto mese perché fa aumentare la sete che - scambiata spesso per fame - comporta una inutile ulteriore alimentazione. Il sale, per lo stesso motivo, andrebbe aggiunto solo alla fine del primo anno. Anche il saccarosio (zucchero da cucina) va usato con moderazione per non educare il lattante alla ricerca del sapore dolce. Gli alimenti contenenti glutine (grasso pastine, biscotti) orzo spesso usato quest'ultimo in caso di sipsi, ecc.) vanno evitati poiché sibilmente fino al sesto mese per il pericolo dell'intossicazione da una grave forma di malattia chiamata la malattia celiaca. Additivi coloranti e nitriti possono essere tossici di qui la necessità di usare alimenti per l'infanzia e dove è possibile, alimenti freschi.



Omogeneizzati, liofilizzati ed ecco il pasto misto. Quando basta il frullatore

Si comincia dandogli in mano il cucchiaino adattato, ossia girato di novanta gradi rispetto ai cucchiaini degli adulti non più morbido come la tetterella ma nuovo e interessante è il primo passo verso lo svezzamento, questa brutta parola che allude al succhiare come a un «vezzo» quasi un «vizio», quando invece non c'è nulla di più naturale. Che sia un vezzo o meno è certo che col solo latte di mamma o «adattato» il bebè non può andare avanti a lungo verso il sesto mese al massimo cominciano a essere troppo scarsi alcuni elementi indispensabili alla crescita, contenuti invece nei cereali nella carne e nella frutta. Naturalmente il criterio fondamentale, raccomandato da tutti i pediatri e psicologi è quello della gradualità. Si comincerà con un solo pasto «misto», poi con due fino al primo anno di vita per poi aumentare tra l'anno e l'anno e mezzo, quando ormai non c'è più bisogno del latte «da farmacia», ma va bene quello confezionato di centrale. Dozzine di tabelle nutrizionali pubblicate in libri e riviste per l'infanzia spiegano quanto sono le proteine, i lipidi e gli zuccheri che il neonato deve ingerire.

Ma alle mamme le tabelle interessano poco più che altro vogliono sapere come operare le loro scelte sul mercato. «In linea di massima» dice il professor Armando Sironetti professore di terapia sistemica all'Università di Roma - gli alimenti preparati dall'industria possono essere introdotti molto presto nella alimentazione del bambino, anche se, dopo il sesto mese, essi possono essere sostituiti da semplici preparazioni domestiche, con l'aiuto di un frullatore e con qualche semplice accorgimento. L'importante è utilizzare solo gli alimenti di cui si conosce la composizione precisa del resto l'etichetta dovrebbe riportare la lista di tutti gli ingredienti la natura e quantità dello zucchero aggiunto e del glutine, e le caratteristiche del sale».

In realtà la differenza tra un omogeneizzato, poltiglia, di carne e una bistecchina frullata è la frantumazione molto più raffinata che l'industria riesce a ottenere, a tutto vantaggio della digeribilità. Inoltre, gli alimenti omogeneizzati - sottoposti a una procedura che rende tutte le particelle uniformi - non contengono glutine, inadatto per l'apparato digerente, sono confezionati in forma sterile e quindi privi di conservanti e di coloranti.

I liofilizzati sono altrettanto igienicamente perfetti, facili da preparare sono in pratica omogeneizzati cui è stata sottratta l'acqua, e poi confezionati sotto vuoto. Al momento dell'uso viene aggiunta acqua latte o brodo vegetale. In pratica, nel primo periodo di svezzamento entrano nell'alimentazione del bambino un po' di brodo vegetale, crema di riso o pastina - 20 grammi circa - un cucchiaino di olio d'oliva, un omogeneizzato di carne, un pizzico di parmigiano grattugiato sulla pappa e un succo di frutta. Una dieta neanche troppo spartana, pur nelle sue esigue quantità, e anche un tantino costosa.

A... BBIGLIAMENTO



IL MONDO DEL BAMBINO

IL PEDIATRA

Tutti i segreti per vestire il bebè bene e «sano»

Il settore abbigliamento è spesso sottovalutato nelle sue implicazioni igienico-sanitarie per lasciare molto più facilmente spazio alle ragioni stilistiche o al gusto di genitori e parenti. Ma anche in questo caso è bene sapere cosa è meglio far indossare al proprio bimbo, a seconda dell'età, come sottolinea in un'intervista la dottoressa Franca Acquasanta.

È possibile precisare come e quanto deve essere coperto il neonato, il bebè, il bimbo in casa e fuori?

L'abbigliamento deve essere il più pratico e comodo possibile in modo da lasciare libertà di movimento. Vanno evitati i lacci - come, ad esempio, i nastri del caricino per il neonato - che possono stringere pericolosamente il bambino.

Il neonato in particolare non va troppo coperto, perché non è in grado di disperdere un eccesso di calore e potrebbe quindi surriscaldarsi con un aumento pericoloso della temperatura corporea. Una tuta di cotone, un gollino e una coperta di lana sono l'abbigliamento di base del neonato.

Il bambino più grandicello, in grado di muoversi, andrà vestito in modo soprattutto comodo e con indumenti facili da lavare. Evitare gli abiti troppo eleganti se temete che il bambino li aprichi o finisca con lo stracciatello.

Esistono indumenti che possono provocare allergie o altre manifestazioni cutanee?

La lana a contatto con la pelle. È meglio non usarla perché, come per i tessuti sintetici, può generare irritazione cutanea. Il materiale migliore da portare a contatto di pelle è senza dubbio il cotone.

Il bimbo coverte a lungo con il pannolino. È sempre più «sciutto», a tenuta stagna, antiarrossamento. Ma è vero? O anche in questo caso bisogna leggere oltre la pubblicità e adottare alcuni accorgimenti?

Il pannolino «a a getta» va benissimo, ma ad una condizione: anche se la pubblicità afferma che «assorbe tutto», bisogna ricordarsi di cambiarlo e spesso. Altrimenti, provoca proprio quello che con il suo uso si vorrebbe evitare: arrossamenti e infezioni. In una situazione del genere, per far respirare la pelle, bisogna allora tornare magari solo transitoriamente, al vecchio pannolino (il ciripà, per intenderci).

Sempre in merito al pannolino, si dice che sia perfettamente anatomico, ma esiste il pericolo che un suo uso troppo continuato possa provocare uno sviluppo non corretto degli arti inferiori?

Direi anzi il contrario, a tutto vantaggio del pannolino «disposabile». Il suo uso costringe il piccolo a mantenere le gambe abbassate, cioè allargate, che è la posizione ideale in caso di displasia dell'anca.

A proposito di arti inferiori, che dire delle scarpine?

Fino al momento del cammino, le scarpine non richiedono particolari caratteristiche perché servono solo da copertura. Appena il cammino sarà autonomo, i piedi devono essere protetti da scarpe contenitive e robuste. Ma inutili sono a questa età i supporti plantari, le scarpe a stivaleto, o quelle «ambidestre». La scarpa migliore sarebbe quella tipo tennis, bassa, ben allacciata e possibilmente del tipo con tomaia traspirante.



Dietro il pannolino il business

Il bimbo, dal momento in cui nasce, comincia subito a cambiare forma. Più che ai prodigi della natura, il fatto si deve all'uso ormai generalizzato del pannolino-mutandina. Un capo di «abbigliamento» con il quale il bimbo convivrà a lungo, almeno per i primi due-tre anni di vita. Il mercato è invaso da questi articoli e la guerra tra aziende si combatte a suon di spot pubblicitari e di offerte speciali.

MANUELA CAGIANO

«Pipi da campione? Usate il pannolino ics». «Volete evitare gli arrossamenti? Comprate il pannolino ipsioni che rispetta il Ph naturale della pelle delicata del bambino». La pubblicità martella incessantemente con slogan, spot televisivi invitando le mamme a fare rifornimento di pannolini per i loro bebè sempre «bagnati». Ce ne sono per tutti i

gusti e tutte le esigenze: lungo, largo, extra, qualità oro, superfiltrante, con o senza mutandina. L'imbarazzo, a questo punto, sta nella scelta tra la grande quantità di modelli.

Ma queste proprietà eccelsive, decantate dalla pubblicità, queste mirabili che fanno del pannolino un eroe del «sempre asciutto» sono reali o forse non si esagera un pochino?

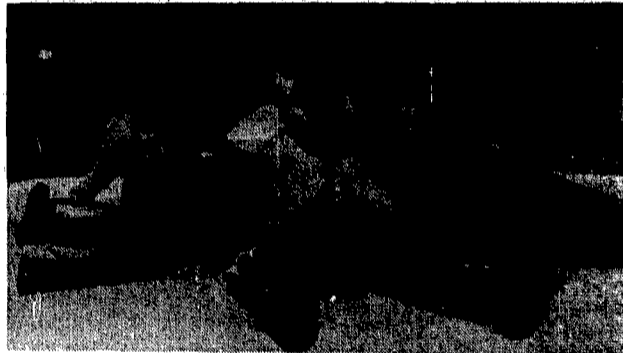
«Mah, i miracoli non li fa nessuno - risponde perplesso Renzo Alidosi, presidente dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Milano - anche se la tecnologia, in questo settore, ha fatto veramente passi da gigante. Recentemente ho visitato un'importante e affermata azienda produttrice e mi sono meravigliato nel vedere come viene fabbricato un pannolino: il materiale entra in un macchinario ed esce da un altro già a forma di mutandina, pronto per essere confezionato. Un'evoluzione incredibile rispetto a qualche anno fa, ma su certi «poteri» di maxi-assorbimento - continua il dottor Alidosi - sinceramente non metterei la mano sul fuoco. Io consiglio le mamme di

cambiare subito i loro figli, appena sono bagnati, per evitare arrossamenti ed altre conseguenze spiacevoli». Non c'è dubbio, comunque, che l'avvento del pannolino abbia fornito un enorme aiuto alle mamme. I vecchi ciripà, gli estenuanti lavaggi ad ogni ora della giornata sono fortunatamente ormai un ricordo. Ora il pannolino si usa e si getta via insieme alla mutandina plastificata nella quale è contenuto. In pochi minuti il bambino è cambiato, pulito, asciutto e per la mamma non ci sono fastidiosi strascichi come lavare e disinfectare la biancheria.

In vendita, come si diceva, esistono parecchi modelli di pannolini delle varie aziende che si fronteggiano a colpi di novità e di offerte speciali: le

confezioni giganti vendute a prezzi vantaggiosi, ormai non si contano più. C'è da osservare comunque che la qualità di tutti i prodotti sul mercato si equivale ed è indubbiamente più che buona. Il canale di acquisto preferito da mamme e papà è il supermercato; mentre si fa la spesa generale nel carrello quasi sempre ci scappa anche il sacco di pannolini. Dopo il supermercato viene il negozio di fiducia (in genere una drogheria) ed infine la farmacia alla quale si ricorre nei casi di emergenza, nei giorni festivi o la sera tardi quando gli esercizi commerciali sono chiusi. Dal farmacista ci si reca per avere consigli, ma sui pannolini c'è poco da chiedere: la pubblicità svela ogni loro segreto, sempre che ci sia...

Stilisti all'assalto Diminuiscono le nascite ma il guardaroba dei bimbi è sempre più chic (e costoso) Soprattutto quello dei neonati



Moda-baby: consumi in calo E la spesa? In aumento

GIANLUCA LO VETRO

Calano le nascite ma aumenta la spesa per l'abbigliamento baby: in particolare quello riservato a mini-consumatori di età compresa tra zero e due anni. I dati che dimostrano il fenomeno sono eloquenti. Nel 1986 i genitori italiani hanno speso 5405 miliardi per il guardaroba dei loro figli: ben 335 miliardi in più rispetto al 1985 quantificabili, in percentuale, con un aumento della spesa pari al +6,7 per cento e con un calo del consumo fissato intorno al -4,3 per cento. Nell'ambito di

questo quadro generale il comparto specifico del neonato ha registrato un business di 526 miliardi determinato da un aumento della spesa del +8,1 per cento e da una diminuzione dei consumi del -1 per cento. In media si può affermare che nel 1986, per ogni pargolo italiano, siano state spese 54.170 lire.

Analizzando i dati relativi agli altri comparti dell'abbigliamento infantile balza subito all'occhio che «l'affare bebè» va a gonfie vele. Infatti, ad eccezione della camiceria

che presenta un incremento dei consumi pari al +7 per cento, tutti i rimanenti settori risultano afflitti da un decremento dei consumi: decremento che nel caso del «neonato» è decisamente esiguo. I dati? La magliera ad esempio è calata del 3,5 per cento, mentre i corredi per bebè sono del 1 per cento. Va inoltre specificato che un'analisi del mercato, condotta in relazione ai sessi, ha rivelato che l'aumento della spesa è stato piuttosto simile per entrambi (+8,7 per i bambini e +9 per le bambine), mentre il consumo è diminuito sensibilmente:

- 3,8 per cento per i maschietti a fronte del -1,6 per cento per le femminucce.

Alla luce di questi dati non è difficile trarre delle conclusioni. Se da un lato sono calate le nascite e conseguentemente i consumi, dall'altro il target qualitativo di questi ultimi sembra sensibilmente lievitato. Aumentino i nonni e le zie disposti a far regali e, soprattutto cresca la disponibilità dei genitori a spendere sempre di più per gli «eredi».

Di questo fenomeno si sono accorti anche gli stilisti che si interessano sempre più al mondo dell'infanzia e ultimamente si sono spinti nella elaborazione di linee studiate espressamente per il bebè. La moda, pertanto, ora sfida anche al «nido». I dettami e le tendenze sono ben precise. Per la prossima primavera, ad esempio, è stato proposto un tema battezzato «baby video» volto ad evocare le atmosfere di un allegro album di ricordi. Nei primi anni di vita, dunque, via ai pagliaccetti ed alle vestine aracciate o guarnite da ricami. Lasciapassare per dettagli preziosi quali colletti di pizzo piqué rigorosamente decorati. E, ancora, grande ritorno della lavorazione a nido d'ape, del polsino e dell'orlo dei pantaloni istoriali dai medesi-

mi motivi ornamentali. Il tutto giocato sulle tonalità dei neutri e dei pastelli invecchiati e delavè. Sarà di moda il pargolo retrò? Non esclusivamente. Per i momenti più liberi, infatti, sono stati proposti colori accesi, fantasie vivaci, colorate e tulle da «simpatico monello».

Anche per il neonato, dunque, il mercato offre una gamma di prodotti ampia, volta a soddisfare esigenze diversificate. Lo confermano anche le tendenze moda in fatto di calzature. Per il tempo libero vince la fantasia di scarpine illustrate da disegni o caratterizzate da inedite forme quali, ad

esempio, quella «a peasco». Sopravvive, con successo, il genere tennis, rinnovato da disegni di note musicali o dall'impiego di neo materiali sintetici nei quali si intravedono degli animaletti. Per le occasioni «chic», infine, la scarpina si fa «illustre» come la ballerina da starlet con canturino, quella traforata e profilata con nastri di colore contrastante, quella lavorata a nido d'ape, aracciate e guarnite con fiocchi. Il tutto accompagnato dai tradizionali ed intramontabili sandali con gli occhietti. Simboli di una «neo-moda» infantile che fu. Di un'infanzia forse più spensierata certamente meno afflitta da velleità varesi.

La moda alla conquista del mercato dei più piccoli Il corredo sì, ma solo firmato

Il trend del «bebè firmato» è in atto e inconfutabile: ormai sono siglati i primi vagiti, la prima poppata i primi passi. L'origine di questo fenomeno, probabilmente, è da ricollegare all'impennata di consumi, registrata in questi ultimi anni, nell'ambito del settore abbigliamento infantile zero-tre anni. Un sensibile incremento che ha fornito il destro ai creatori italiani per rivolgere le loro attenzioni a questo comparto della moda. Pioniere è stato Enrico Coveri che nell'83 ha battezzato la prima linea di vestire per bebè. «Con questa operazione - dichiara lo stilista fiorentino - ho voluto fornire un necessario completamento alle linee che disegno per gli adulti ed i teen-agers. La mia moda è per tutti e mi piace che accompagni tutti facendoci del mio stile uno stile di vita». Così lo stile del «bebè griffato» ha preso il

via. È cresciuto rapidamente, svezato da genitori fashion-victims: da educatori per i quali il miglior manuale di pedagogia è la rivista di moda. In questo contesto dunque non è un caso che Gianni Versace abbia lanciato una neo-linea studiata per i primi anni di vita. Così come appare evidente il motivo per il quale Moschino debutterà al prossimo «Pitti Birno» di Firenze con una linea baby dai sei anni in giù. «I genitori - sostiene Coveri - si occupano sempre di più dei loro figli. In America si parla di baby-boom: io lo definirei un desiderio di riversare affetto sui piccoli». Resta comunque ignoto il teorema che dimostra come l'affetto si possa manifestare attraverso l'erogazione di beni materiali: in particolare vestitini. Micro indumenti che sicuramente i pargoli non sono in grado di distinguere dal «buon vecchio» capo

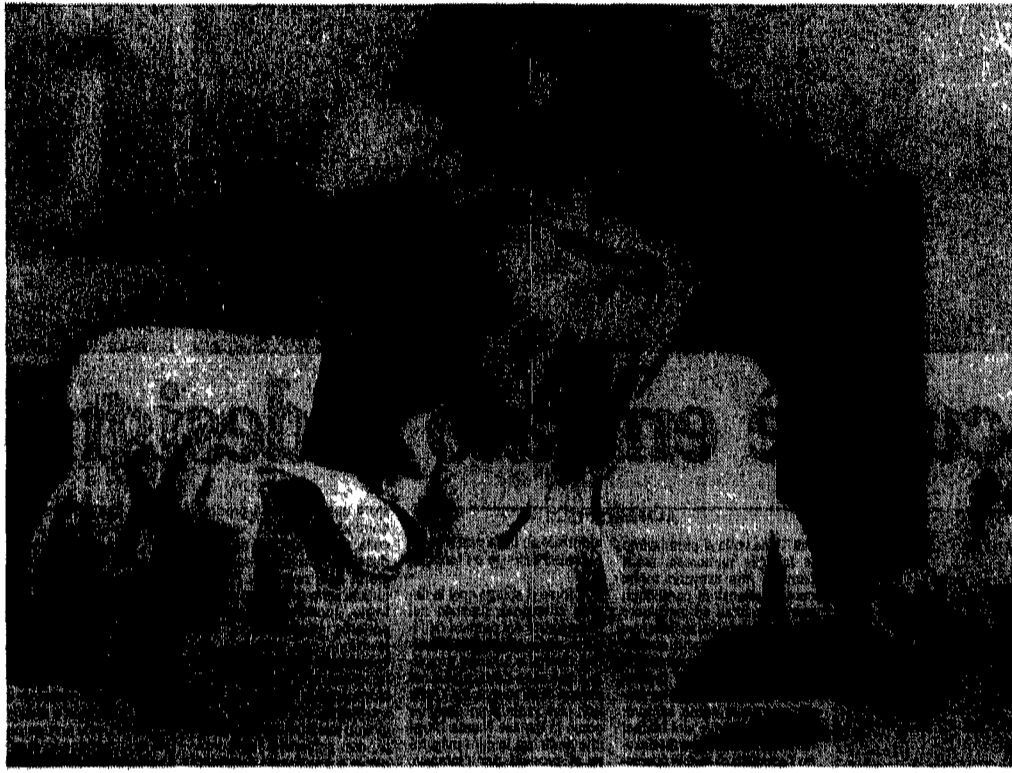
del fratello maggiore passato di misura. E ancora eleganti confezioni che riflettono e appagano solo lo sfrenato ed esibizionista consumismo dei genitori. La moda incalza travolgendo nel suo turbine di vanità una schiera sempre più numerosa di individui? Fino a qualche anno fa sembrava incredibile che i teen-agers potessero pretendere un paio di Timberland da duecentocinquanta lire o un paio di jeans firmati da settantamila lire. Oggi tutto ciò è normale amministrazione. Così come è lapalissiano che - ora come ora - i pargoli non vantino pretese in fatto di moda. I costumi cambiano però e gli esempi contingenti lo dimostrano. Cosa accadrà dunque domani? Ci sarà un futuro non tanto prossimo nel quale i nostri figli piangeranno per il loro Versace o il loro Moschino anziché per il mal di pancia o per il primo dentino che spunta? □ G.L.V.



Quando l'alimentazione lattea non è più sufficiente

Dalla poppata al cucchiaino: l'emozione della prima volta

Un grande intellettuale francese ha studiato, in una sua opera famosa, i ritmi indistricabili che celebrano il passaggio da una fase all'altra nella vita dell'uomo, dai mitici volti preistorici ai più variati costumi, da nord a sud, dai tempi più antichi sino all'età presente, ma pur sempre legati da un elemento comune in ogni tempo e luogo, l'emozione della prima volta, l'importanza della prima volta. È qui parliamo della prima volta in assoluto: il primo prodigioso muoversi del bambino nel ventre della madre, il suo primo segno di vita, il primo sorriso, la prima parola, il suo primo, impetuoso afferrare il cucchiaino per «servirsi da sé». Tutta una serie di «prime volte» che di volta in volta ci pone domande sempre nuove e ci chiama a scelte responsabili affinché quella piccola creatura totalmente dipendente da noi cresca nel modo migliore.



Tra tutti i ritmi che accompagnano la crescita del bambino, uno dei più delicati è la «fase di transizione» dalla poppata al cucchiaino, quel cucchiaino che molti neofiti rifiutano non perché non gli sia posto con dolcezza, ma perché ciò che contiene non è alla sua esatta misura di creaturina di circa sei chili di peso, di 3/4 mesi di vita, sano e robusto sì, ma delicato come lo è solo — fra tutti i viventi — il figlio dell'uomo e della donna.

È il momento in cui l'alimentazione lattea non è più sufficiente: si apre la fase dello svezzamento. Il nostro bambino ha fretta di crescere e ogni giorno ci riserva una sorpresa. Le tappe di questa crescita sono così vivaci e rapide che non sopportano improvvisazioni: se con l'allattamento si sono poste le fondamenta dell'edificio, ora bisogna fornire i mattoni migliori per i muri portanti: questi sono i nutrienti e il cemento più adatti alla sua scienza pediatrica e alla scienza dell'alimentazione di oggi, e di adattarli al modo individuale, mentre la grande industria dietetica studia di prodotti secondo natura: ai genitori spetta tutto il resto, amore, cura, dedizione, gratie ai quali il bambino cresce sano e più felice.

Il petto di pollo, il prosciutto e altri formaggi possibilmente magri.

Torniamo ora per un momento a quello che abbiamo definito il «cucchiaino» dell'organico: la carne, materia prima indispensabile per l'organico umano sin dal primissimo svezzamento. Le

difficoltà maggiori nella somministrazione della carne ad un esercente di pochi mesi è data infatti dalla sua scarsa digeribilità, ed è proprio perché le fibre carnee — organizzate in complessi grossolani — presentano una ridotta superficie per l'assorbimento degli enzimi, che sino ad un re-

cente passato molti pediatri ne sconsigliavano la somministrazione prima dell'ottavo mese.

Si devono al processo di «miconizzazione» delle fibre degli alimenti introdotto dall'industria dietetica un mutamento radicale e un netto miglioramento dell'alimentazione.

Alcune buone ragioni per dire sì agli omogeneizzati

Sul «quando» sono ormai tutti d'accordo: la carne va somministrata al piccino sin dal primissimo svezzamento (terzo/quarto mese) poiché fornisce sostanze fondamentali per la crescita. Lasciato quindi da parte il «quando», vediamo di rispondere ad alcune delle domande che più spesso le mamme si pongono nel momento della scelta, una scelta particolarmente delicata come tutte quelle che riguardano l'alimentazione di un bambino in tenerissima età.

Qual è la modalità migliore di assunzione della carne nel primo anno di vita?

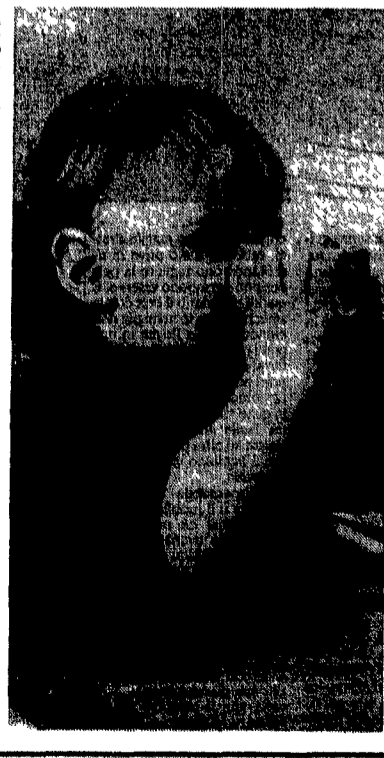
La carne omogeneizzata è la modalità più corretta perché le sue fibre sono micronizzate, cioè ridotte alla minor consistenza possibile, e quindi facilmente digeribili anche dai succhi digestivi di un bimbo di pochi mesi.

Perché omogeneizzato e non frullato?

La frullatura casalinga, per quanto accurata, ha pur sempre caratteristiche di ripiego in quanto non consente che una traminazione grossolana delle fibre carnee ed inoltre trattiene l'aria, il cui scossone rende più laboriosa la digestione, ingenera precoce senso di sazietà e può provocare coliche gassose.

Ma non è meglio la fettina del macellaio?

Dal punto di vista della sicurezza e dell'igiene l'industria dietetica di alimenti per l'infanzia offre una serie di garanzie che il negozio sotto casa non può dare. Il prodotto che troviamo nel vasetto di carne omogeneizzata proviene infatti da animali «doc», severamente controllati dalla nascita alla macellazione. La più grande industria dietetica alleva addirittura in proprio vitelli, manzi e polli per poterli seguire e controllare in ogni fase dell'allevamento.



Nel prodotto industriale ci sono conservanti?

Molti resteranno sorpresi, ma la carne omogeneizzata non contiene né conservanti né additivi per la semplice ragione che essi non sono necessari: la preparazione infatti avviene senza manipolazioni e sottovuoto, l'assoluta sterilità e sicurezza batteriologica viene poi garantita dal processo di sterilizzazione. In questo modo, l'alimento può essere conservato a lungo benché totalmente privo di conservanti.

Il lattante può essere alimentato solo con prodotti omogeneizzati?

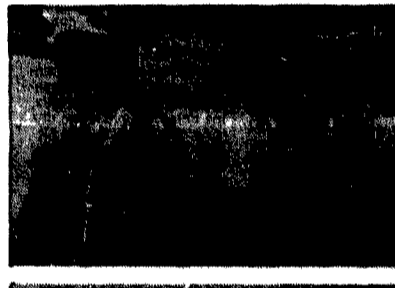
Absolutamente no. La carne non è che un complemento, pur importantissimo, del pasto del bambino, e l'omogeneizzato va aggiunto al brodo o al semolino preparato dalla mamma secondo le indicazioni del pediatra.

Val davvero la pena di comprare la frutta omogeneizzata?

Dipende dalla stagione e dal luogo in cui si vive; ma certamente il prodotto omogeneizzato industriale offre alcune sicurezza importanti, soprattutto in un'epoca come la nostra in cui l'ambiente naturale è fortemente inquinato. I controlli accurati e severi cui è sottoposta l'industria di alimenti per l'infanzia verificano l'assenza totale di residui di antiparassitari o altri contaminanti, mentre i controlli igienici assicurano la bontà e la costanza della qualità organolettica. La frutta omogeneizzata industriale è offerta in una vasta gamma di sapori e di combinazioni che non solo consente di consumare per tutto l'anno i frutti di stagione, ma contribuisce ad abituare il piccino ad una gran varietà di odori, gusti e sapori, il che è importante avvenga sin dal terzo-quarto mese.

Con lo svezzamento il bambino si abitua a nuovi cibi e a nuovi gusti. L'industria dietetica offre una gamma di prodotti essenziali per la sua crescita.

L'accordo Plasmon - Co.Na.Zo. Vitelli, manzi e polli «doc»



PLASMON e CO.NA.ZO. hanno rinnovato per un periodo di dieci anni l'accordo per la fornitura di carni di allevamenti controllati. La prima intesa tra la più importante azienda italiana produttrice di alimenti dietetici per l'infanzia e il Consorzio Nazionale Zootecnico aderente alla Lega delle Cooperative venne sottoscritta in via sperimentale nel 1981.

È il primo accordo del genere in Italia e prevede l'allevamento controllato dei vitelli dalla nascita alla macellazione, al fine di garantire una carne priva di antibiotici, estrogeni ed altri elementi inquinanti, quindi del tutto e assolutamente sicura per l'alimentazione della prima infanzia.

L'accordo del 1981 si è rapidamente consolidato con la costruzione a Gonzaga (Mantova) di un modernissimo allevamento che produce vitelli destinati esclusivamente alla PLASMON.

L'attuale capacità produttiva dell'allevamento di Gonzaga — oggi di 4.800 vitelli annui — sarà quanto prima potenziata fino a raggiungere la produzione di 7.200 capi annui.

Un'altra analoga struttura, acquistata dal CO.NA.ZO. a Roncole Verdi (sempre in provincia di Mantova) consentirà di coprire l'intero fabbisogno di carne di vitello necessario alla PLASMON per la produzione dei suoi omogeneizzati.

Il nuovo accordo tra PLASMON e CO.NA.ZO. estende questa collaborazione ad altri due importanti settori: quello delle carni di manzo e di pollo.

Per la produzione di carni di manzo sono state create da parte del CO.NA.ZO. due nuove strutture a Novellara (Reggio Emilia) e a Derovere (Cremona).

La produzione di carni di pollo verrà affidata, sotto il diretto controllo del CO.NA.ZO. ad una propria azienda, la C.I.C. BOO di Perugia, già esperta nel settore avendo in proprio allevamenti di riproduttori avicoli da ingrasso e stabilimenti di macellazione e lavorazione. Il tutto di recente ristrutturazione.

Anche l'allevamento dei polli seguirà il criterio dei controlli rigorosi che PLASMON pretende in ogni fase, dall'uovo fino alla macellazione.



IL MONDO DEL BAMBINO

In casa o all'asilo nido il bambino può contare su una serie di mobili e accessori studiati appositamente per lui

LO PSICOLOGO

Fategli sentire che è in mezzo a voi No a buio e silenzio

Accogliere un bambino significa predisporre un ambiente adatto alle sue capacità e alle sue esigenze. E' però, come sempre, una questione di misura. La dottoressa Nella Livings, psicologa dell'infanzia, inquadra il problema dell'ambiente migliore per il bebè in un modo ampio e un po' inusuale rispetto ai modi di pensare di ieri, ma anche di oggi.

PATRIZIA ROMAGNOLI

«Analfito - scordate - non bisogna trasformare la casa solo perché c'è un bambino. Soprattutto nel primo anno e mezzo di vita, finché la capacità di deambulazione non è ancora perfetta, il piccolo vive secondo i suoi ritmi biologici sonno/veglia. Quindi, per quanto riguarda il sonno, è un'invenzione degli adulti quella di costringere la sua cameretta, la sua culla, il suo lettino, e la sua stanza dei giochi. E poi di fare buio e silenzio assoluto. Ogni posto è buono per far dormire il piccolo, anche il sagrato del Duomo di Milano può andare benissimo. Lo stesso è sbagliato, quando si va dagli amici la sera, tornare a casa appesa per far dormire il bimbo: lo si può benissimo mettere su un divano o su un letto in prestito. Ed è altrettanto sbagliato creare rituali unici per addormentarlo: possono diventare pericolosi inizi di dipendenza. Essere cullato, in braccio o in una culla a dondolo, al bimbo piace moltissimo perché gli ricorda il movimento di quando era nella pancia della mamma, ma, se al suo risveglio non dovrebbe essere bisogno, ma soprattutto si deve possedere una propria cameretta nei primi anni di vita, non solo non dovrebbe essere un bisogno, ma soprattutto si deve non piace lui vuole controllare i movimenti degli adulti, e quindi è sempre in mezzo ai piedi, nei corridoi, nella cucina, nel soggiorno, dove può esplorare».

È logico quindi che chi sta

A... RREDAMENTO

L'esigenza di una vera e propria cameretta è più avvertita dai genitori che dai bambini



Nella culla è entrato il design

ALFREDO POZZI

Una volta si privilegiavano le famiglie numerose ma i bambini non avevano molte cure, o attenzioni particolari erano destinati ad ingrossare le schiere dei «figli della lupa». Per loro non c'erano arredamenti. Non c'era neppure il problema e non per indifferenza delle mamme, che erano affettuose come sempre, ma per le entrate dei bilanci familiari che non permettevano l'acquisto di mobili specializzati e prodotti in funzione delle esigenze dell'infanzia. Lo Stato, che trascurava via perfino servizi essenziali non stimolava sicuramente ricerche ergonomiche e di design per asili, o scuole materne o elementari. Insomma nel campo del design e della produzione mobiliare non è mai stata creata una tradizione riguardante uno specifico arredamento per bambini. Per la verità si dovrebbe dire che prima del secondo conflitto

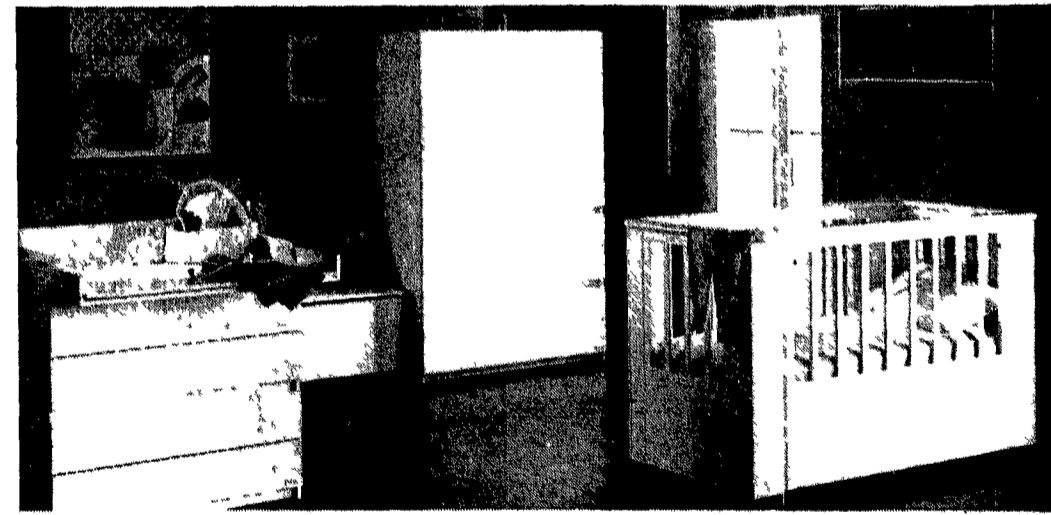
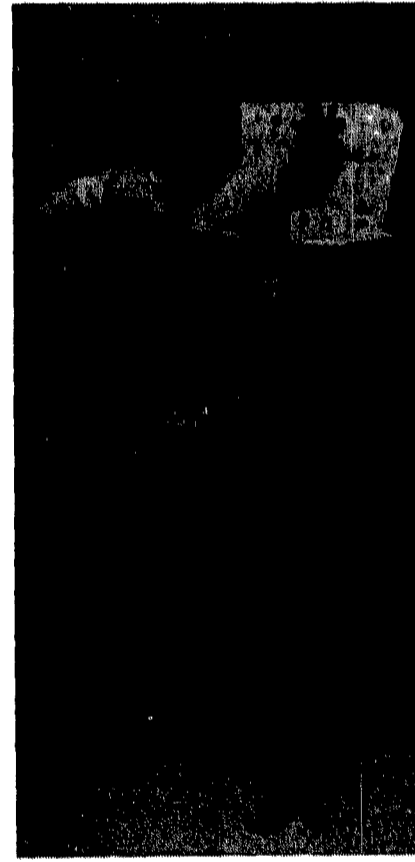
mondiale in Italia erano perfino scarsi il design e i mobili. E forse si spiega così la tiepida attenzione prestata nel dopoguerra dai pionieri dell'italian style all'infanzia. Qualche ricerca e qualche progetto in più sono rintracciabili nel campo della scuola. Ma l'Italia non può vantare un designer come la danese Nanna Ditzel che dedicava la cura maggiore ai progetti per l'infanzia, perché, diceva, «i mobili per i bambini devono essere pensati e belli come quelli dei grandi».

Le conquiste sociali e i miglioramenti economici del nostro tempo, però, hanno creato le condizioni per lo sviluppo di un mercato e di una pregiata produzione mobiliare per l'arredamento infantile. La vecchia culla, spesso un cestone di vimini i fasciati improvvisati sui tavoli in cucina oggi hanno lasciato il posto a una miriade di prodotti cominciando dalla «nuova» culla, spesso laccata, con baldacchino e relativo cortinaggio in tulle ricamato. Poi c'è tutta la serie dei seggioloni, in legno, metallo, poliuretano portatile, pieghevole, a due posizioni, con schienale avvolgente, reclinabile, rigido o imbottito, con giriletto, o trasformabile in banchetto con seggiolina. C'è anche il seggiolone per auto, a più posizioni, con schienale «termomattato» e a sicurezza garantita. Segue la serie dei recinti fissi, pieghevoli, o da viaggio, imbottiti e trasformabili in lettino.

Ma sui lettini si apre un discorso interminabile: riguardante sia i materiali impiegati, laggio, ciliegio, frassino al naturale o laccato, in metallo, monocolori, a più colori, sia lo stile moderno, liberty, impero addirittura e le tecniche costruttive, gli accessori, con cassetti o altri contenitori, o ripiani, e le «invenzioni», bre-

vetate naturalmente, riguardanti sponde regolabili, ribaltabili, rassettiera, vani e altre aggiunte, accorgimenti per trasformarlo in divanetto e perfino in scrivania.

Dario Schiantarelli, titolare del Primus, il più grande magazzino sulla Valassina dedicato all'infanzia, ci dice che dopo i lettini, le maggiori attenzioni delle mamme sono rivolte ai fasciatoi e ai bagnini pieghevoli, che permettono di lavare il bambino in ogni luogo e in posizione eretta. Ci sono anche fasciatoi più attrezzati, con cassettiere, vani, ripiani pieghevoli, vasche dotate di scomparti infissi, in vendita cassapanche, tavolini, sedie, scrivanie e armadi per neonati e bambini, o ragazzi. Ma a questo punto, ci dice Ambrogio Allprandi, della Esamobili, un mobilificio che ha vinto un premio per una cameretta per ragazzi progettata da Barberi e Marco De Carli, «molte famiglie preferiscono puntare addirittura su un arredamento meno caratterizzato, specialmente se hanno fatto acquisti d'arredo limitati per il neonato. Oppure, se inizialmente hanno acquistato l'armadio per il bambino, a due ante, bianco, scuro, o rosa, con qualche decorazione, più avanti nel tempo comprano altri mobili - a un letto più grande - per rispondere ad altre esigenze del figlio più maturo, ormai scolare. Per questo tipo d'arredamento ci sono anche prodotti «firmati», cioè progettati da noti designer italiani come Zanuso e Sepper (Compasso d'oro per la seggiolina della Kartell), Bruno Munari (seggiolina), Rinaldi, Castiglioni, Manzoni, Raffaella Crespi, Manzoni, De Pas, D'Urbino, Lomazzi, Tito Agnoli, Molinari, Di Salvo, Quenz. Non molti, ma non bisogna ignorare l'impegno degli uffici di progettazione dei mobilifici specializzati che producono arredamenti per bambini



Una enorme gamma di prodotti per casa e fuori Dal vecchio seggiolone in legno agli accessori trasformabili

MANUELA CAGIANO



Chi non ha tra i ricordi dell'infanzia l'immagine e anche se offuscata dal tempo di un vecchio seggiolone in legno instabile e poco sicuro? Adesso il pericolo è scongiurato il seggiolone o meglio il «sediolone» come è stato ribattezzato da molte ditte è diventato a «multiposizioni». Invece dell'unica e a volte inadatta altezza di un metro circa da terra ora il sediolone può essere regolato a seconda dell'uso e delle esigenze del bambino. E così in un attimo si trasforma da poltroncina bassa con o senza tavoleta in sedia alta che consente al bambino di stare a tavola comodamente insieme ai propri genitori. Un oggetto utile e pratico al tempo stesso in grado di accompagnare il bambino fino all'età scolare grazie alla possibilità di trasformarlo facilmente in una mini scrivania.

Il sediolone si è quindi adattato ai tempi attuali: la sua linea essenziale studiata da

colorati lettini e box senza spigoli retti ortopediche in lingo distanze appropriate da una stecca e l'altra (così come suggerisce una normativa della Cee) longheroni porta rete in legno massiccio. Esistono poi lettini super attrezzati e pratici che possiedono la sponda «salva cadute» rientrabile: questo sistema rende più sicuro e al tempo stesso più indipendente il bambino quando comincia a diventare grandicello e inoltre facilita la mamma nel rifare il lettino operazione che bisogna ripetere di verse volte nell'arco della giornata.

Anche il box il reparto giochi del bimbo ormai è un oasi di sicurezza. Meglio scegliere un legno che è più caldo al tatto con stecche larghe a spigoli arrotondati di forma rettangolare in modo da permettere al piccolo di appropere le prime cognizioni di misura lato lungo lato corto angoli. Tra l'altro le reti a maglie larghe sono vietate in tutti i Paesi dotati di normative di sicurezza perché molto per-

icolose e quelle a maglie strette sebbene siano prive di rischi possono togliere la percezione del mondo esterno. E quindi più adatto il box con le stecche e con le maniglie non ciondolanti ma fissate in due punti per essere facilmente afferrate dal bambino che ha poi particolarmente delicati. Le comode rotelle applicate in quasi tutti i box permettono un facile trasporto da una stanza all'altra per avere sempre il bambino vicino e sotto controllo.

Indispensabile a tutte le mamme è il mobililetto fasciatoio. Ormai ce ne sono in commercio svariati modelli tutti comodissimi che si possono utilizzare sia in bagno sia nella cameretta. Il più pratico è fornito anche di vaschetta incorporata per il bagno di comodi cassetti. Il porta biancheria di mensola per appoggiare sapone, borotalco, shampoo creme spugnette e di stendiasciugamani. Una volta che il bambino è cresciuto il fasciatoio si può trasformare in un mobililetto da bagno o in un porta giocattoli capiente.

A spasso, in carrozzina o nello zaino

E quando si va a spasso? Come proteggere il bambino da eventuali pericoli e farlo viaggiare comodamente e tranquillamente? Se si esce in macchina è opportuno agganciare al sedile posteriore della vettura una speciale seggiolina imbottita anatomica, provvista di cintura di sicurezza che tiene ben fermo il bambino. Se invece si vanno a fare due passi la classica carrozzina e il passeggino (a seconda delle stagioni) sono ancora i mezzi preferiti e più utilizzati dalle mamme. Tra i giovani genitori si è comunque diffuso l'uso dello zaino per portare il bambino sulle spalle e del marsupio adatto soprattutto per i più piccoli perché si trovano strettamente a contatto del viso della mamma o del papà.

Attualmente c'è anche la possibilità con l'acquisto di un unico articolo di aver sia la carrozzina sia il passeggino. Su un unico telaio si montano

infatti navicella o seggiolone e la capottina è intercambiabile. In questo modo non bisogna riporre e tirare fuori carrozzina o passeggino quando si passa dal caldo al freddo o viceversa ma basta sostituire con una semplice operazione navicella e seggiolone.

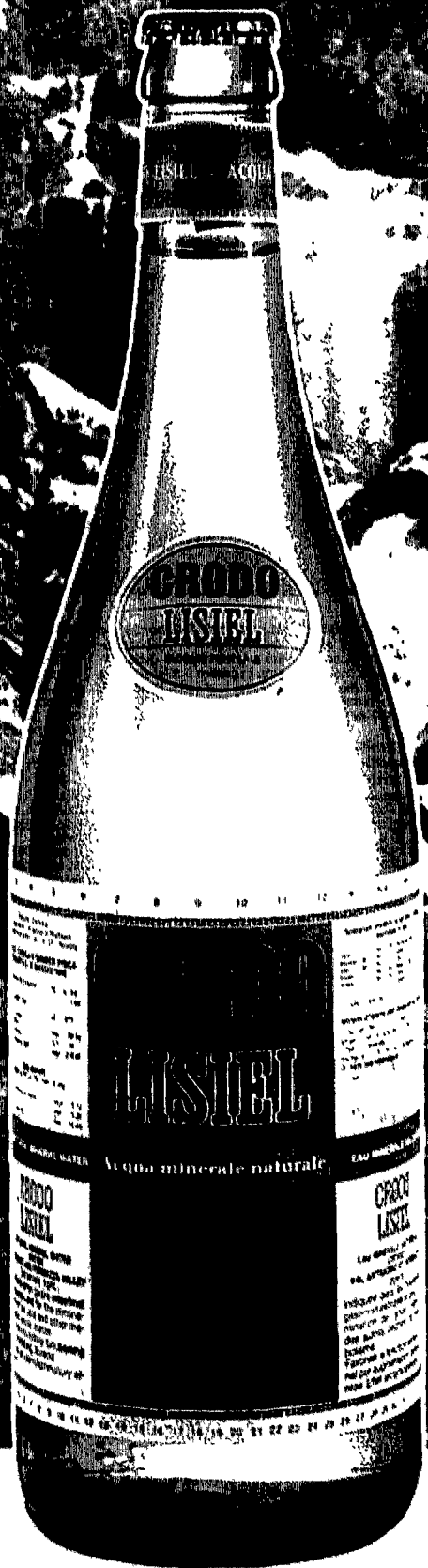
La navicella ha una struttura interna rigida rivestita da un imbottitura morbida che protegge il bambino dagli urti. Le cinghie «scomparse» la trasformano in un comodo ed efficiente porte-enfant. L'imbottitura interna è termica non impedisce la circolazione dell'aria e mantiene il corpo del bambino ad una temperatura costante. Le fibre di questa particolare imbottitura «ecologica» sono antiallergiche, antistatiche, antimuffa e assorbono l'umidità in percentuale minima. L'imbottitura è a double face da un lato in calda flanella dall'altro in fresco cotone, nel mezzo il termoisolante Caldo freddo, im-

provvisi cambi di temperatura non spaventano più, l'imbottitura si rivoltina in poche istanti.

Il seggiolone può essere mosso indifferentemente in due modi, orientato verso la mamma o verso l'esterno. Lo schienale è regolabile in quattro posizioni fino ad un'inclinazione quasi orizzontale. Carrozzina e passeggino si tolgono facilmente e si lavano comodamente a mano o in lavatrice così come l'imbottitura termica. Il telaio, in alluminio verniciato, resistente alla ruggine e agli agenti atmosferici, completamente pieghevole sia nel baule di una piccola utilitaria. Un doppio sistema di sicurezza blocca il telaio automaticamente nella posizione di apertura. Sicurezza, comfort e praticità sono le carte vincenti di questo rivoluzionario modello aquaterra stagionale di carrozzina e passeggino, ormai richiestissimo e scelto da moltissimi genitori.

MC

come nasce dalla natura



1,12

FACILITA
L'ELIMINAZIONE
DELL'ACIDO
URICO.

CRODO LISIEL

A TAVOLA
L'ACQUA MINERALE
CRODO LISIEL
STIMOLA
LA DIGESTIONE

OGNI GIORNO UN SORSO DI SALUTE



IL MONDO DEL BAMBINO

LO PSICOLOGO

Giocare è come lavorare: una cosa seria

Pur non essendo psicologo dell'infanzia, Giovanni Pascoli, nella sua poesia «I due fanciulli», parla di «...gioco serio al pari d'un lavoro...».

6... IOCO



C'è un esempio concreto che chiarisce meglio questa relazione?

Il bambino dal medico. Non c'è da stupirsi se chiede di visitare prima l'orsacchiotto, o la bambola.

Ma tutto questo in che rapporto sta col discorso della crescita, dell'evoluzione?

Permette di sviluppare meglio quel processo che noi chiamiamo di «separazione» tra me e non me, che è fon-

mentale ai fini dell'equilibrio. Infatti, i bambini o gli adulti psicologi non hanno elaborato questa separazione; non c'è un io distinto dal mondo e quindi non può esserci relazione. E tutto ciò avviene attraverso il gioco.

Anche da piccolissimi, prima dell'età scolare?

Soprattutto. Prendiamo ad esempio il nascondino e prima ancora il «bu bu setole» dietro il bavaglio o lo stipite della porta. È un gioco che fanno tutti i bambini di qualsiasi razza e cultura, in tutte le civiltà, anche le più antiche.

Che cosa avviene di tanto importante in quel momento? Il bambino nello scomparire ha

la possibilità di elaborare - e quindi superare - l'abbandono e la scomparsa della madre. In pratica per lui significa dire, fra virgolette, la mamma sparisce e ricompare e se anche non c'è poi torna da me, perché anche lo sparisce e ricompare. Quindi se lo posso scomparire e ricomparire anche lei può fare altrettanto, ma c'è, continua ad esistere, non mi abbandona.

Allo stesso modo, attraverso questo gioco riproduce e controlla la sua paura. Mentre la vita per il bambino è un'incognita assolutamente al di fuori del proprio controllo, nel gioco lui può controllare e questo gli permette di rafforzare il proprio io.

Allo stesso modo, attraverso questo gioco riproduce e controlla la sua paura. Mentre la vita per il bambino è un'incognita assolutamente al di fuori del proprio controllo, nel gioco lui può controllare e questo gli permette di rafforzare il proprio io.

Allo stesso modo, attraverso questo gioco riproduce e controlla la sua paura. Mentre la vita per il bambino è un'incognita assolutamente al di fuori del proprio controllo, nel gioco lui può controllare e questo gli permette di rafforzare il proprio io.

Un acquisto difficile: parla la psicologa Scegliere un giocattolo Ma è «buono» o «cattivo»?

Se il gioco è fondamentale per la crescita armoniosa del bambino, il giocattolo, che funzione ha? Soprattutto nella primissima infanzia, dalla culla alla scuola materna, è possibile distinguere fra «buoni» e «cattivi» giocattoli? E ancora, ha senso operare una separazione fra oggetti che stimolano la fantasia, i sensi o la conoscenza?

A giudizio di alcuni studiosi e conoscitori dei problemi della prima infanzia, no. Non è possibile operare delle distinzioni per categorie anche se poi di fatto, nell'industria, nella progettazione e nel design questa differenziazione per area, per sesso e per età, c'è.

Ciò che connota un bambino - afferma la psicologa Irene Bernardini, che oltre alle competenze professionali è anche mamma di una bimba di tre anni - è il suo essere in sviluppo, in crescita. Giocare per lui significa fare un'esperienza globale che attraverso qualsiasi piano - dall'emotivo al cognitivo fino all'intellettuale - non separa le esperienze, nel senso che non «dice» qui lo sparisce e ricompare e se anche non c'è poi torna da me, perché anche lo sparisce e ricompare. Quindi se lo posso scomparire e ricomparire anche lei può fare altrettanto, ma c'è, continua ad esistere, non mi abbandona.

Allo stesso modo, attraverso questo gioco riproduce e controlla la sua paura. Mentre la vita per il bambino è un'incognita assolutamente al di fuori del proprio controllo, nel gioco lui può controllare e questo gli permette di rafforzare il proprio io.

gioco simbolico per cui sto drammatizzando le mie vicende interne, oppure sto manipolando e quindi prendo di mestichezza con la forma, la consistenza, eccetera. Nello stesso gioco mette in atto tutte queste competenze perciò sono convinta che non si possa scindere.

La cosa migliore è offrire al bambino degli stimoli polivalenti che gli permettano di sviluppare quella certa area che in quel momento gli preme di più. Un errore, invece, è privilegiare, preconcipiare sulla sua testa lo sviluppo di gioco in modo tale che se lui a decidere che a quella data età deve sviluppare una cosa, a un'altra età quell'altra.

Parlando di bimbi molto piccoli mi viene in mente quella serie di giochi che si appaiono alla culla. Cosa se ne può dire rispetto stimolanti, consigliabili?

I colori, il movimento, associato magari alla musica, sono sicuramente degli stimoli positivi, il rischio è di dare aiuto alla cognizione spazio-temporale; qui invece faccio un

specifico ma in generale, perché in qualche modo deresponsabilizza l'adulto che si prende cura del bambino. Facciamo l'esempio del gioco delle api, degli animaletti che girano a suon di musica, che di solito vengono caricati quando il bimbo è addormentato. In questo caso il movimento, la musica, vengono associati al momento della quiete, dell'appagamento perché il bambino è addormentato, ed è positivo perché, soprattutto il neonato, ha bisogno di scaricarsi, di ritmi di cose molto regolari. Ma se il carosello delle api viene caricato nervosamente dalla mamma che ha molto da fare, è stanca o semplicemente ha voglia di riposare, allora il bambino può associare le api al momento dell'insonnenza, dell'abbandono.

Con questo voglio dire che non è positivo dare un'esperienza di scaricarsi, di ritmi di cose molto regolari. Ma se il carosello delle api viene caricato nervosamente dalla mamma che ha molto da fare, è stanca o semplicemente ha voglia di riposare, allora il bambino può associare le api al momento dell'insonnenza, dell'abbandono.

Se volessimo compilare un ipotetico elenco di giocattoli «buoni» e «cattivi», cosa ci si può mettere dentro?

Nella prima categoria tutti quei giochi essenziali, non prescrittivi delle azioni e delle funzioni e tutti i giochi del mondo di ogni giorno. Ai bambini divertiti (tantissimo) ripetere le azioni degli adulti, ma è frustrante per loro lavorare con dimensioni enormi e inaccessibili; quindi oggetti della quotidianità in miniature, in modo che possano appropriarsene, è molto appagante. Nella seconda categoria, naturalmente, c'è il giocattolo tutto questo: oggetti precisi, troppo sollecitati (il bambino ha bisogno di cose essenziali), che fanno tutto da soli indipendentemente da un'animazione personale consenta i propri bisogni, investimenti e proiezioni. Non è una critica alla tecnologia tout-court, anzi, se questa favorisce tutto quello che si è detto, ben venga.

Si può fare un esempio di questo successo in natura? Tremando è l'orsacchiotto che racconta le favole. Qui il discorso si porterebbe lontano; quello delle fiabe, infatti, è un capitolo molto importante, perché ha un enorme potenziale di crescita, ma per dirla in poche parole, questo oggetto gracchiante e peloso trasforma un'avventura fantastica e fondamentale per il bambino in un'esperienza terrificante di disincanto abissale. Regalare questo giocattolo è veramente una crudeltà.

La fantasia corre sul libro

Libri-gioco, libri-bagno, libri-cucino, libri-giganti: una nuova generazione di libri che ha aperto il mondo della lettura anche ai bimbi più piccoli. Vi ricordate che cosa erano una volta i libri per i ragazzi? Solo testo, pochissime illustrazioni in bianco e nero: uguali insomma ai libri per i grandi. Per i più piccoli inoltre, diciamo sino ai tre anni, non c'era proprio nulla; libri e lettura erano un po' come il vino e il caffè, cose vietate e riservate ai genitori o al massimo ai fratelli maggiori.

libri-bagno. In materiali impermeabili e atossici, da portarsi nella vasca con il sapone; i libri-giganti (sono alti all'incirca mezzo metro) che permettono ai bimbi di farne casette, paraventi, piccoli rifugi in cui mettersi a guardare le decine e decine di figure disegnate su ogni pagina fatta di spesso cartoncino. Il libro destinato ai bambini molto piccoli è un fenomeno abbastanza recente - dice Roberto Dentì, creatore della Libreria dei ragazzi in via Unione 3 a Milano, la più vasta e fornita libreria specializzata per i più giovani che esista in Italia -.

dei veri e propri libri-gioco. Da un lato quindi l'impatto delle illustrazioni a colori arricchisce il patrimonio culturale del bambino, dall'altro l'uso del cartone consente ai bambini di maneggiare pagine di un certo spessore e quindi facili da girare e rigirare. Sono nati così, ad opera soprattutto della casa editrice La Coccinella, i libri con i buchi, i libri tira-tira con le pagine che si allungano cambiando l'illustrazione di base di ogni pagina. Libri insomma in cui poter infilare le dita, libri che si trasformano, libri che comunicano sia con l'immagine che con il tatto.



IL PEDIATRA

La campana di vetro non serve, basta qualche precauzione

Una corretta igiene, fin dalla nascita, aiuta a crescere meglio e sani? Precise norme igieniche sono indispensabili per prevenire malattie sia banali (ad esempio la dermatite da pannolino) sia «importanti» come la gastroenterite. Quali sono le cure igieniche e i prodotti assolutamente indispensabili al neonato e occasionalmente al bimbo? Innanzitutto, per il neonato, è di primaria importanza il lavaggio con acqua del sederino ad ogni cambio di pannolino così come il bagnetto abituale anche poi mantenuto nel tempo in quanto ai prodotti, i detergenti della pelle (schiume e shampoo) non so-

facile insofferenza di gastroenteriti. Successivamente è sufficiente un accurato lavaggio con acqua calda e detergente e un altrettanto accurato risciacquo. L'importante è che pulite e, semmai, disinfettate siano le mani di chi tocca gli «arnesi del mestiere».

Secondo vecchie convinzioni, non è giusto che il bimbo cresca in modo «asettico e sterile»: se al volentino accrescere le sue difese personali, immunitarie. Cosa ne pensa?

Nel primo anno di vita il neonato e poi il lattante hanno un'effettiva immaturità delle funzioni immunitarie e sono quindi più suscettibili alle infezioni. Pertanto si rendono necessarie alcune precauzioni, dettate anche dal buon senso, senza peraltro arrivare a tenere il bambino sotto la classica campana di vetro. Basterebbe evitare gli ambienti superaffollati, inquinati da fumo e surriscaldati.

Esistono casi in cui l'uso non corretto di strumenti igienici, ad esempio lettucce, ciucci, prodotti per il bagno ecc. possono provocare danni anche temporanei?

Aumenta il consumo di articoli specifici La toeletta, il biberon un vero e proprio affare

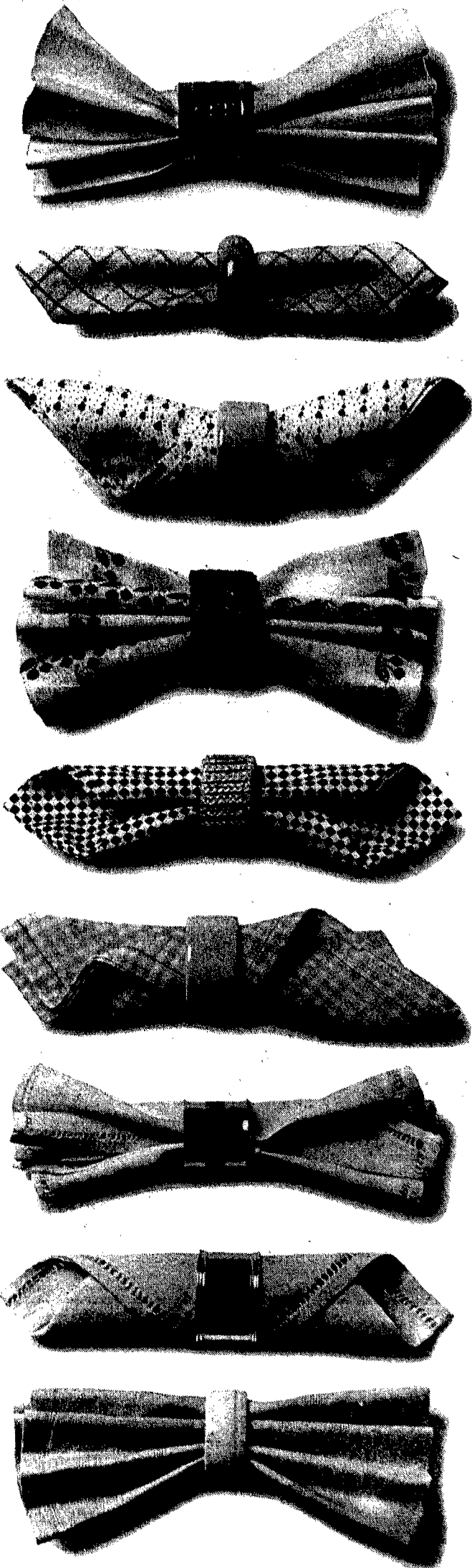
Nonostante il forte calo delle nascite, le vendite di articoli destinati alla prima infanzia, come prodotti per l'igiene personale, biberon, sterilizzatori e altri ancora sono piuttosto alte. Segno della modernità dei tempi e dell'emancipazione di alcune concezioni legate al benessere e alla crescita salutare di un bambino. Oggi giorno nessuna mamma si sognerebbe, come succedeva parecchi anni fa, di dare da bere il latte in una bottiglietta di vetro simile a quella delle bibite o di sterilizzare il biberon utilizzando esclusivamente l'acqua bollita. Adesso si ricorre ai nuovi preparati chimici che sterilizzano perfettamente biberon e tettarelle e si acquistano perfino l'umidificatore da azionare d'inverno quando il riscaldamento secca l'aria nei locali e favorisce l'insorgere di malattie respiratorie. Per fare un esempio chiarificatore un bambino da zero a tre anni consuma attualmente tra vari prodotti e pappe almeno il doppio di quello che utilizzava un suo coetaneo una ventina di anni fa. Per questa semplice ragione le vendite non hanno subito gravi scossoni per la diminuzione della natalità. In più bisogna segnalare il miglioramento di alcuni prodotti, sia in fatto di qualità sia per la quantità in commercio che ha contribuito a sensibilizzare ulteriormente i genitori sul problema della buona crescita del figlio.

I biberon si sono soppiattati prima esisteva solo il tipo in vetro, ora è stato affiancato da quello in plastica. Si contengono in uguale proporzione il primato delle vendite, un buon 50% di mamme è rimasto infatti affezionato al vetro. Così come è rimasto affezionato alla tettarella e al succhietto in gomma, morbido, materno. I recenti ciucciotti con l'anello in osso hanno avuto uno scarso seguito. Tutti questi articoli - in particolare i biberon - sono molto richiesti soprattutto perché un numero sempre minore di mamme si sente inerte di fronte al naturale, preferendogli quello artificiale. La scelta di creme, paste e olii antirassamento è di solito pilotata dai consigli del pediatra che ha in cura il bambino. Non è raro, però, vedere un genitore che si affida all'esperienza del farmacista soprattutto se il bimbo è colto improvvisamente da un'infezione cutanea. Piuttosto che prendere appuntamento con il pediatra ed attendere, magari, diversi giorni, molti genitori preferiscono risolvere subito il problema. Non a caso, infatti, una voce particolare tra i prodotti venduti dalla farmacia è data dagli articoli per neonati. Ad esempio nelle 424 farmacie di Milano (di cui 84 comunali) e nelle 539 della provincia (di cui 134 comunali), l'80% del fatturato globale si riferisce alla vendita di medicinali e sani-

Advertisement for 'maternità' and 'GUIDA ALLA SALUTE DEL BAMBINO' by Zanichelli. Includes text about pregnancy and child health.

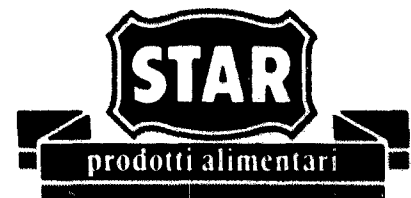
NOVE SU DIECI

I prodotti Star sono i benvenuti sulla tavola di nove famiglie italiane su dieci dalla mattina alla sera. La giornata comincia con una buona colazione: caffè Suerte, té Star, Orzo Bimbo. A pranzo e a cena, tutti a tavola in buona compagnia: Brodo, Tortellini, Pizza, Ragù, Sughì Star, Grand'Italia, Polpabella, Concentrato di pomodoro, Sugo Lampo, Sugocassa, Soffritto Pronto, Pizza, Puré, Carne in scatola, Tonno all'olio d'oliva e al natu-*



rale. Fagioli, Piselli, Ceci, Lenticchie, Maionese, Olita, Foglia d'Oro, Star Oro, Starlette. E per merenda? Qualcosa di dolce: Ciao Crem. E quando la giornata finisce, buona notte con Camomilla Sogni d'Oro. Star vi dà appuntamento a domattina.

• Dati Nielsen 1985.



**SULLA TAVOLA DI NOVE
FAMIGLIE SU DIECI.**

Una nuova esclusiva ricetta Kraft.



Leggerezza e sapore insieme.

KRAFT

cose buone dal mondo

AL. MIN.

INVITO ALLA PROVA

Appena qui
il tagliando
è controllato

L. 500

Per l'acquisto di una confezione Mayonnaise Legeresse da 250 ml.
Questo buono è redimibile presso i negozi che aderiscono all'iniziativa promozionale Kraft e sarà rimborsato al negoziante secondo gli accordi presi con il personale di vendita e se convalidato dal tagliando del prodotto acquistato. Non saranno rimborsati buoni non integri in tutte le loro parti o comunque non conformi alle caratteristiche di emissione. La Kraft potrà sospendere il rimborso dei buoni qualora rilevasse la non corrispondenza tra il numero dei buoni presentati e la quantità di prodotto acquistato.